SALAD.DAYS magazine

ISSUE 5

FREE PRESS

www.prosport.it

Via Zamenhof, n 821 - 36100 Vicenza - Tel 0444.301837 - prosport@prosport.it

SALAD.DAYS

Cover Chris **Pic** Rigablood
Below Fabio Bottelli **Pic** Rigablood

BACKSTAGE

Editor In Chief/Founder - Andrea Rigano
Art Director - Alexandra Romano, graphics@saladdaysmag.com
Managing Director - Luca Burato, letsgo@saladdaysmag.com
Executive Producer - Mat The Cat
Editing - Silvia Rapisarda
Photo Editor - Rigablood
Translations - Alessandra Meneghello

Photographers - Luca Benedet, Mattia Cabani, Lance 404, Marco Marzocchi, Alex Ruffini, Federico Vezzoli, Augusto Lucati, Mirko Bettini, Not A Wonder Boy, Lauren Martinez,

Illustrations - Marcello Crescenzi/Rise Above

Contributors - Milo Bandini, Maurice Bellotti/Poison For Souls, Marco Capelli, Marco De Stefano, Paola Dal Bosco, Giangiacomo De Stefano, Flavio Ignelzi, Fra, Martina Lavarda, Andrea Mazzoli, Eros Pasi, Alex 'Wizo', Marco 'X-Man' Xodo, Gonz, Davide Penzo, Jordan Buckley, Alberto Zannier, Michele & Ross 'Banda Conkster', Ozzy, Alessandro Doni, Giulio, Martino Cantele

Stampa - Tipografia Nuova Jolly
viale Industria 28
35030 Rubano (PD)

Salad Days Magazine è una rivista registrata presso il Tribunale di Vicenza, N. 1221 del 04/03/2010.

Get in touch - www.saladdaysmag.com
info@saladdaysmag.com
facebook.com/saladdaysmag
twitter.com/SaladDays_it

L'editore è a disposizione di tutti gli interessati nel collaborare con testi immagini. Tutti i contenuti di questa pubblicazione sono soggetti a copyright, é vietata la riproduzione anche parziale di testi, documenti e foto senza l'autorizzazione dell'editore.

WHAT'S HOT

6 Library
8 Rise Above Dead
10 Jeff Buckley X Every Time I Die
12 Don't Sweat The Technique
14 The Freaks Come Out At Night
16 Converge
22 Moz
26 E Dio Inventò...
30 Lemmy - Motorhead
32 Nine Pound Hammer
34 Saturno Buttò
38 Miss Chain And The Broken Heels - Tour Report
42 The Secret
45 Jacopo Toniolo
50 Conkster
58 Brixia Assault
62 Family Album
66 Zucka Vs Tutti
68 Violator Vs Fueled By Fire
72 Dear Landlord
76 Lagwagon
80 Go Getters
81 Summer Jamboree
84 Adidas X Revelation Records
88 Highlights
92 Saints And Sinners
94 Stokin' The Neighbourhood
96 Shorter Faster Louder

IVAN FEDERICO PIC. BY RIGABLOOD

MURDER CLOTHING

DISTRIBUITED BY GREEN RECORDS +39 0498753780 WWW.MURDER.IT

Our Friends Are Our Heroes – Lukas Goller

by Andreav 12 October 2010

Lukas *Flash* Goller, qui fotografato da Denis Piccolo durante le riprese per il video *Too Much Too Serious*, ha trascorso lo scorso inverno quasi esclusivamente in montagna, dove, oltre a snowbordare, progettava e testava la nuova collezione bastard snowear.

Tra le cose geniali che ha inventato c'è sicuramente la tasca armadio della giacca Goja, dentro la quale trova posto tutto quello che può servire in montagna.

Lukas è uno snowboarder, un designer e un visionario. Non avrà superpoteri, ma vi basterà conoscerlo perchè diventi anche per voi un supereroe. Per noi lo è già.

Posted by Andreav on 12 October 2010
in Team Snowboard
Tagged: Lukas Goller, Snowear
3 Comments

cerca

Recent Posts

- Usmate Report
- Bike 2.0
- CiclArt Milano
- Whatza goes to India
- Un tranquillo weekend da paura

Recent comments

- GroS on Usmate Report
- jep on Usmate Report
- NAWB on Bike 2.0
- jep on Bike 2.0
- lorebini on Bike 2.0

Tags

Andrea Lazzari architecture art bowl Bright Chris Coberta Cirio COMVERT HQ contest Daniele Galli design dj gruff Edo Pans Electro Fm Giuliano Berarducci GRILL EM ALL GroS jep Lazy Riders Lukas Goller Lupi Marco Solecki Marco Lambertucci Matteo Whatza Borgardt Nikolai Danov ONLYWOOD Raul Lupiañez Warrior Yari Cool

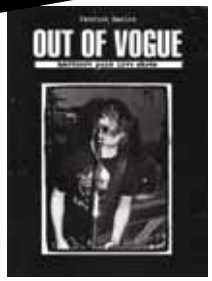
Categorie

Select Month

bastard
Tutti i prodotti della collezione Autunno Inverno 2010 li trovi su www.bastard.it

LIBRARY

Txt Marco Capelli



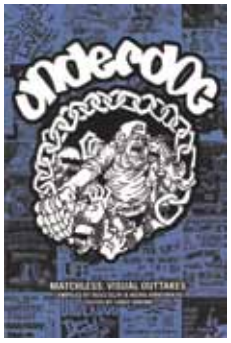
Out of Vogue, Hardcore Punk Live Shots
Patrick Baclet, Syntax666, 140 pagine, inglese
www.out-of-vogue.de

Out of Vogue espone, in ordine alfabetico, il lavoro fotografico di Patrick Beclet, tedesco, appassionato di punk e hardcore con gusti eterogenei, che scatta rigorosamente su pellicola e in bianco/nero. Apprezzo la sua breve autopresentazione e apprezzo anche molte di queste immagini, che a inizio anno gli hanno garantito anche una comparsata sul Maximum Rocknroll dedicato ai fotografi (comprensivo di una eccezionale bibliografia sul tema). Ai 9 Shocks Terror tocca l'apertura, Career Suicide, Fucked Up, Regulations e R.A.M.B.O. godono di un trattamento esteso (6 pagine), mentre DS13, Tragedy, Jr Ewing, Kylesa e At The Drive In compaiono tra le 47 band che Baclet sceglie dal proprio archivio, incastrandole in un impaginato ricercatamente disordinato che comunque non penalizza la dimensione delle foto. 4 anni per completarlo, mille copie stampate e in via d'esaurimento, Out of Vogue merita il seguito che il suo autore ha promesso di dargli.

Society Verse
Ross Farrar, B9 Press, 128 pagine, inglese
www.bridge9.com

Ross Farrar è il cantante dei Ceremony ed è anche uno studente di letteratura inglese. A metà di questo libro, in una nota che anticipa i testi di Still Nothing Moves You, il secondo disco del gruppo, ammette che scrivere è la cosa più importante della sua vita, ed è una premessa importante per affrontare Society Verse. Il gruppo Ceremony è una parte fondamentale del tutto, ma principalmente è il libro di Farrar autore, che sia di testi, poesie, poemi o prosa, cose che tradizionalmente il punk rock annusa da lontano, e che qui vengono affrontate con ironia, un bel numero di aneddoti e l'indispensabile onestà necessaria per mettersi in gioco in un progetto del genere. Vengono spiegati diversi testi dei Ceremony, e si parla molto di Rohnert Park, titolo dell'ultimo disco del gruppo, e città di provenienza della maggior parte dei membri. Provincia statunitense al 100%, 80 km a nord di San Francisco, una città pianificata a metà anni 50, da cui Farrar scappa e poi ritorna, attirato da una perversa familiarità. Andate al quarto pezzo del disco, The Doldrums, e troverete quest'alienazione perfettamente resa dal punto di vista sonoro; andate a pagina 84 del libri e leggerete i retroscena di quel titolo. Fantastico. Una manciata di pagine fotografiche completano l'opera e permettono di immaginare un po' meglio certe situazioni, nel nulla di questa suburbia potrei tranquillamente andarci in vacanza...

Underdog, Matchless: Visual Outtakes
Chris Wrenn, B9 Press, 64 pagine, inglese
www.bridge9.com

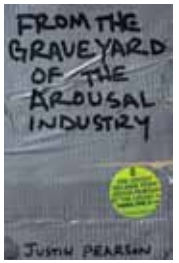


Per quanto gli Underdog siano lontani dall'essere uno dei miei gruppi preferiti, il mini volume che Bridge 9 gli dedica non è affatto male, un buon punto di partenza - magari - per operazioni analoghe dedicate ad altre band. Tocca a Chris Wrenn, che dell'etichetta di Peabody è il fondatore, riassemblare il materiale che la band gli ha fornito per l'uscita della propria discografia, Matchless, e già che il normale booklet non è sufficiente, ecco servite queste 64 pagine, un prezzo dignitoso (8 dollari) per una marea di memorabilia sulla band di New York. Breve storia, foto (anche un Dave Grohl con adesivo Underdog sulla batteria, epoca Scream), estratti da fanzine e riviste, ristampe di interviste, recensioni, materiale promozionale, bozze di copertina e lettere. Tra queste, una formale missiva di PVC Records che invita il gruppo a intraprendere la strada più metal "per entrare nel business col piede giusto sin dall'inizio", e il foglio scritto a mano di tale Kentaro Henmi, che non posso non citare: "All great hard core!! I'm Mosh! Mosh!! and Mosh!!! In my room - haha". Senza prezzo, spero che un qualsiasi Anthony Civarelli abbia conservato messaggi altrettanto emozionanti!

Reasons Not Rules
Nora Bendl, Cobra Records, 154 pagine, inglese
www.ws-distribution.com

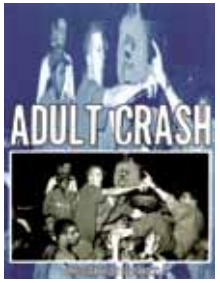
Un approccio decisamente contemporaneo alla materia, sia musicale che grafica, fa di Reasons Not Rules una bella novità nel sempre più affollato panorama dei libri fotografici dedicati all'hardcore. Da una parte c'è un impaginato divertente e dinamico, ottime le doppie pagine, così come le immagini dove lo sfondo viene completamente annerito lasciando risaltare l'intensità e l'espressione del cantante/musicista di turno. Dall'altra ci sono gruppi - principalmente dell'ultimo decennio - che per ora hanno avuto relativo spazio in queste pubblicazioni: Ceremony, Have Heart, Rise And Fall, Killing The Dream, Verse..., nell'eccellente rassegna proveniente da facetheshow.com. Converge e Bane fanno da padrini, e quest'ultimi forniscono anche il titolo al volume, che se si allontana dalla classica presentazione "tipo fanzine" nell'estetica, ne riscopre il gusto nella seconda parte, dove trovate una decina di interviste. Brian Peterson (autore del libro Burning Fight), Cold World, Death Is Not Glamorous (che contribuiscono anche con il proprio tour report) e Tackleberry sono alcuni dei nomi presenti, e se volete sapere come sta lo straight edge nel 2010 potete leggere un paio degli altri interventi. Una stretta di mano agli amici crucchi che ci sono arrivati per primi.

From the Graveyard of the Arousal Industry
Justin Pearson, Soft Skull Press, 190 pagine, inglese
www.softskull.com



In due parole, questo libro è figo. Forse sarebbe stato bello avere qualche pettegolezzo in più, Pearson in fin dei conti suona da circa 20 anni, ma la scelta di un'autobiografia più personale va comunque rispettata, e tra gruppi e fidanzate semi-psicopatiche c'è di che divertirsi. E che gruppi! Anche se in realtà i primi della lista, gli Struggle, non vengono ricordati con troppo entusiasmo dall'autore, così come gli Swing Kids, che invece da metà degli anni novanta furono influenza numero uno per molte altre band. Più fortuna nel racconto hanno i Crimson Curse e gli Holy Molar, e soprattutto Locust e Some Girls, i progetti per cui più facilmente potreste riconoscere il nome dell'autore, bassista/cantante e poi fondatore di Three One G Records, che nasce con gli Unbroken ed è poi casa per Blood Brothers, Arab On Radar e colleghi vari. Si parte con un'infanzia difficile, si procede con un'adolescenza che va anche peggio, fino alla decisione di crearsi uno sfogo musicale, che nel corso degli anni rimarrà segnato da inventiva, anticonformismo, ferocia e ironia, dallo spingersi oltre i limiti, "pushing buttons" dice Pearson, prendere teste e sbatterle contro degli spigoli vivi, traduco io. Le scelte estetiche sono stravaganti quanto quelle musicali, sia sopra che sotto il palco, il libro non contiene immagini ed è una piccola mancanza visto il protagonista. Si parla di episodi piuttosto noti come la sua partecipazione al Jerry Springler Show, che raccomando di visionare su Youtube (in compagnia tra gli altri di Scott Beibin, Bloodlink Records prima e Lost Film Fest poi), la comparsata nel film Cecil B Demented, e di decine di confronti con un pubblico non sempre ben recettivo, qualche puntata nel privato, e San Diego sullo sfondo, di cui vengono raccontati molti gruppi e luoghi. Pearson regala qualche pagina alla storia di Eric Allen, defunto chitarrista di Unbroken e Swing Kids, e molte altre alla madre, con cui riesce a definire un rapporto solo in età adulta. Downcast e Chain of Strenght sono tra i pochi gruppi per cui si spendono parole d'elogio, e i Birthday Party di Nick Cave sono invece citati più volte come fonte d'ispirazione. Il libro scorre veloce, qualche ora vi basterà per assimilarlo e aspettare che qualche personaggio altrettanto interessante segua la strada di Pearson.

Adult Crash, Photographs by Dave Brown
Dave Brown, Six Feet Under/Vicious Circle, 88 pag, inglese
www.sixfeetunderrecords.com



Dalla sua Dave Brown ha oltre vent'anni di concerti, quindi la documentazione fotografica parte - per esempio - da Turning Point e Chain of Strength per arrivare a Internal Affairs e Government Warning, una buona retrospettiva sull'hardcore più veloce e tradizionale. Qualche punto lo regala anche il singolo allegato, 4 gruppi che rifanno altrettante band, Kill Your Idols su tutti, alle prese con i Token Entry di The Edge, e con loro Cloak/Dagger, Down To Nothing e Slumlords. Meno entusiasmante la scelta di pubblicare un libro con lo stile di una photozine d'annata, tante foto in formato ridotto, e non aiuta che l'autore metta in chiaro di non essere un fotografo, perché la cosa è piuttosto evidente. Nel mezzo ci sono gli interventi di parecchi ospiti, amici e musicisti, provenienti da Integrity, Damnation AD, 25 ta Life, Redemption 87..., alle prese con quell'idea che i Minor Threat infilavano all'inizio del loro omonimo pezzo. We're not the first, I hope we're not the last 'Cause I know we're all heading for that adult crash vi dice nulla? It's not how old I am, it's how old I feel, un concetto caro anche ai 7 Seconds, e per quanto non sia sufficiente a fare di questo Adult Crash un libro indispensabile, è probabilmente quello che spingerà Dave Brown a completare, nel giro di pochi mesi, anche il suo secondo volume, spero con migliori risultati.

DojoClthng

CAMPING GUIDE

The most important thing that anyone brings with them on a winter camp out, can't be bought in any store or made at home. It is a positive mental attitude. It's easy to go on a camp out and be cold and miserable.
A positive attitude is a must, and anyone that doesn't have it should stay home. All the equipment in the world can't make you have a rewarding camping experience without it.

Go Camping!

SINCE '88

WWW.DOJOCLOTHING.CO.UK

RISE ABOVE DEAD

Human Disintegration

www.riseabovedead.com // www.myspace.com/riseabovedead

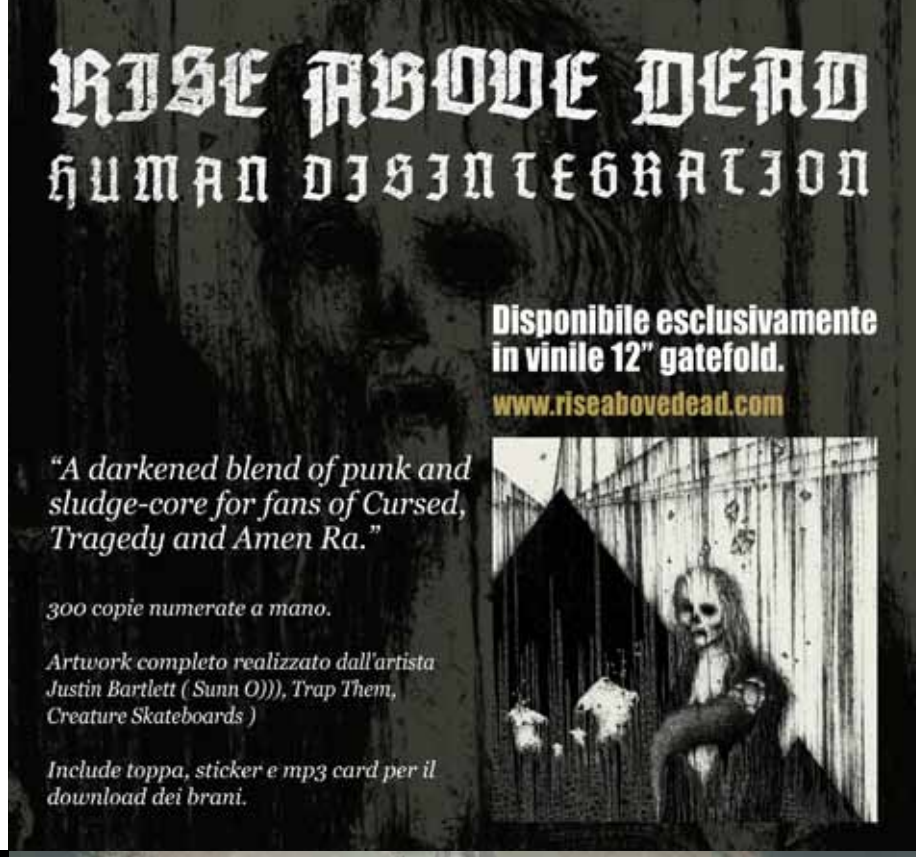
By Flavio Ignelzi

Inutile girarci troppo attorno: la prima cosa che colpisce dell'e.p. di debutto 'Human Disintegration' dei Rise Above Dead è la sua grafica funerea e sulfurea, manco fosse opera di un Edvard Munch d'oltretomba intrippato per il simbolismo occulto. L'autore è Justin Bartlett (HYPERLINK "http://www.vberkvlt.com" www.vberkvlt.com), artista americano che ha già messo a disposizione la propria vena creativa per vivacizzare (si fa per dire) l'artwork di molte altre band estreme, come Sunn O))), Trap Them, The Funeral Pyre, Pentemple, ma che ha partecipato anche a svariati altri progetti extra-musicali (Anti Sweden Denim, Creature Skateboards). In particolare, se avete voglia di ammirare l'opera originale da cui è tratta la grafica di 'Human Disintegration', non dovete fare altro che recarvi a Londra, presso la galleria Poppy Sebire; in questo modo potrete godervi per intero l'esposizione di Bartlett dal titolo significativo 'Dark Nature'. Questo per dire che l'artwork non è solo un aspetto marginale, di secondo piano, ma è parte integrante del progetto discografico, soprattutto quando riesce a cogliere (come in questo caso) tutte le sensazioni cupe e ossessive sprigionate dalla musica. L'opera prima dei Rise Above Dead, per quanto concisa nel suo quarto d'ora scarso di durata, evidenzia tutte le caratteristiche salienti di una band metallica e al tempo stesso 'core', ottimo biglietto da visita per presentare le proprie predisposizioni musicali. L'ambito entro cui si muove è l'hardcore più lugubre e violento, che giunge ad eccessi crust e black, e che può essere posizionato nella stessa categoria di Converge, Integrity, The Secret, Cursed. Il quintetto milanese, presentando il proprio lavoro nel formato vinile 12" quasi a voler mantenere inalterato il forte legame col passato recente e delle produzioni diy per pochi eletti e con completo controllo di ogni fase, mostra innanzitutto l'esperienza accumulata sui palchi di mezza Europa e nei vari (nel senso soprattutto di "eterogenei") progetti musicali dei membri della band precedenti ai Rise Above Dead. Le quattro canzoni presentano peculiarità differenti; esaminiamole una per una:

- 'Raven's Call Of Revenge': l'inizio è deflagrante e cerca di coniugare l'ignoranza dell'assalto alla modernità dei alcune scelte sonore; efficace e brutale.
- 'Persecuting The Samaritan': le impennate sludge sorreggono una dinoccolata architettura metalcore sostanzialmente post-metal, contraddistinta da una grandeur apocalittica che è forse il punto più elevato di tutto il lavoro.
- 'Existence': in questo pezzo è abbastanza lampante l'impostazione metal, potremmo dire thrash senza specificare altro, probabilmente derivata dagli ascolti giovanili dei membri della band.
- 'Scattered And Forgotten': l'inizio è rarefatto, di chiara impronta Isis, per poi evolvere su matrici più vicine ai Neurosis, giocate su saliscendi emotivi di solenne fragore.

E' evidente che un lavoro come 'Human Disintegration', per quanto eccellente, è solo il primo passo per i Rise Above Dead, ma spalanca così tante direzioni davanti a sé che siamo curiosi di sapere quale sarà quella intrapresa dal giovane combo lombardo per il proseguo. Come si suol dire in questi casi, attendiamo fiduciosi.

KAOS
13
IL NUOVO ALBUM "STREET WARRIORS" IN TUTTI I NEGOZI E IN DIGITALE
DAL 28 GENNAIO 2011
facebook.com/kaos13dms
Count Down
www.countdownrecords.com


RISE ABOVE DEAD
HUMAN DISINTEGRATION
Disponibile esclusivamente in vinile 12" gatefold.
www.riseabovedead.com
"A darkened blend of punk and sludge-core for fans of Cursed, Tragedy and Amen Ra."
300 copie numerate a mano.
Artwork completo realizzato dall'artista Justin Bartlett (Sunn O))), Trap Them, Creature Skateboards)
Include toppa, sticker e mp3 card per il download dei brani.

TORNADO RIDE
RECORDS
SHOP
VICOLO CASELLINE 27 MODENA
333 3644462
SpeCializZato In:
VinilI ,Cd,Dvd, PUnK,HarD CorE, Rock'N'RoLL,GaraGe,Oi!
gLam roCk,sToneEr,MetaL...
aBbigliaMenTo uSAto...
FunnyRaffa ClotHes, CruELty FreE
vEndiTa x cOrrisPondEnzA
EtichEtTa dIscoGraficA
RicHiedi il CaTaloGo
TORNADO RIDE Records!
tornadoriderecords@hotmail.it

PeeKaBoo
TATTOO PARLOUR
PISTOIA
RINO VALENTE
GIGI FAGNI
-INTERNATIONAL GUESTS-
VIA GIOVANNI VERGA 2 -PISTOIA-
TEL. 333-3391420
PEEKABOOTATTOOPARLOUR.BLOGSPOT.COM

Txt Marco Capelli // **Artwork** Jordan Buckley

JORDAN BUCKLEY X EVERY TIME I DIE

Gli Every Time I Die sono il prototipo del gruppo alternativo (prego notare, non hardcore, non punk, forse underground) degli anni 2000. Una vita in tour, una discreta produzione discografica, collaborazioni e scambi di personale con colleghi illustri (Bronx, Dillinger Escape Plan, From Autumn To Ashes…) e diverse sponsorizzazioni. Aggiungete pure una tentacolare rete comunicativa e una passione per il formato video, recentemente riproposta nella serie Shit Happens: The Series?, realizzata prima per il web e poi in dvd, curata graficamente dal chitarrista Jordan Buckley, che a sua volta vanta degli interessanti impegni extra musicali. Ed è proprio lui che Salad Days ha raggiunto nel mezzo del tour europeo.

www.jordanbuckleymadethis.com
www.myspace.com/everytimeidie
www.everytimeidie.net

SD: Mi piacerebbe conoscere la tua storia nel campo dell'arte… A questo punto pensi che le tue influenze derivino più dalla scuola che hai fatto o dal mondo musicale, con la sua massiccia produzione grafica?
JB: Per quanto mi sia orgogliosamente ritirato dal college, devo dire di avere imparato abbastanza nei due anni e mezzo che l'ho frequentato prima di partire in tour full-time con gli Every Time I Die. Soprattutto le classi d'illustrazione, saper disegnare una grassa donna nuda è davvero alla base delle mie conoscenze! A questo punto sinceramente sono felice di poter raccogliere spunti ovunque mi giri, e, di fatto, ho appena finito di fare fotografie a dei bellissimi graffiti nel club tedesco dove mi trovo ora…

SD: Molti dei tuoi disegni sono ricchi di dettagli, queste immagini nascono con un'idea ben precisa o si sviluppano passo dopo passo?
JB: La mia ossessione per i dettagli sta diventando un marchio di fabbrica dopo essere stata a lungo una semplice mania! Trovo che il disegnare sia molto simile allo scrivere musica, inizio pensando di sapere quale sarà il risultato finale, ma di solito rimane ben poco di quell'intenzione. Poi ci torni sopra e ti perdi in quei piccoli dettagli che solitamente non interessano a nessuno, e boom, finalmente hai qualcosa su cui mettere il tuo nome con soddisfazione! Il problema vero è iniziare, le pagine bianche fanno paura e spesso mi fanno venir voglia di saltare dalla finestra…

SD: Parliamo un po' dell'ultima fatica, la copertina di Shit Happens. Conosco il punto di partenza - la copertina di New Junk Aesthetic - ma quali erano le ipotesi prima di arrivare alla versione finale?
JB: Mi piace pensare che il disegno venga meglio se lo rifaccio più volte, ma entrambe quelle copertine sono fatte da inizio a fine senza correzioni o ripensamenti. Sicuramente una situazione rara. Penso fosse destino che venissero in quel modo, lavoro lentamente per tutti i dettagli e alla fine ci avrò impiegato trenta ore, forse più, per finirla, ma chi mi controlla?!?

SD: "La mia arte è per i kids, non per i critici" è una vecchia affermazione di Florian Bertmer, che potresti conoscere per i suoi lavori con Converge e 16 tra gli altri. La condividi?
JB: Dipende davvero da quello cui stai lavorando. Personalmente ho iniziato ad affrontare in modo diverso il design per una maglietta e quello che so andrà a finire incorniciato su un muro. Sfortunatamente se vuoi avventurarti in una discussione su cosa sia l'arte, e chi debba esserne giudice, siamo destinati a perdere ore senza arrivare a una risposta, credimi, è quello che ho fatto al college e non ci porta da nessuna parte.
SD: Posso chiederti se ti vengono spesso chiesti lavori originali e quanto potremmo pagare un tuo quadro?
JB: Spesso, decisamente, essere così facile da trovare sul web fa sì che mi vengano chiesti parecchi originali. Il prezzo dipende dalle dimensioni e dal tempo che impiegherò per farlo, contattatemi a jordanetid@gmail.com per i dettagli!

SD: Teschi, pistole, serpenti…, la tua iconografia ha quasi tutto. Senti mai il bisogno di dipingere un paesaggio senza sangue che coli da qualche angolo?
JB: Ummmm, no! Non ancora!

SD: Ti occupi anche di tutte le grafiche degli ETID? Chi vedresti bene per questo lavoro?
JB: Non mi occupo di tutti i design, ma sono decisamente fortunato ad avere avuto questo spazio per alcune idee che ho avuto, non sono stupido, so che il gruppo è un punto di partenza per cui altri artisti ucciderebbero! Il solo fare una copertina ti rende visibile ad un infinito numero di persone, solo per la pubblicità che ne consegue. E il mercato è già saturo, troppi vogliono il mio lavoro! Troppi da menzionare!

SD: A tua volta hai mai lavorato per altri gruppi?
JB: Mi piace lavorare per gli ETID e per il mio sito il più possibile, sono un maniaco del controllo e mi piace dover rispondere solo a me stesso. Lavorare con altri gruppi significa avere troppi galli in cucina, e preferisco affrontare queste situazioni solo se ho a che fare con amici e se mi si prospetta un bel risultato.

SD: L'Alternative Press Art Show sembra davvero una bella idea (prima a Los Angeles, poi a New York, la rivista statunitense ha esibito i lavori di diversi musicisti, da Matt Skiba a Tim Armstrong, via Black Francis e Pete Wentz), penso possa avvicinare i più giovani all'arte, mi dici com'è avendo partecipato a entrambi gli eventi?
JB: Fantastici, sono davvero felice di essere stato invitato. Arte e musica tendono ad andare mano nella mano perché – teoricamente – sia una canzone che un quadro nascono dal nulla, e con nulla, se non creatività e ispirazione, si può ottenere qualcosa di eccezionale. Questo processo è sempre stato parte della mia vita, spero il pubblico di quelle mostre possa venire ispirato a fare altrettanto. Talvolta serve una scossa, come dicevo prima iniziare è la parte più complicata. Sapere che il mio lavoro ha dato quella scossa a qualcun altro è uno dei più grossi complimenti che mi si possa fare.

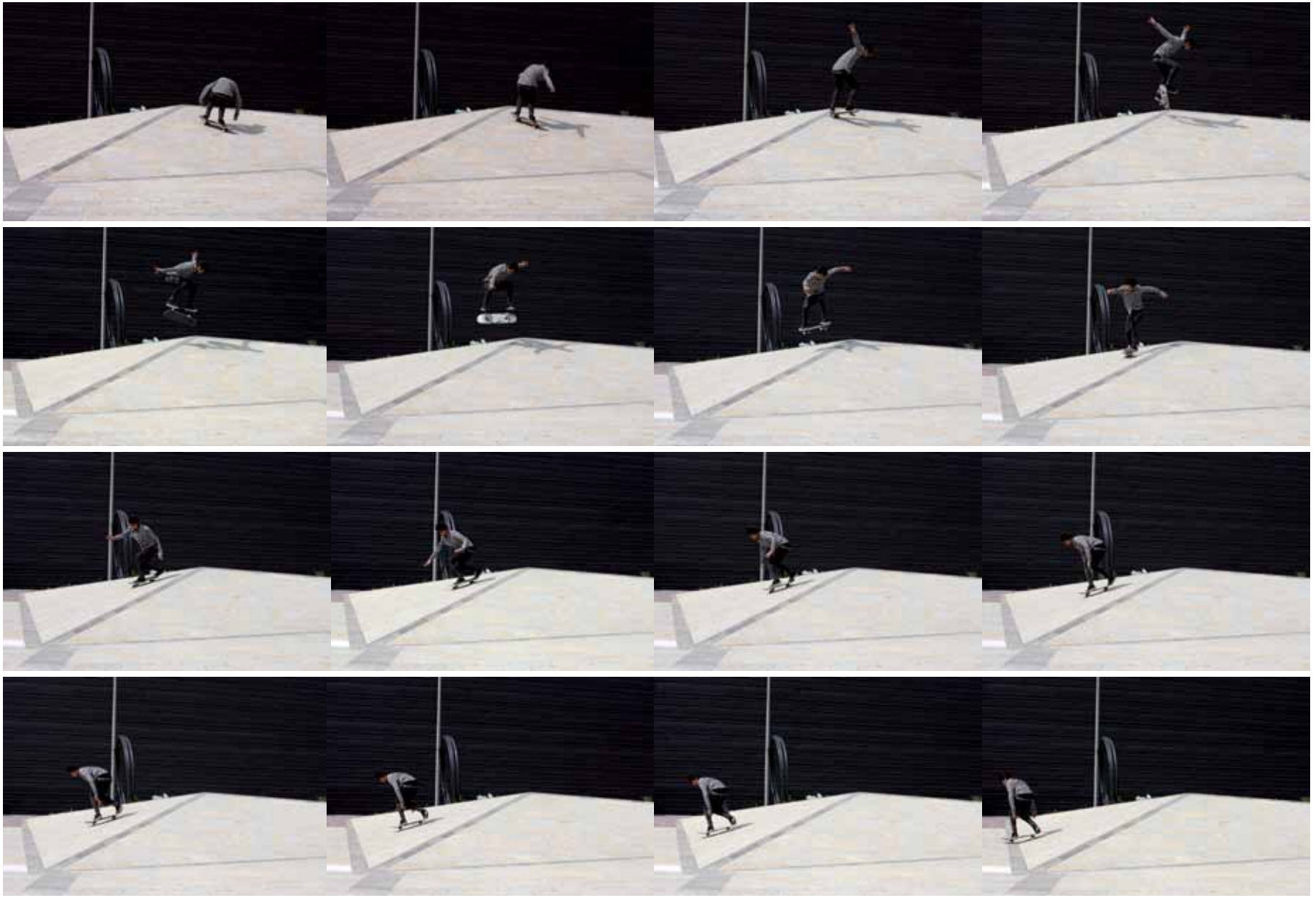
SD: Esiste un fumetto, un film, che senti vicino al tuo stile?
JB: Difficile da dire, per quanto prenda ispirazione un po' da tutto, vedo il mio lavoro con una propria identità, ma allo stesso tempo lo puoi paragonare a qualsiasi cosa sia inchiostro su carta. Posso dire di essere cresciuto coi fumetti, di qualsiasi tipo, e di sicuro hanno contribuito a formare la mia immaginazione. Quando sei giovane devi usare quelle immagini nella tua testa per completare una storia.

SD: Essendo più vecchio della media, mi ricordo che qualche anno fa i gruppi non dovevano necessariamente essere dappertutto come ora. Gli ETID devono occuparsi di 3/4 social network, hanno un pro-model di jeans, hanno i loghi di una ventina di sponsor sul proprio myspace, telecamere che li seguono ovunque per una serie video, fanno tour infiniti e tu stesso lavori come artista e hai una linea di abbigliamento. Alla fine, semplicemente ti diverte tutto questo, o un po' ti colpisce che non sia più sufficiente suonare (e avere qualcosa di intelligente da dire)?
JB: Dude, lo so perfettamente! Ma è la vita che mi sono scelto! Preferisco approfittare delle opportunità piuttosto che non farlo e rimpiangerlo dopo. A volte è stressante ma devi battere il ferro finché è caldo! Perdona il cliché, ma l'immediatezza che oggi piace ai kids mi aiuta ad avere ambizioni e a non impigrirmi. Sono sicuro che tutto questo si tradurrà in una morte prematura, ma fanculo! Per rispondere più direttamente, fuck yes, mi piace, e sono felice di farlo tutto il giorno tutti i giorni in un modo o nell'altro!

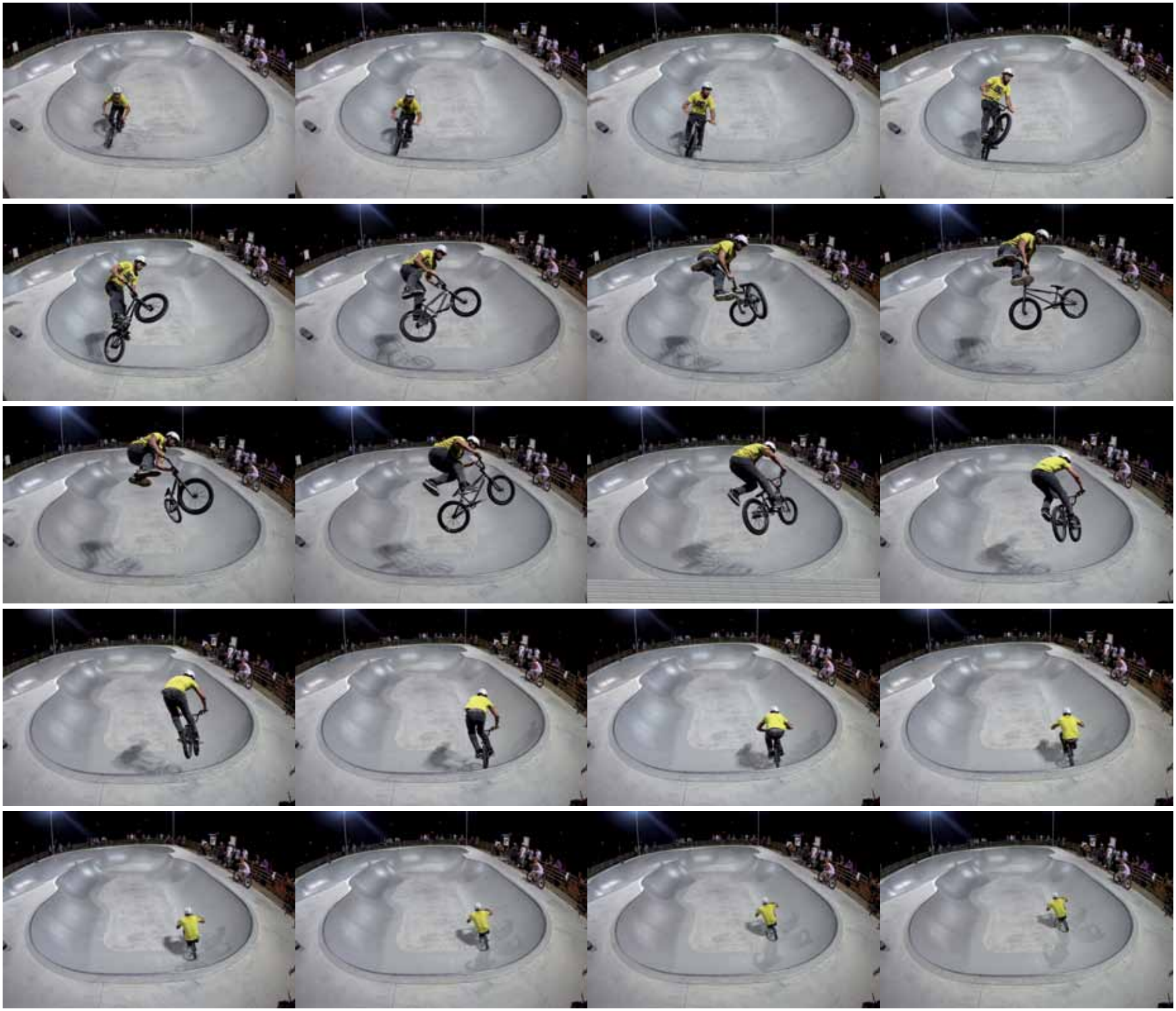
SD: La nuova serie Shit Happens è ospitata dal sito Vans, so che hai realizzato alcuni design per beneficienza, sei pronto alla scarpa degli ETID?
JB: Quando loro saranno pronti, io lo sarò anche di più!

SD: Per finire, a capo di Cardboard Robot, uno dei marchi cui siete vicini, c'è Patrick Mahoney, che una volta suonava negli Alloy (con Vic Bondi, ex Articles of Faith). Ho sempre trovato divertente come viene presentato sul sito della band, "… Patrick viene identificato come un responsabile nell'assassinio del punk rock nel 1995 per il suo consapevole ruolo nella diffusione di prodotti consumistici firmati da gruppi che hanno suonato in cantine fino a sue anni fa…". Mi dici se lo conosci?
JB: Il mondo è piccolo, in realtà sono molto amico di un altro dei proprietari di Cardboard Robot e Merchandise Company, è appena stato al mio matrimonio. Non conosco Patrick ma da quel che leggo, penso si prenda gioco di come la musica underground si rivesta di integrità e cuore fino al punto in cui le persone si sentono colpevoli se riescono a farci dei soldi. I kids amano le magliette, non mi pare ci sia molto di sbagliato nel dargli quel che vogliono!

DON'T SWEAT THE TECHNIQUE



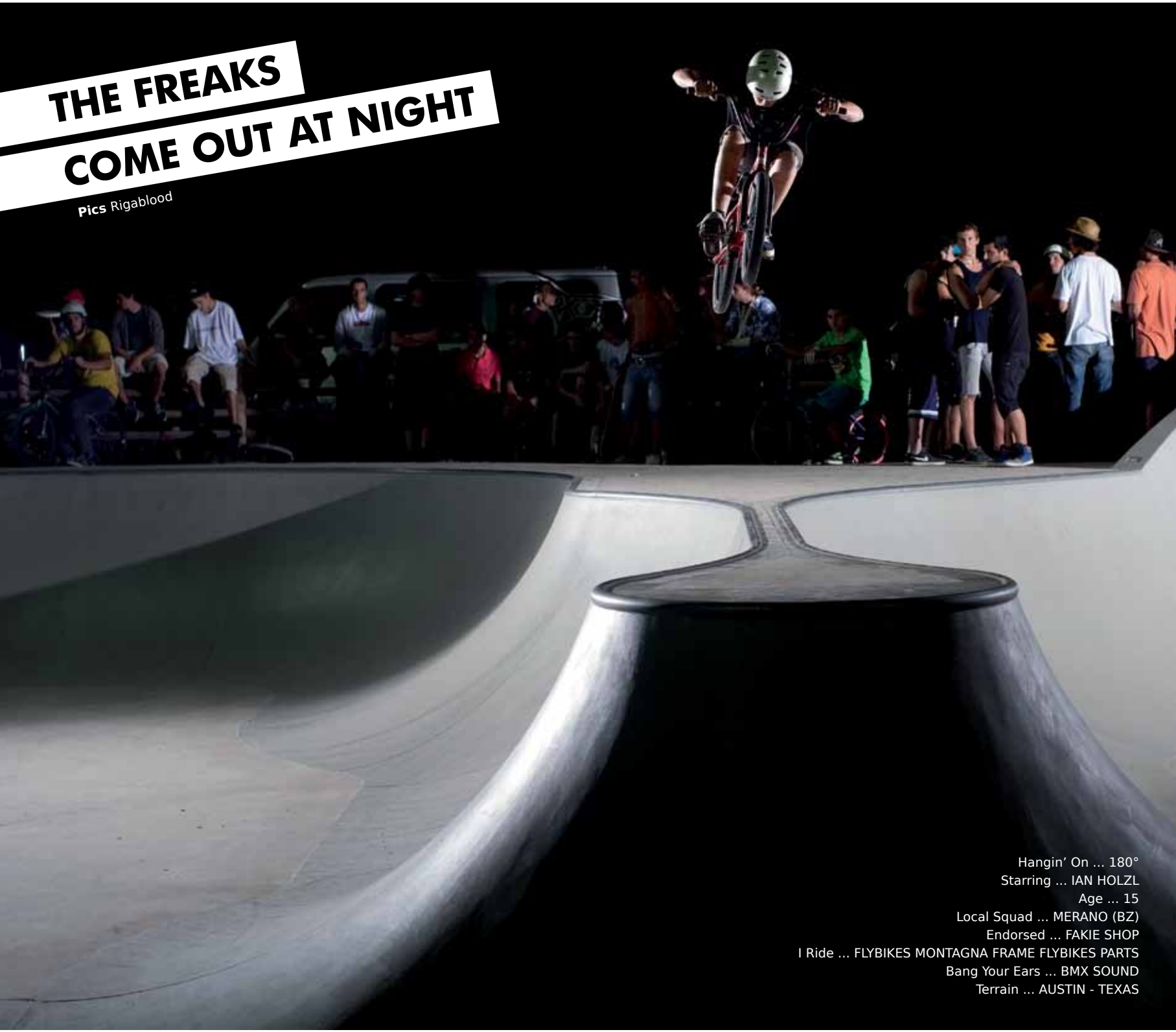
JACOPO PICOZZA // Nollie Bs Heel 270 // Mestre (Ve) // **Pics** Rigablood



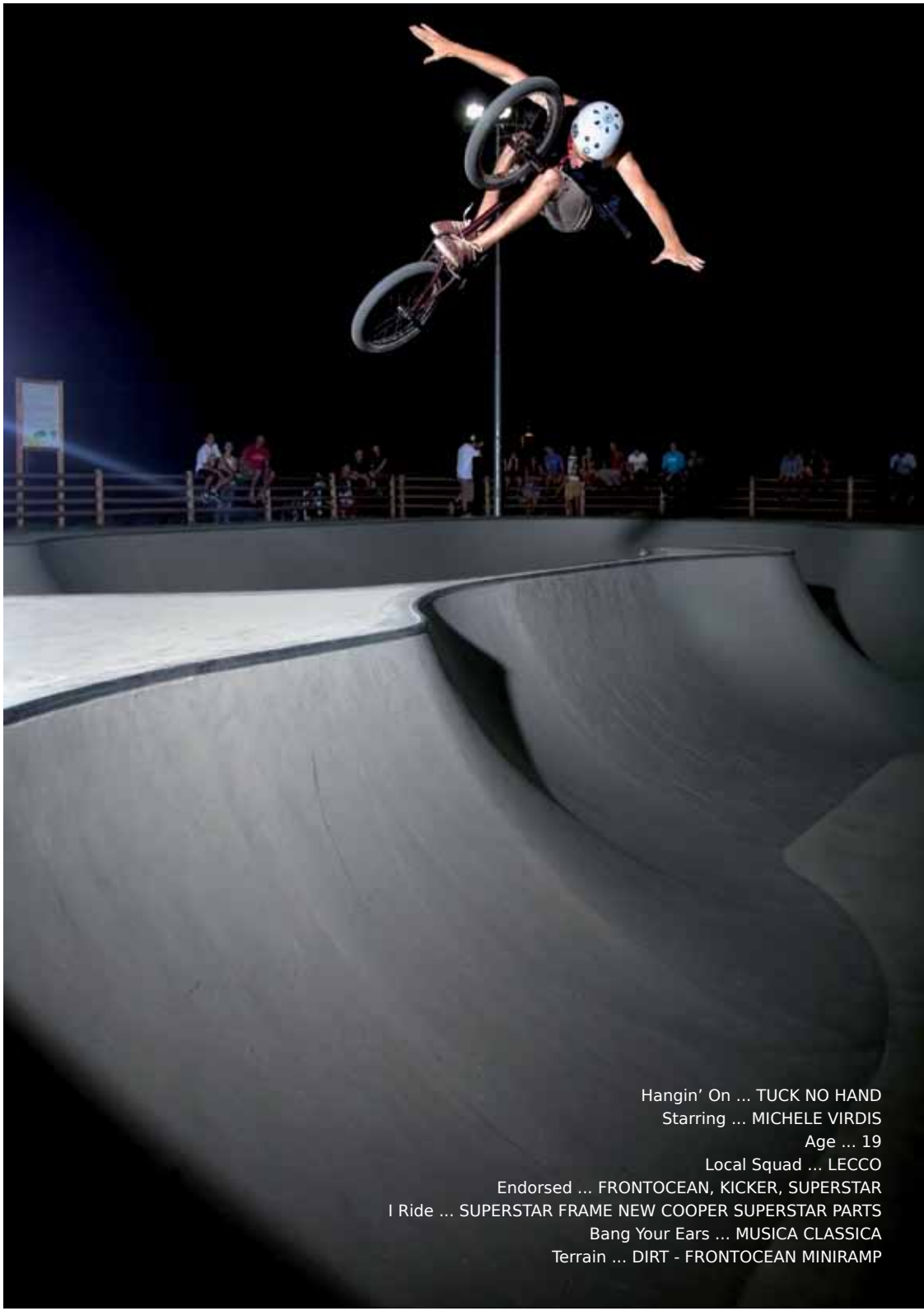
FABIO D'ALESSANDRO // Tailwhip // Vicenza // **Pics** Rigablood

THE FREAKS COME OUT AT NIGHT

Pics Rigablood



Hangin' On ... 180°
Starring ... IAN HOLZL
Age ... 15
Local Squad ... MERANO (BZ)
Endorsed ... FAKIE SHOP
I Ride ... FLYBIKES MONTAGNA FRAME FLYBIKES PARTS
Bang Your Ears ... BMX SOUND
Terrain ... AUSTIN - TEXAS



Hangin' On ... TUCK NO HAND
Starring ... MICHELE VIRDIS
Age ... 19
Local Squad ... LECCO
Endorsed ... FRONTOCEAN, KICKER, SUPERSTAR
I Ride ... SUPERSTAR FRAME NEW COOPER SUPERSTAR PARTS
Bang Your Ears ... MUSICA CLASSICA
Terrain ... DIRT - FRONTOCEAN MINIRAMP

JAKE BANNON
CONVERGE

Txt Marco Capelli // **Pics** Rigablood

> ...non voglio creare qualcosa che sia facilmente digeribile dalle masse, qualcosa che sia facilmente comprensibile, non mi interessano queste cose. Voglio realizzare qualcosa che sia psicologicamente appagante per noi quattro e tutto il resto è secondario...

Jacob Bannon è cantante dei Converge, proprietario di Deathwish Records, grafico e artista. L'intervista che segue lo presenta davvero meglio di qualsiasi introduzione...

SD: C'è qualcosa, un riconoscimento, al di fuori della scena underground che ti farebbe piacere ricevere dopo tutti questi anni?
JB: L'unica cosa che voglio davvero fare è fare musica secondo i miei canoni, creare qualcosa che mi trasmetta emozioni, che sia valido e sincero. È questa l'unica eredità che voglio lasciarmi dietro, non voglio creare qualcosa che sia facilmente digeribile dalle masse, qualcosa che sia facilmente comprensibile, non mi interessano queste cose. Voglio realizzare qualcosa che sia psicologicamente appagante per noi quattro e tutto il resto è secondario. Ben venga che ci siano persone che apprezzano la nostra musica, ma non è quella l'intenzione, il punto è scrivere canzoni che siano importanti per la band.

SD: Posso chiederti quanti anni hai?
JB: 33, ho fondato il gruppo quando ne avevo 14...

SD: Ok, non so se l'hai mai notato, ma sembra che negli Stati Uniti sia molto più facile iniziare così giovani...
JB: Sì, è piuttosto tipico...

SD: Pensi di avere avuto opportunità diverse? Molte cose sono più economiche...
JB: Di sicuro gli strumenti sono più economici, probabilmente è più facile in un certo senso, ma di sicuro negli Stati Uniti non veniamo trattati come qui. Il primo tour europeo è stato molto duro, ma anche in quell'occasione molti hanno speso tempo ed energia per noi, molti hanno apprezzato il gruppo, mentre negli Stati Uniti si dà quasi tutto per scontato, le cose possono costare meno ma nessuno si prende davvero cura di te. Oggi siamo arrivati presto e le persone del club (Magnolia, Milano) sono state gentilissime nel darci un pasto e lo rifaranno tra poco, non esistono queste cose da noi.

SD: Nonostante abbiate suonato in locali sempre più grandi?
JB: Dipende da dove ti trovi. Il gruppo funziona in un certo modo, se i promoter decidono di darci qualcosa, lo dividiamo con tutti gli altri. Se ci sono 20 persone in questo tour, anzi di più, mi sto dimenticando dei Kvelertak, diciamo 25/26, viviamo lavoriamo e mangiamo insieme. Negli USA è difficile ottenere qualcosa, è molto territoriale, la maggior parte delle band tende a essere protettiva delle proprie cose, ma operiamo allo stesso modo anche negli States, cerchiamo di prenderci cura di tutti, cerchiamo di trattare gli altri come ci piacerebbe venire trattati a nostra volta, e preferiamo fornire un esempio piuttosto che fare lo stesso gioco degli altri.

SD: Come band sembrate molto dedicati a quel che fate, l'impegno non toglie spazio al divertimento dell'essere in una band?
JB: Dovremmo definire cosa è divertente...

SD: Per quanto riguarda i Converge non penso di certo al classico stile di vita rock'n'roll...
JB: Appunto, punk rock e hardcore non sono quello, sono l'antitesi, l'opposto...

SD: Forse in passato, non direi lo stesso guardando ai gruppi più mainstream...
JB: Ma non mi sento di associare a nulla che sia mainstream le qualità che punk rock e hardcore hanno alle radici. Per quanto ci riguarda facciamo le cose nel modo che conosciamo da sempre, ci vuole molto lavoro, puoi forse divertirti, ma in assoluto mi piace il processo del fare musica, fare arte, creare cose, renderle fruibili.

SD: Sembra davvero che la tua vita sia dedicata a questo...
JB: Giusto, e ne traggo molta soddisfazione, anche nell'aiutare altri artisti ad avere più visibilità, nel celebrare gli sforzi altrui o nel promuoverli con l'etichetta. Mi piace anche solo realizzare un artwork per gli altri, credo davvero in questa comunità, quando ero un teenager mi ha dato uno scopo, uno spazio per potermi esprimere, e continua a farlo, penso sia qualcosa a cui si debba essere devoti. Ci sono troppi gruppi con persone che hanno passato anni e anni in questa comunità che semplicemente non le danno nulla indietro, è come se fosse una scocciatura, prendono e se ne vanno. Ma così facendo si dimenticano anche di garantire l'esistenza di una nuova generazione di artisti in cui possano credere, non fanno altro se non concentrarsi su se stessi.

SD: Pensi che in un certo senso punk e hardcore abbiano un po' perso di vista il proprio significato?
JB: Certamente, ed è semplice spiegarlo. Ci sono sostanzialmente due mentalità, con diverse sfumature. Esistono musicisti che sono artisti, e ne esistono altri che sono intrattenitori, ok? Se la vedi in questo modo, ci sono persone brave a intrattenere ma non ne ricavano nulla dal punto di vista psicologico, non professano altro se non loro stessi, sono lì, sono "white noise". E poi ci sono molte persone che si sono imposte una specie di missione, che sia personale, sociale, politica, ambientalista. Mi sono sempre schierato con questa parte della comunità, comunque tu voglia definire la musica, e il nostro gruppo si è sempre comportato di conseguenza. Di sicuro c'è posto e tempo per le altre cose, ma non sono davvero quelle di cui voglio far parte.

SD: Dopo tanti anni riesci ad ascoltare i nuovi gruppi senza per forza paragonarli a qualcosa che hai già sentito?
JB: Non ascolto molta musica, ma ne sono continuamente circondato, 24 ore al giorno, passo 10/12 ore in ufficio a lavorare con la musica, quindi a casa non l'ascolto più come una volta, mi piace molto più il silenzio a questo punto!

SD: Ti prendi il tempo di leggere i testi quando hai tra le mani un disco nuovo?
JB: Certo, mi piace ricevere un disco nella sua interezza, sedermi e guardarlo, è un'esperienza con cui sono cresciuto. Mi piace, che sia una cassetta, un disco, un cd, ma non mi piace portarmi in giro tonnellate di musica, quindi la tecnologia è ok per certe cose, meno per altre. Comunque cerco di ascoltare per il piacere di farlo. Quando ascolti un nuovo gruppo puoi sentire cose che neppure loro riconoscono. L'altro giorno io e Ben stavamo parlando coi ragazzi dei Gaza, "hey, assomigliate davvero ai Creation Is Crucifixion", ma loro non li hanno mai sentiti, ed è divertente perché vediamo dei collegamenti tra quello che fanno con gruppi di 7/8 anni fa che loro neppure conoscono, e non è necessariamente una brutta cosa, è solo una coincidenza, hanno preso una strada diversa per arrivare nello stesso posto. Quindi, per quanto si sia propensi a paragonare le cose, cerco sempre di non pensare ad altra musica quando sento delle nuove band.

SD: Penso che sia bello avere qualche indicazione per l'ascolto dai gruppi più vecchi, c'è qualcosa che ti manca dal passato?
JB: Rorschach, Starkweather, Only Living Witness, No Escape, alcuni sono stati apprezzati durante la loro esistenza, altri sono in qualche modo ancora attivi... Moltissime band hanno fatto cose interessanti, potenti, senza essere celebrate, romanticizzate come altre, anche i Refused hanno avuto più successo dopo il loro scioglimento...

SD: E si sono sciolti durante un tour statunitense coi Darkest Hour fatto per lo più di house shows...
JB: Penso di averli visti prima di quel tour con le Doughnuts…, erano ok... Non ho mai pensato che fossero molto innovativi, hanno saputo riarrangiare molto bene diverse influenze.

SD: Voi siete spesso citati a fianco dei Refused per esempio, su terreno diverso di solito ci sono anche i Deftones, i My Blood Valentine... Ti piace essere ricordato tra i gruppi che hanno realizzato dischi considerati pietre miliari?
JB: Non mi piace pensare alla musica in quel modo, ho sempre evitato di assecondare la visione dei critici, rischi di fare musica per i motivi sbagliati, di farla pensando a quello che altri pensano di te, preferisco farla per quel che ne ottengo a livello di emozioni. Essere al numero uno di questo, al numero 20 di quello... può essere lusinghiero, ma non mi tocca.

SD: Hai mai pensato al fatto di influenzare altre persone?
JB: No, preferisco chinare la testa e suonare. Tributi e influenze sono secondari, lo apprezzo, certo, ma non sono motivazioni. Se lo fai per quello, penso che non sia musica onesta, puoi diventare un'icona, ma non sei più te stesso.

SD: Vorrei davvero chiederti un'opinione su questa citazione di Sam McPheeters (Born Against, la citazione proviene da un'intervista audio reperibile sul sito del libro Radio Silence), è una risposta relativa ai Refused, che hanno spesso citato i Born Against come influenza: "...quando mi è stato chiaro che li abbiamo influenzati, ho dato un sguardo piuttosto

duro a quella parte della mia vita, non voglio davvero essere responsabile per quella roba...". Ti sei mai sentito allo stesso modo...
JB: Ahah, certo! Penso sia una bella citazione, mi piace Sam, mi piacciono i suoi gruppi più dei Refused, non è uno sfogo contro di loro, sono solo un grande fan dei Born Against, ho ancora tutti i numeri di Dear Jesus a casa! Non saprei, è la sua opinione... Ti dico, molti hanno problemi con Dennis (Lyxzén, il cantante dei Refused) perché si è ispirato a certe cose di Washington, Nation of Ulysses, poi Make-Up, e in un certo senso li ha riconfezionati. Per quanto veniamo spesso ricordati coi Refused, non penso che come gruppo abbiamo mai emulato altre band, facciamo il nostro, considero i Converge una creatura del tutto diversa rispetto ai Refused. Senza togliere nulla a loro, non sto parlando della loro musica, siamo un'entità diversa. Credo di avere più in comune con Sam McPheeters e con i Born Against, specie per la nostra individualità e per il nostro attaccamento a una certa etica e a certi valori.

SD: Quando iniziate a scrivere nuovi pezzi, sentite la pressione di dover "andare oltre"? Siete veloci nel completare i pezzi?
JB: Non si tratta di pressione, vogliamo solo che i pezzi siano stimolanti ed eccitanti per noi. Alcune canzoni di Axe To Fall risalgono a prima di No Heroes, alcune sono state fatte molto velocemente, un giorno, 4 ore, altre volte servono 4 anni e 25 prove per trovare il passaggio tra due parti.

SD: Suonate spesso quando non siete in tour?
JB: No, siamo molto impegnati quindi organizziamo le prove in anticipo. Se abbiamo tempo libero cerchiamo di ritrovarci nei fine settimana, se abbiamo un tour ci prendiamo qualche giorno in più, ma di sicuro scriviamo costantemente. Più che migliori amici, il gruppo è ormai una famiglia, puoi voler bene a tuo fratello più di qualsiasi altra cosa, ma non ci esci, non ci passi del tempo... Siamo con questa line-up dal 2000, abbiamo allontanato una sola persona che non funzionava (Aaron Dalbec, chitarrista dei Bane)...

SD: Leggevo che alcuni dei tuoi pezzi sono stati esclusi perché non si inserivano bene nel nuovo disco, sai già che fine faranno?
JB: Abbiamo fatto un singolo apposta per questo tour (On MY Shield), l'abbiamo registrato prima di partire, subito dopo il tour statunitense, l'abbiamo mandato in stampa e l'abbiamo ritirato in Germania. Abbiamo qualche nuovo pezzo, qualche idea, vedremo se si svilupperanno alla svelta, dipende da quanto siamo motivati.

SD: Vinili, video, so che state per fare un secondo dvd, a quando un libro?
JB: Non a questo punto, forse prima o poi... Mi piacerebbe farlo ma è un grosso traguardo, un paio di anni fa ho iniziato a scrivere un mio libro, sulla mia vita in generale, ma la mia vita non è ancora finita,

quindi... Spesso scherziamo sul fare un libro in cui si dice tutto, tutti i segreti che nessuno vuole sapere! Il nuovo dvd ci aspetta sul mio hard disk a casa, abbiamo iniziato con un concerto in Giappone, subito dopo aver terminato il primo dvd, mi sembrava un buon punto da cui riprendere, per il resto odio girare video, sono solo media per arrivare al pubblico, nient'altro.

SD: C'è qualche altra etichetta discografica con cui vorreste lavorare?
JB: No, Epitaph va benissimo. È importante trovare l'etichetta giusta, è come un matrimonio, entrambi hanno bisogno che l'altro sia partecipe. Epitaph è stata una casa fantastica per noi con gli ultimi tre dischi, la miglior esperienza che abbiamo avuto, Equal Vision non era altrettanto. Gli alti e bassi sono nella natura delle cose, le etichette sono i genitori e i gruppi sono i figli, e come gruppo puoi anche essere molto pretenzioso, e l'etichetta può spezzarti il cuore...

SD: Ci sono altre etichette che apprezzi per come fanno il proprio lavoro?
JB: Moltissime, non è importante che mi piacciano tutti i gruppi, ce ne sono di eccezionali. Una cosa che trovo interessante è che spesso i gruppi si lamentano senza ricordarsi che hanno scelto di partecipare a quella relazione, l'ho visto succedere spesso con le etichette tipo Ferret o Trustkill, vicine all'hardcore più metallico, ma in fin dei conti è una scelta del gruppo stare dove sta. Una cosa che apprezziamo di Brett (Gurewitz, proprietario di Epitaph) è il suo essere musicista, il fatto che abbia creato l'etichetta perché doveva farlo, ed è proprio come è nata Deathwish, possiamo relazionarci con lui in molti modi, c'è buona comprensione tra noi. Da parte mia volevo lavorare con un'etichetta che potesse stimolare la band e fare tutte quelle cose che non possiamo fare da soli. Tutti noi abbiamo altre occupazioni, io mi occupo d'arte, Kurt ha lo studio, Dan e Nate hanno molti impegni, non posso andare a chiedere un prestito per stampare 50mila dischi, non ne ho il tempo, e sono già responsabile dei gruppi su Deathwish. È stato molto difficile fare tutto da soli, e con loro va bene. Ci sono molte piccole cose che apprezzo, Brett adora Feel The Darkness, uno dei miei dischi preferiti di sempre, ha avuto la licenza dai Poison Idea e ne ha fatte 5/10mila copie semplicemente perché ama quel disco e non perché prevedeva di venderne a tonnellate. Brett lavora con Nick Cave e Tom Waits perché ama quegli artisti e fa lo stesso con noi, non potremmo volere altro.

SD: Avete mai suonato coi Bad Religion?
JB: Abbiamo condiviso il palco di qualche festival, Suffer e No Control sono dischi importanti nella mia vita.

SD: Nel 1998, a Boston, ho visto il vostro concerto di presentazione di When Forever Comes Crashing, voi, Overcast, Today Is The Day, Isis e Daltonic, e nello stesso periodo ricordo di aver visto Cave In, Dillinger Escape Plan, Botch, Jesuit...
JB: Probabilmente ero proprio io a organizzare quei concerti!

SD: ...molti di questi gruppi suonano ancora e hanno saputo evolversi, ma avresti mai immaginato che sarebbero stati così influenti nel decennio successivo?
JB: Il punto è un altro, tutti stiamo ancora facendo musica, quindi non devo ancora guardarmi indietro. Anche i membri dei Botch stanno ancora suonando, ho realizzato io il disco della band di Dave, i Narrows, siamo tutti coinvolti e mi fa piacere che lo siano queste persone che conosco da anni, mi piace vedere come progrediscono, quindi ai miei occhi la mia generazione sta ancora crescendo. Immagino sia stato un periodo importante, ma forse me renderò conto più avanti, non sono ancora al punto di voler riflettere su quella parte della mia vita. Mi sento ancora come se fossi al primo tour, faccio le stesse cose e vivo allo stesso modo, solo pago un mutuo invece di un affitto!

SD: Sia col gruppo che con l'etichetta fate ancora parecchi vinili, sei a tua volta un collezionista?
JB: Ho appena preso un nuovo giradischi e ho ripreso a collezionare certi gruppi e certe etichette... In ambito hardcore seguo le uscite di Youth Attack, e poche altre cose per cui vado matto, colleziono Songs: Ohia, il progetto di Jason Molina...Ho venduto buona parte dei miei dischi alcuni anni fa, dopo aver finito il college, quando ero davvero senza soldi. Poco prima del nostro primo tour europeo non riuscivo neppure a pagare l'affitto, alla fine ho dovuto scegliere tra il partire e vendere le mie cose, e così mi sono liberato dei dischi che avevo dalla fine degli anni '80. Quello che possiedo ora sono dischi che ho ricomprato di quel periodo, oppure dischi che mi vengono regalati, sono in una splendida posizione, ho molti amici che mi regalano le loro edizioni più speciali...

SD: Prendiamo un disco qualsiasi su Deathwish, chi sceglie le varianti del vinile?
JB: Io e Tre (McCarthy, ex tour manager di Bane e Reach The Sky). Tre gestisce l'etichetta con me dal 2000, andiamo e cerchiamo di inventarci dei colori, alcuni sono troppo costosi, altri non funzionano, ci giochiamo, io sono il poliziotto buono e lui quello cattivo, ma è lui ad occuparsi della parte finanziaria, e deve tenere in pari l'etichetta perché non è un genere di affare troppo remunerativo! Puoi usare colori incredibili che nessuno ha mai usato prima ma il disco ti costerà 5 volte di più e finirai per regalarne la maggior parte agli amici... Per esempio, quest'ultimo singolo che abbiamo ci costa circa 3 euro a copia, esclusa la spedizione, e tieni presente che l'artwork l'ho fatto io e lo studio è di Kurt. Alla fine, dopo tutto il lavoro, ci guadagneremo 200 dollari a dir tanto, ma è ok, per noi va bene, siamo al punto in cui il tour può stare in piedi lo stesso, e possiamo permetterci di fare una cosa del genere per divertimento, e talvolta succede lo stesso anche per Deathwish.

...Ci sono troppi gruppi con persone che hanno passato anni e anni in questa comunità che semplicemente non le danno nulla indietro, è come se fosse una scocciatura, prendono e se ne vanno. Ma così facendo si dimenticano anche di garantire l'esistenza di una nuova generazione di artisti in cui possano credere, non fanno altro se non concentrarsi su se stessi...

SD: Posso chiedere qual è la tua principale fonte di guadagno in questo momento?
JB: Onestamente vivo assegno dopo assegno, non sono molto materialista, 5 anni fa ho comprato una casa che mi ha praticamente dilapidato, ha quasi 100 anni e stava per essere demolita, quindi ogni dollaro finisce nella sua ristrutturazione. Mi mantengo con poco, mi basta poter fare la spesa, dar da mangiare al cane, pagare il mutuo, tuttora non posso permettermi un'assicurazione sanitaria, e a volte l'idea mi fa paura. Se fossimo un gruppo costantemente in tour sarebbe più facile, ma non è così, questo è il giro più lungo che abbiamo fatto, suoniamo da settembre e ci siamo fermati sì e no 4 settimane.

SD: Tornando a Deathwish, perché non vi siete mai avventurati in uno shaped disc?
JB: Troppo costoso! È curioso, l'altro giorno stavo guardando dei video su Youtube, ho visto un vecchio concerto dei Sheer Terror a Boston, 1990, mi ricordavo del concerto, ero davvero piccolo, terrorizzato in fondo al locale... Il cantante dice che il gruppo ha un nuovo 7", non ricordo esattamente quale sia, e dice che è in vendita a 5 dollari... È il 1990, 5 dollari, per me è del tutto sensato dal punto di vista del prezzo perché ho iniziato a fare dischi poco dopo, e il nostro primo singolo mi è costato 8/900 dollari per un migliaio di copie, e alla fine, dopo la spedizione il costo saliva a poco più di due dollari. Io li vendevo a 3/4 dollari, ma anche il loro 5 dollari era ragionevole. I dischi sagomati sono davvero cari, No Idea ne ha fatti, ma contemporaneamente ha fatto decine e decine di dischi regolari, avranno 10 shaped in oltre 200 uscite, lo split Acrid & Left For Dead era decisamente figo. Poi abbiamo un sacco di belle idee, abbiamo parlato agli stampatori, a volte chiediamo direttamente a loro cosa sarebbero impressionati di poter fare. Mi è sempre piaciuto questo aspetto, il fare, il produrre, anche dal punto di vista del design, alla fine della scuola mi sarebbe piaciuto lavorare nell'ambito del pre-stampa.

SD: L'ultimo Torche (Meanderthal) mi sembra un buon esempio di packaging davvero ben fatto...
JB: Decisamente un bel lavoro, penso che Juan (Montoya, ex chitarrista della band) abbia disegnato tutto e che Aaron (Turner, Isis e Hydra Head sono cose sue) l'abbia poi realizzato, ed è eccezionale. Inoltre (Robotic Empire, l'etichetta dei Torche) non si cura degli standard di prezzo dell'industria discografica, prendono il costo del disco, usano non so quale formula e trovano un prezzo che possa funzionare. È un principio interessante, ma è ok se pensi a quanto lavoro va in certe cose e credo che il pubblico debba supportare l'idea perché tanto non c'è davvero modo di diventare ricchi in questo ambiente, vogliamo solo continuare a realizzare cose per i gruppi.

SD: Tu sei un designer, eppure i Converge non hanno mai avuto un logo particolarmente riconoscibile...
JB: E c'è una ragione precisa... La scritta Converge che vedi di solito dovrebbe essere in Helvetica Neue Condensed 75, l'intenzione era staccarsi da quel che stava facendo la gente in quel periodo, allora è stata una scelta reazionaria,volevo qualcosa che fosse chiaro

e semplice.

SD: Allo stesso tempo molte grafiche sono facilmente riconducibili ai Converge...
JB: Sì, mi piacciono le immagini iconografiche, si ricollega un po' all'evoluzione dell'immaginario del primo punk, i Misfits, le barre dei Black Flag, è un po' la stessa idea, puoi riconoscere qualcosa da 50 metri e associarlo a un determinato gruppo.

SD: Qual è il ruolo del mailorder per un'etichetta come Deathwish?
JB: È tutto.

SD: Vorrei capire perché in un qualsiasi preorder non riesco mai a mettere le mani sulla versione più rara del disco, dimmi la verità, non le spedite in Europa!
JB: No, no, lo facciamo! Dipende dall'ora a cui lo mettiamo effettivamente in vendita, per quanto pensi di avercela fatta, devi immaginare altre 200 persone che tentano di fare esattamente la stessa cosa! Noi ce ne accorgiamo, c'è una trama di fondo, c'è un centinaio di persone che ordina sempre per primo, e li conosciamo, magari pensano di essere anonimi, ma sappiamo il nome di tutti! Anche quelli che cercano di comprare più copie con falsi nickname, vediamo anche quello quando abbiamo di fronte gli ordini, "...interessante, abbiamo quest'ordine da Belgio, e anche questo, stesso indirizzo, piano diverso..."! C'è uno strano mondo di collezionisti di vinile, puoi credere di essere veloce ma quelli sono davvero veloci!

SD: Come va invece la tua carriera da disegnatore, da artista?
JB: Ho fatto un paio di collettive e ne ho accettata un'altra a San Francisco, alla 111 Minna Gallery, dovrebbero esserci delle mie opere da settembre. Inoltre sto lavorando a una personale a Praga per l'inverno, mi piace, lo trovo gratificante, è quello su cui mi concentro ultimamente.

SD: Hai molti colleghi musicisti impegnati nell'arte, il tizio dei Baroness, il cantante dei Jesus Lizard...
JB:Molti sono amici, John (Baizley, dei Baroness) che hai appena citato è un buon amico. Mi sembra che sia un bella comunità, ognuno ha un proprio stile, pochi si rifanno allo stile di un altro, qualcosa magari, ma niente di compromettente.

SD: Dove si possono acquistare i tuoi originali?
JB: Venderò quadri a quelle esposizioni, ne ho venduto qualcuno a Los Angeles lo scorso anno...

SD: Com'è Boston sotto questo punto di vista?
JB: Boston non è mai stata troppo recettiva nei confronti dell'arte sinceramente, anche per il gruppo ha avuto i suoi momenti ma è sempre difficile. Il Middle East fa ancora concerti ma di altro genere, 5/6 anni fa abbiamo provato a organizzare un concerto lì e l'hanno rifiutato perché sarebbe stato troppo intenso, sono stanco di queste cose... Il Palladium a Worcester è lì da sempre, ma non esiste più The Space o niente del genere...

SD: Cosa ne pensi del documentario su Boston che sta per uscire (xxx All Ages xxx), sarai in grado di vedere il reunion show che ci sarà a fine mese?
JB: Dovrei già essere a casa, e il concerto si svolge a 15 minuti da casa mia, penso proprio di andarci. (per festeggiare il suddetto film DYS, Gang Green, Jerry's Kids, FU's e Antidote si sono ritrovati sul palco il 29 agosto a Revere)

SD: Conosci quelle persone?
JB: Sì, conosco Dave Smalley, l'ho incontrato qualche anno fa e non so se si ricordi di me, ma sono stato a casa sua a Los Angeles, un roadie dei Down By Law era un mio vecchio compagno di stanza (Scott dei Daltonic), ha lavorato anche per i Rancid nel periodo d'oro negli anni 90, e in una data del tour in California siamo finiti a casa di Dave. La mattina dopo mi sono svegliato sotto un quadro con la copertina del primo disco dei Down By Law che ai tempi era un disco davvero potente per me. Il solo fatto che sia stato nei Dag Nasty, nei DYS e nei Down By Law è molto importante per me.

SD: Hai apprezzato anche le sue scelte politiche?
JB: Non proprio, ma ho smesso di preoccuparmene con l'uscita di Punkrockacademyfightsong, poi è uscito dal radar in seguito a dei problemi che ha avuto con un amico, anche se continuo ad ascoltare Can I Say piuttosto spesso.

SD: Quando eri più piccolo sei riuscito a vedere tutti quei gruppi?
JB: Quella generazione ha smesso di suonare poco prima che iniziassi a uscire, ho iniziato ad andare ai concerti intorno all'89, al 90, e non scambierei mai quelle esperienze per nient'altro, ho conosciuto un sacco di persone interessanti...

SD: Nei primi anni '90 ricordo di avere visto anche i Vision e i Wrecking Crew al Causeway...
JB: Abbiamo suonato in quel posto con gli Into Another, subito dopo l'uscita di Creepy Eepy, il periodo tra 90 e 95 è stato sicuramente importante per me, sono entrato in questa comunità, ho molti ricordi piacevoli. I Sick Of It All suonavano praticamente ogni due settimane, lo stesso facevano gli Sheer Terror. Penso di aver visto il primo concerto dei Burn a Boston, gli Eye For An Eye sono stato un altro gruppo importante per me, i Wrecking Crew, ma anche andare a vedere i DRI o mille volte i Cro-Mags, fantastico, quella è la generazione che mi appartiene, i Killing Time, i Leeway...

SD: E se dico Boston Beatdown?
JB: La maggior parte di quelle riprese sono risse da club, pumping fists discos, non sono concerti hardcore. È quello che è, ho qualche amico coinvolto, siamo tutti coinvolti perché ci conosciamo da sempre e siamo cresciuti nella comunità punk rock e hardcore, nuovamente ti dico che è quel che è, alcuni hanno trovato uno scopo nel suonare musica all'interno della comunità, altri l'hanno trovato semplicemente negli amici, alcuni nel fare a pugni, altri ancora nelle droghe...

SD: Ricordo che il vostro concerto con gli Overcast di cui parlavamo prima era stato piuttosto intimidatorio dal punto di vista del pubblico...
JB: Al tempo era tutto molto fisico, aggressivo, molto intenso, non che lo si volesse vedere ogni volta... Ci capitava di suonare in posti con una presunta reputazione, e alla fine era "pfff, ma di cosa state parlando, non avete idea con cosa siamo cresciuti"!. (riguardo al medesimo concerto venne pubblicata una lettera su HeartattaCk, dove ci si lamentava che i gruppi fossero stati poco d'aiuto nel limitare i danni, personalmente ricordo il cantante degli Overcast buttarsi un paio di volte dal palco per fermare delle mini risse…)

SD: Quest'intervista finirà su una rivista che si chiama Salad Days, in che modo ti relazioni con queste parole?
JB: Minor Threat di sicuro. Quella canzone mi ricorda di quando ero ragazzino e iniziavo a crescere con hardcore e punk rock...

MOZ
OFFICINA INFERNALE

By Wizo

Personalmente, sebbene lui potrebbe aversene a male, il nome Moz è imprescindibilmente legato alla prima scena hardcore degli anni 90, l'arrivo in Italia dello straight edge, la Green Record, l'Isola Nel Kantiere a Bologna, i primi tour di Youth Of Today e Gorilla Biscuits ed un periodo che sono portato a glorificare oltremodo come solo un non più tanto giovane fa quando pensa ai bei tempi andati! Ci siamo incrociati per vie traverse parlando di Toy, mia attuale "occupazione", e quindi proprio da qui partiamo.

SD: Ti sei recentemente avvicinato al fenomeno della customizzazione e più in generale del "vinile urbano", quanto ci ritrovi in questa scena del seminale e quantomai defunto spirito DIY musicale dei tempi che furono?
M: Il DIY lo puoi applicare a tutto ormai, i Toys ci entrano di brutto in questa cosa, Pushead ne e' l'esempio piu' lampante.

SD: Sei un disegnatore coi fiocchi, ma ben sai che in Italia quest'attività al pari del musicista di un certo tipo, dello skater o per restare in tema, del designer di toy è da sempre relegata al limbo della sottocultura nel senso deleterio del termine. Quanto è stata consapevole la scelta di traghettare, negli anni, da una scena da "beautiful loser", per dirla alla Aaaron Rose, all'altra, insomma lo possiamo rivendicare a mo' del famoso spot del Manifesto "15 anni dalla parte del torto", è stato il caso della vita o ne avresti fatto volentieri a meno?
M: Sottocultura perche' in Italia regna un'ignoranza bestiale dovuta a chi sappiamo primo e seconda alla

natura da pecoroni degli italiani, quindi logico che tutto quello che e' diverso e' relegato come "sottocultura da perdenti", se l'obbiettivo della tua vita e' comprare un suv, non e' sicuramente il mio, quindi me ne resto tra i perdenti...beati i fottuti ultimi che saranno i primi...

SD: Parlaci del tuo feticismo riguardante la lucha libre, i calaveras e in generale tutto quello che ha a che fare con il lato più trash ed oscuro della cultura messicana e quanto avresti pagato per partecipare a Machete di Rodriguez...

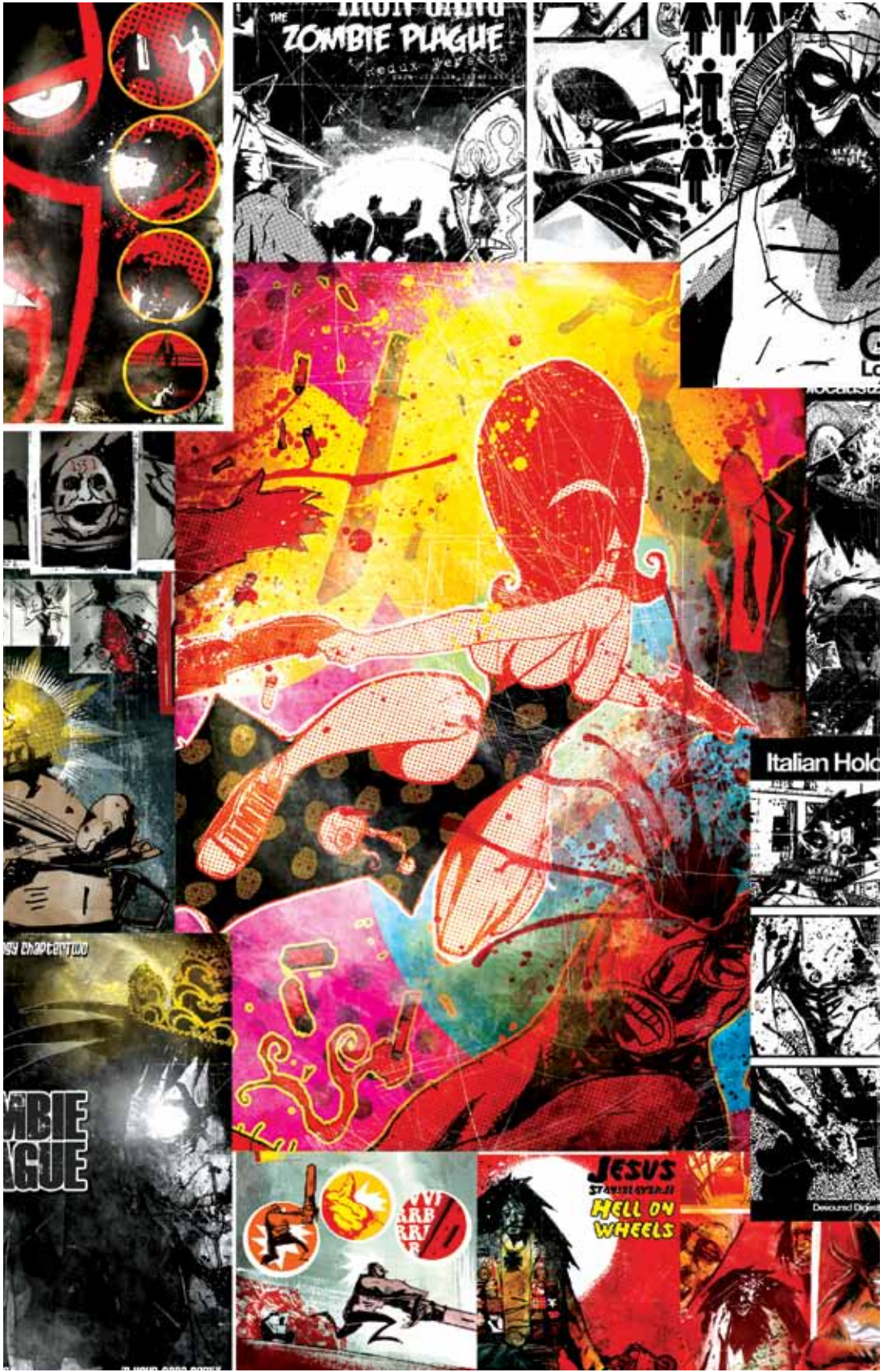
M: La lucha libre messicana rappresenta almeno per me un universo trash d'eccellenza, come la Las Vegas degli anni

> ...Il DIY lo puoi applicare a tutto ormai, i Toys ci entrano di brutto in questa cosa, Pushead ne e' l'esempio piu' lampante...

70, Elvis e i fenicotteri rosa di plastica, trash pero' nel senso positivo se c'e' un senso positivo del termine, dove cazzo li trovi i luchador messicani? Il culto della morte, le riviste di cronaca nera crudissime, hai visto invece l'Italia com'e' messa? Lì escono di testa per Mil Mascara o Blue Demon, noi invece per chi usciamo di testa a livello popolare? Ti lascio solo immaginare...per Machete avrei donato il...la mano destra...

SD: Quanto sei coinvolto nell'attuale scena musicale e più in generale pensi che esista ancora qualcosa dell' attitudine che c'era nei bei tempi andati in cui militavi nei Creepshow o sei di quelli che "l'hardcore è morto" o che "l'hardcore di oggi sta da un'altra parte"?

M: L'attitudine esiste ancora, dopo se uno e' un coglione muore coglione, l'hardcore esiste ancora, e' la gente che

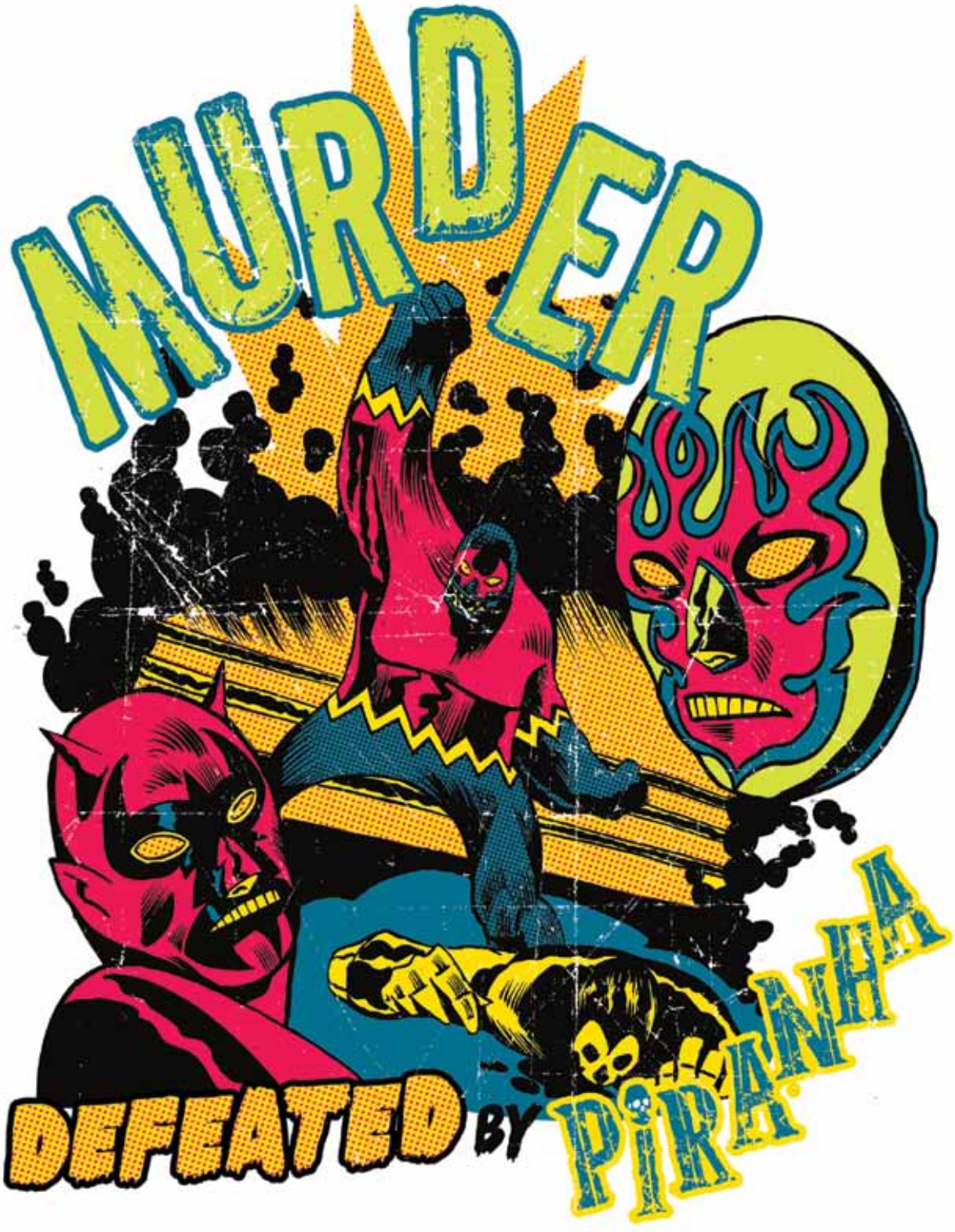


purtroppo sta cambiando (in peggio), l'importante non e' piu' il messaggio o l'individualita', l'importante e' la confezione o l'involucro, tutto il resto e' noia.... Nonostante non vada piu' a concerti, ascolto ancora roba pesa dall'HC al doom etc, ultimamente soprattutto Sludge.

SD: In epoca di emo, skate alle olimpiadi e faccialibro è ancora possibile la nascita di qualcosa di underground così come lo abbiamo conosciuto noi kids dei '90, oppure questo è il solito discorso da vecchietti che si lamentano?
M: In questo secolo ogni giorno nasce qualcosa di underground, dipende solo se e' onesta o fatta solo per far soldi, in questo secolo vale per la maggiorparte delle volte la seconda opzione, fame di soldi, l'importante non e' comunicare ma fare soldi (mi chiedo se sia sbagliato o no comunque), i vecchietti sempre si lamenteranno.

SD: Da vero One man gang mandi avanti un migliaio di progetti contemporaneamente, dicci di Murder e di cosa rappresenta per te e del tuo rapporto con la scena skate: possiamo definirti alfiere dello skate punk in pieno 2010?
M: Ho skateato dalla fine degli anni 80 alla prima meta' dei 90, lo skate adesso e' profondamente cambiato per lo meno esteriormente, ma la sua natura rimane, un tempo era legato a certi discorsi tipo il punk, poi come tutte le cose si e' evoluto e si e' allargato anche a altre sottoculture, ma la sua natura rimane: la ribellione e il mandarti affanculo con o senza il dito medio alzato, (Murder si fonda su questo "principio"), mi piace il lato aggressivo delle cose e dello skateboarding, mi piace l'attitudine di Thrasher Magazine e di Juice, (in Murder cerco di mettercela dentro), poi se sei un fighetto (ne vedo molti ultimamente) e non ti piace, pazienza.... Murder da sfogo ai miei deliri grafico illustrativi, Luchadores, mutanti e orrori vari il tutto in un contesto ultrapop...alfiere e' una parola bella grossa...

SD: Cosa ti hanno lasciato quegli anni in termini di attitudine e lifestyle?
M: Diciamo che mi hanno lasciato un certo distacco nel vedere le cose e una forte individualita'; mi piace la frase "be yourself" nel senso che non ho sviluppato gusti da prima serata Canale 5, anche se ho smesso di andare a concerti ascolto ancora HC e affini perche' mi piace ancora e mi dà l'energia necessaria per tirare avanti, non sono un nostalgico e non ho rimpianti a riguardo, ovvio che riguardando indietro vedi cose che all'epoca avresti potuto evitare, ma sono gli errori che



si fanno crescendo.

SD: Hai partecipato alla Silent Armada del sottoscritto (idea assolutamente perdente ed a perdere di DIY applicato ai custom realizzata da Vinylmonster) e recentemente sei stato ospite ad un custom show, oltre ad aver realizzato alcuni custom molto sfiziosi ispirati ai lavori di Officina Infernale. Vedi la customizzazione come un divertissement oppure sei interessato a sviluppare questo mezzo espressivo per integrarlo nella tua attività di artista?
M: Se avessi piu' tempo lo svilupperei di piu'...avevo iniziato pure una serie mia, ma non l'ho piu' portata avanti; mi piacerebbe sicuramente integrarla nella mia attivita', essendo un mezzo che ti da infinite possibilita' creative, rappresenta una bella sfida. Sicuramente appena qualche mio progetto terminera' riprendero' piu' seriamente il discorso. Silent Armada non la vedo come una cosa perdente, ma un tentativo di fare un qualcosa di tuo, ci vuole piu' coraggio a tentare che a criticare...

{ ...l'hardcore esiste ancora, e' la gente che purtroppo sta cambiando, l'importante non e' piu' il messaggio o l'individualita', l'importante e' la confezione o l'involucro, tutto il resto e' noia.... }

SD: Lo skate alle olimpiadi è una stronzata oppure ha un senso (che a me onestamente sfugge)?
M: Per un certo verso non ha un senso, mentre se vogliamo che si sviluppi (almeno in Italia dove lo skateboarding e' considerato una cosa da ragazzini come moltissime altre cose, ricordiamo che l'importante in Italia sono i Cesaroni, fare televisione, i vip, la bamba e cliccare mi piace/non mi piace), ha un senso, a parte la sua origine urbana a livello di sport per realizzare certe manovre devi avere i controcoglioni, quindi e' giusto che sia valorizzato in quanto tale.

SD: Se non fossi il Moz di Officina Infernale, Murder e Green dove ti vedresti adesso (vietato rispondere in carcere)?
M: In un McDonald armato con un AK47 circondato da cadaveri, giusto nel momento in cui gli infrarossi dei cecchini mi compaiono sulla fronte....

E DIO INVENTO' IL GATTO IN MODO CHE L'UOMO POTESSE ACCAREZZARE LA TIGRE

Pics Rigablood
www.ridingincircle.it

HEKTO

CENTO

PAOLINO

MASSI

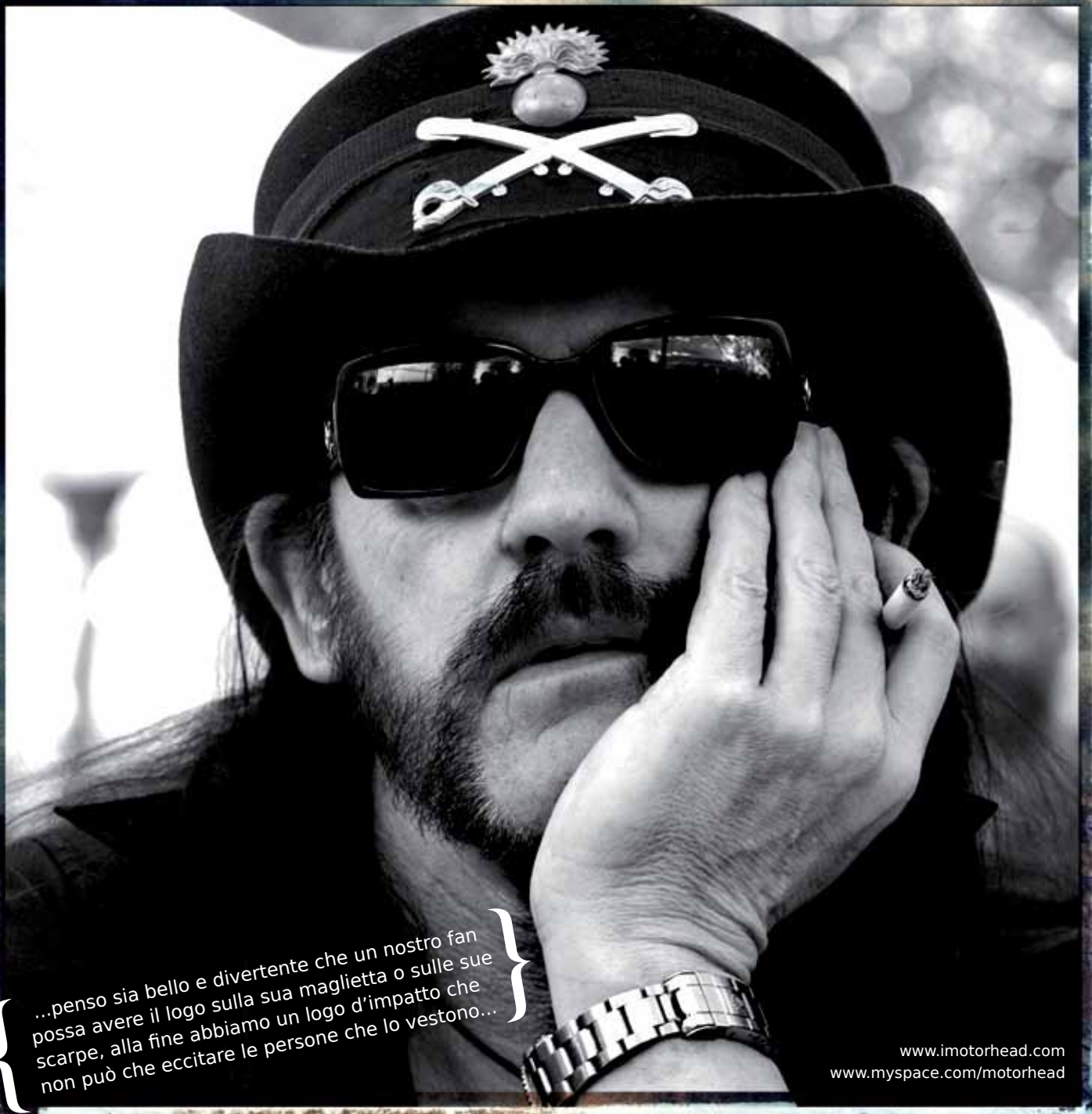
REBEL×EIGHT

MIKE GIANT

SPECTRUM

VIA FELICE CASATI 29, MILANO
MILANOSPECTRUM.COM

REBEL 8 È DISPONIBILE ANCHE ONLINE SU **GRAFFITISHOP.IT**



{ ...penso sia bello e divertente che un nostro fan possa avere il logo sulla sua maglietta o sulle sue scarpe, alla fine abbiamo un logo d'impatto che non può che eccitare le persone che lo vestono... }

www.imotorhead.com
www.myspace.com/motorhead

Motorhead

Ho sempre considerato i Motorhead un'icona di coerenza verso l'attitudine rock'n'roll: quella vera, quella che oggi ti porta in lussuoso hotel con piscina attorniato da playmate e domani ti scaraventa in un malfamato stripbar di periferia devastato da risse fra ubriaconi molesti e spacciatori senza remora. Lemmy Kilminster e la sua banda di fidi diehard (Phil-Mikkey) non solo incarnano la quint'essenza dello speed-heavy-punk, ma trasudano un'infinità di leggende anfetaminiche annegate in ettolitri di coca/jack. Non vi racconto nemmeno come ho fatto ad incontrarlo di persona, tanto non ci credereste mai, ma ricordo benissimo di quanto le gambe mi abbiano tremato al suo imperioso "shut your fucking camera you cunt, I'll kick your bastard ass if you shoot me another photo, I will kill you son of a bitch"...okkey LEMMY ancora una volta hai vinto tu:

SD: Lemmy, pensi che nel futuro arriverete a fare qualcosa di più acustico, magari un… "unplugged live"? Ti faccio una domanda così dopo l'ennesima volta che vi vedo uguali…
Lemmy: Non penso faremo mai un concerto acustico... in Germania un paio d'anni fa andava veramente male, perché l'economia intera andava male, la gente era povera per comperare i biglietti, per noi era molto costoso fare i tour…

SD: Oggi l'acquisto di un cd è diventato veramente un lusso che non tutti possono permettersi…
Mikkey: Io non penso che i cd siano molto costosi... sbaglio? Quanto costa un cd? E comunque…non si può paragonare il piacere di comperare un cd di buona musica, per cui magari spendi 20 dollari, al piacere di spendere 20 dollari per una stupida lampada…o qualche altra cazzata.
Phil: Non penso siano così cari se paragonati ad altri articoli, come i DVD…sono le tasse di Stato che fanno la differenza. Ogni paese ha le sue tasse e queste sono diverse da paese a paese…in Danimarca ad esempio non ti puoi comperare un auto….ma i cd sono meno cari, e così in Svezia…

SD: Cd, vinile e nuovi formati digitali tipo gli mp3? Qualche idea al riguardo o adeguamento?
Phil/Mikkey: Io credo che noi tutti amiamo il vinile in assoluto, più di ogni altra cosa…fantastico!
Lemmy: No no…io amo lo Spandex. D'ora in poi faremo tutti i CD in fottuto Spandex. A parte gli scherzi… io amo il vinile, perché finalmente riesco a leggere tutto ciò che c'è scritto in quelle fottute sleeves. Gli Mp3 sono il futuro, ma quando hai un vinile in mano ragazzi non c'è storia…

SD: La scena rock'n'roll di oggi nel mondo, e un certo business che ci gira attorno oramai sono diventati una specie di pagliacciata da multinazionali della discografia…anche per voi?
Lemmy: Non mi interessa niente di tutto ciò…vorrei tutti facessero successo certo, a volte c'è chi ce la fa e a volte c'è chi non ce la fa…però non ci preoccupiamo molto delle altre bands…

SD: Cosa ne pensate degli stilisti moderni che utilizzano il logo Motorhead o la vostra immagine per griffare i loro prodotti? Pensate che i Motorhead siano diventati un'icona della cultura pop attuale?
Phil/Mikkey: E' sempre stato figo avere una maglietta dei Motorhead, perché secondo la mia opinione i Motorhead sono una band figa…dai alla fine dir che conosci la musica dei Motorhead ti dà dei punti in più nella gerarchia sociale; conosco degli yuppies che vengon sempre ai nostri show.

SD: Hanno fatto anche un modello di scarpe…
Mikkey: Si è vero e per me non c'è nessun problema, ci piace! Vero?!?!?! Siete d'accordo?
Phil: Si penso sia bello e divertente che un nostro fan possa avere il logo sulla sua maglietta o sulle sue scarpe, alla fine abbiamo un logo d'impatto che non può che eccitare le persone che lo vestono.
Phil/Mikkey: Si a breve uscirà pure un profumo…
Lemmy: A dirla tutta ho visto pure un condom dei Motorhead…nero, lucido…fatto in Giappone…

SD: Mikkey, Phil…avete letto il libro di Lemmy? Cosa ne pensate? E' interessante o è pieno di stronzate? Non è che è stato scritto per sentirsi alla pare dei Motley Crue?
Lemmy: Pensi sia pieno di stronzate?…è la mia intera vita…deve essere ovviamente eccezionale…
Phil/Mikkey: No, è bello, è veramente un buon lavoro… almeno leggendo le prime 5 pagine ah ah!

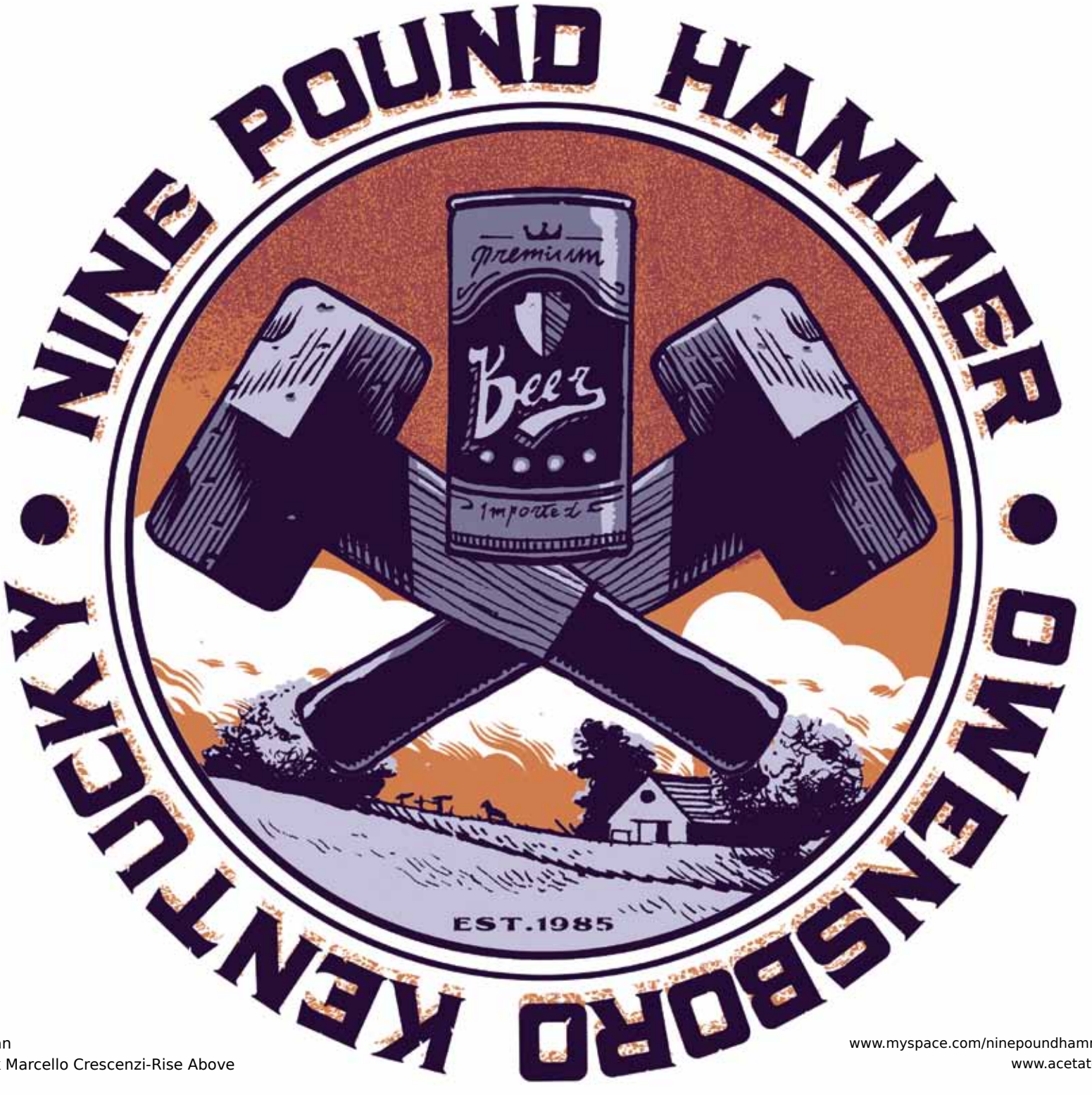
SD: E' reale?
Lemmy: No, sono solo bugie…inventate apposta per i fans e i giornalisti curiosi di gossip da pub…

SD: Lemmy, sei ancora in contatto con Dave Grohl? Hai qualche nuovo progetto in mente?
Lemmy: No, non ho in cantiere nuovi progetti, però suoneremo con i Foo Fighters e i Queen Of The Stone Age quest'estate…sarà un grande show…siamo abbastanza impegnati così…ma ti pare?

SD: Avete registrato una cover di 'The Trooper' degli Iron Maiden, non pensavo vi piacesse come band, quindi…come è stato fare una cover proprio degli Iron Maiden?
Lemmy: Penso l'abbiamo fatta meglio!!!! Dai alla fine i Motorhead sono più originali e cazzuti!
Phil/Mikkey: Vi dico un segreto…abbiamo registrato una cover dei Judas Priest…per una cosa che uscirà non so quando…almeno spero, beh comunque fanculo è stata un'ottima esperienza…

SD: Avete scritto una canzone per Triple H del WWE. Seguite questo tipo di sport? Vi piace?
Phil: Si a tutti noi piace il wrestling…i miei figli pure lo seguono molto e mi hanno detto "Papà… devi fare questo perché sarebbe più heavy di qualsiasi altra cosa…". Conosciamo molti wrestlers e alla maggior parte di loro piace la musica heavy…pensate che Chris Jericho ha pure un gruppo, i Fozzy (www.myspace.com/fozzytour, www.fozzyrock.com).

SD: Hey Lemmy sappiamo tutti che sei un grande bevitore di coca e whiskey, ma cosa ne pensi di questo (riferito ad un'ottima bottiglia di vino da 14 gradi posata sul loro tavolo)?
Lemmy: Credo sia Chianti…è un discreto vino, ma non ti dà la stessa carica di un buon whiskey…



Txt X-Man
Artwork Marcello Crescenzi-Rise Above

www.myspace.com/ninepoundhammered
www.acetate.com

I Nine Pound Hammer, dopo 25 anni, sembra che siano all'ultimo tour - quello d'addio - e pure privi del cantante Scott Luallen; quindi tocca all'altro leader storico, quel Blaine Cartwright che è anche cantante e chitarrista dei Nashville Pussy, di portare avanti la baracca. Stasera, oltre che a suonare la chitarra, canterà soprattutto le canzoni dell'ultimo disco - 'Wanted' - con la sua impronta più country rispetto ai dischi precedenti. Blaine finirà per parlarci anche dei Nashville Pussy, la band che per lui ha un'importanza predominante nella sua carriera di musicista.
E' stanco dopo lo show, ma la sua encomiabile disponibilità di fronte ad un paio di pinte ha fatto sì che questa piacevole chiacchierata diventasse l'intervista che state per leggere…

SD: Ciao Blaine questo è il 'Farewell Tour' dei Nine Pound Hammer, come mai siete arrivati a questa triste decisione?
BC: Già, Scott non c'è, sua moglie sta aspettando un bambino e lui è tornato a casa, non so cosa voglia fare dopo se continuare a suonare o fermarsi, ma penso che noi quattro andremo avanti a suonare le canzoni dei N.P.H. e anche del southern rock, stiamo troppo bene insieme, sono tutti dei ragazzi intelligenti e "cool" oltre che essere degli ottimi musicisti; io sto portando avanti un nuovo progetto, un altro gruppo con il vecchio batterista e mia moglie Ruyter che suona il piano, facciamo roba tipo i Lynyrd Skynyrd, Steve Earl e Led Zeppelin, stiamo registrando del materiale e sta venendo davvero bene.

SD: In tutti questi anni hai cambiato idea sulla visione musicale dei N.P.H.?
BC: Si, noi quattro vorremmo suonare più southern rock, ma Scott il cantante è più improntato sul punk e riguardo a questo abbiamo delle differenti vedute; quello che abbiamo fatto come N.P.H. è più COWPUNK, penso che noi quattro andremo avanti a suonare canzoni tipo ZZ Top, Lynyrd Skynyrd, un po' dei Nashville Pussy, musica divertente da bar, Scott è a casa con la moglie incinta, speriamo che gli vada tutto bene.

SD: Tua moglie è felice che tu sia in tour in Europa senza di lei?
BC: Lei è sempre felice, ora è a casa che sta lavorando per la band, sta facendo i cori e suonando il piano. Essere solo in tour mi dà l'opportunità di stare di più con i ragazzi, incontrare più gente, ho più libertà di movimento, e poi riesco a fare tre delle mie cose preferite senza di lei:
Ascoltare Bob Dylan
Mangiare cinese
Scopare ragazze giovani
Non necessariamente in quest'ordine d'importanza (s'intravvede un ghigno satanico)! Tanto fra tre settimane andiamo in tour con i Nashville Pussy in Canada, poi a gennaio e febbraio Europa.

SD: Pensate di tornare in Italia?
BC: Non so, dipende se abbiamo una buona offerta.

SD: Questo 'Wanted' è l'album più countryrock che avete fatto?
BC: Si, quella è l'influenza di noi quattro e poi Scott è davvero bravo a cantare il country, ci sono un sacco di cover, è tutta farina del suo sacco, la sua voce è molto adatta a fare country. Stasera ho dovuto cantare io cazzo, posso anche farlo dal vivo ma su disco lui rende decisamente molto di più.

SD: C'è qualche nuovo gruppo interessante che propone un buon southern rock?
BC: UHMM, davvero non lo so, c'era una band che mi piaceva quattro anni fa, i Golden Gods, suonavano tipo Humble Pie, roba tipo anni settanta, davvero cool, ma ora si sono sciolti.

SD: Prima ti ho visto con una T-shirt dei Black Crowes, hai ascoltato l'ultimo album 'Croweology'?
BC: Mi piacevano i primi due e 'Side By Your Side', poi sono diventati troppo hippies; la maglietta l'ho scambiata con un mio amico in cambio gli ho dato quella di Gary Rossington degli Skynyrd…

SD: A proposito di Skynyrd cosa pensi delle liriche dell'ultimo improntate sull'orgoglio di essere americani, il valore della famiglia e della legge delle pistole?
BC: Non so, l'ultimo non ce l'ho ancora, so solo che gli ultimi due dischi non li ho nemmeno ascoltati quando ho visto i titoli delle songs "MA DAI RAGAZZI" CHE COMBINATE CON TUTTA QUELLA MERDA. I Lynyrd Skynyrd quando erano dei teenager erano davvero molto svegli avevano la capacità d'influenzare la gente, ora si fanno influenzare, una volta erano dei cappelloni e venivano emarginati, presi in giro, si sono dimenticati di quanto fighi fossero, suonavano il british rock dei Rolling o dei Free, i Cream erano il loro gruppo preferito, ma tutta quella roba conservatrice non mi piace per niente, possono anche suonare alle convention dei repubblicani e fare il cazzo che vogliono, comunque io resto un grande fan di Gary Rossington.

SD: Tu e tua moglie componete insieme il materiale dei Nashville Pussy?
BC: No faccio tutto io, lei ha scritto qualcosa sull'ultimo dei Nashville, pensa ad arrangiare le parti di chitarra, quella solista…

SD: Ma andate sempre d'accordo o litigate qualche volta?
BC: No, di solito facciamo le cose a modo mio, ma se porta buone idee le prendo in considerazione, ma Ruyter non è molto portata per i testi e quando a lei non piace qualcosa la ignoro…poi i fatti mi danno ragione.

SD: Nell'ultimo disco dei Pussy avete mescolato diversi stili come il country, il blues, molto di più che nei dischi precedenti?
BC: Sai essendo il quinto disco qualcosa di nuovo dovevamo fare, cambiare, altrimenti poteva sembrare sempre la solita solfa.

SD: Maggiore presenza di cori femminili?
BC: Si, si, quella è l'influenza di Karen (bassista), lei viene da un background di punk melodico, Karen è la mia migliore amica nella band, a volte ha gusti diversi, discutiamo, ma ci vuole anche questo e insieme direi che formiamo una bella sezione ritmica.

SD: Avendovi visto diverse volte dal vivo penso che tua moglie suoni la chitarra meglio di tanti uomini, è davvero scatenata come Angus Young…
BC: Suona meglio di tanta gente, ha un ottimo senso del ritmo e anche il suo suono è grande, la sua chitarra ritmica non è il massimo ma la sua solista è davvero il top e questo fa si che le cose procedono davvero bene, rendendo divertente ascoltarla.

SD: E questo tour dei N.P.H. come sta andando?
BC: Ci stiamo divertendo parecchio, abbiamo un nuovo disco da vendere, ed essendo nostra l'etichetta su cui è uscito, ci stiamo dando un gran da fare per promuoverlo.

SD: Voi venite tutti dalla stessa città natale?
BC: Io e Scott si, gli altri sono di Lexington, ma ora io vivo ad Atlanta in Georgia: Atlanta è favolosa come città, ci sei mai stato?

SD: Ancora no, ma toglimi una curiosità, secondo te il ROCK'NROLL mantiene giovani o fa invecchiare?
BC: IO CON IL ROCK'N'ROLL RIMANGO SEMPRE LO STESSO!

SATURNO BUTTÒ

Txt Alberto Zannier // **Pics** Saturno Buttò

Il fascino irresistibile dei corpi resi vivi dal calore quasi percettibile della luce, la presenza di temi religiosi e profani oltre che di immaginari fetish, pinze, flebo e vari attrezzi chirurgici raffigurati in armonioso quanto dirompente splendore, hanno reso Saturno Buttò un artista di culto nel panorama internazionale oltre che in quello musicale gothic. Un interessante percorso di ricerca per temi e forme che da oltre vent'anni si caratterizza per una sempre rinnovata originalità.

SD: Miti classici, cristianesimo, sessualità e abiti fetish convivono nei tuoi quadri creando un asse tra presente e passato, tra estasi spirituale e ricerca della stessa attraverso l'utilizzo del corpo come mezzo d'indagine. Credi che l'uomo nell'era di internet stia perdendo questa capacità?
Saturno: Sembra esserci questo rischio. Però non saprei dire se la cosa è un bene oppure un male. Personalmente mi sento attratto verso tutte queste potenzialità tecnologiche e le mutazioni che il fenomeno comporta. Interessandomi al corpo e a tutte le sue implicazioni, è affascinante scoprire, per esempio, che la carne può convivere con altri materiali non organici. Amplia l'orizzonte creativo! Dovremmo sempre guardare avanti senza tralasciare la memoria storica.

SD: Soggetti religiosi e rimandi alla vita dei santi associati a pratiche sessuali anche estreme. Per tua stessa ammissione virtù e peccato si avvicinano e spesso si sovrappongono come nella vita reale. Abbiamo bisogno di nuovi dei?
S: Abbiamo bisogno di una maggior consapevolezza relativamente alle verità degli Dei che già esistono. Spesso ci facciamo idee sbagliate sul concetto di peccato, compromettendo la qualità della nostra vita.

SD: Dove avviene il cortocircuito? E' la verità sugli Dei che ci viene presentata in forme distorte, quasi a voler influenzare le nostre vite, è il nostro sguardo a non essere sufficientemente attento o cos'altro?
S: Per come la vedo io: Dio è una cosa, la chiesa altro! Di fatto la religione è necessaria per un ordine sociale, ma piuttosto subdola nei modi, capace di plagiare e instillare forti sensi di colpa, spesso del tutto inesistenti. È una questione politica. Ed è qui che avviene il cortocircuito: politica e spiritualità non stanno bene insieme.

SD: Le ossessioni dell'umanità di oggi sono le stesse del passato?
S: Credo di si. I misteri primari rimangono gli stessi di sempre.

SD: Si può ancora parlare di trasgressione quando questa ormai fa parte della cultura di massa?
S: Certo che no! Molte situazioni che tempo fa erano trasgressive ora non lo sono più. È chiaro che ci si deve rivolgere verso nuovi limiti per essere autenticamente trasgressivi... Riguardo il corpo, da un punto di vista occidentale, sembra che ci siano pochi tabù ancora. Chissà forse tornerà in auge il termine: “empietà”...

SD: La trasgressione è quindi una condizione essenziale?
S: Forse si! A meno che non si voglia fare dell'arte mera decorazione e volgare mercato. Geoffrey Hartmann diceva: "La grande arte è sempre scortata dalle sue due oscure sorelle l'empietà e la pornografia."

SD: Sei molto conosciuto nella scena musicale gothic ma non mancano tuoi ammiratori in contesti non strettamente collegati ad essa, a partire dal settore dei tatuaggi ed ora su un magazine di skate, punk, ecc come Salad Days. Cos'è secondo te che mette d'accordo tutti?

{ Dio è una cosa, la chiesa altro! Di fatto la religione è necessaria per un ordine sociale, ma piuttosto subdola nei modi, capace di plagiare e instillare forti sensi di colpa, spesso del tutto inesistenti. È una questione politica... }

S: Credo che si scorga nelle mie opere l'interesse che ho per tutto quello che sta ai margini della società, come l'universo goth appunto. Pertanto un certo tipo di attenzioni sono normali. Poi sul fatto di mettere tutti d'accordo mi viene in mente una recente e-mail di complimenti, dove la persona (S.G. che ringrazio) diceva: "... Il fascino maggiore della sua opera è il delicato equilibrio tra tradizione classica, maestria tecnica e idee nuove ed originali." Mi sento un po' in imbarazzo, ma, sinceramente, spero ci sia qualcosa di vero in questo perché potrebbe essere la risposta alla domanda.

SD: In passato hai realizzato degli artworks per gruppi della scena dark. Ti piacerebbe lavorare con gruppi punk-hardcore, metal e affini?
S: Certamente, nessun pregiudizio. Tuttavia le mie collaborazioni necessitano di una stima reciproca e dal feeling che scaturisce dopo uno scambio di opinioni.

SD: In un saggio critico a te dedicato è stato citato il Reverendo William Cooper. Ritenuto da molti una delle figure di spicco del sado-masochismo, a quanto pare fu solo un'invenzione di quelli di Luther Blisset. Tu cosa ne sai?
S: Niente! Non lo avevo mai sentito nominare prima.

www.saturnobutto.com

MISS CHAIN & THE BROKEN HEELS

- US West Coast Tour 2010 -

Txt & Pics Lauren Martinez & Miss Chain & the Broken Heels

Martedì 17 agosto

Dopo l'estenuante viaggio transoceanico di circa 15 ore complessive, atterriamo nel tardo pomeriggio a Los Angeles, dove ci attende Sean (Burger Records e the Makeout Party!) pronto a portarci a casa di Kathy (the Fevers) e suo marito Lowell, adorabili. Sfasciati, ci concediamo un po' di relax, qualche birretta, chili di donuts, docce a profusione e...buonanotte a tutti.

Mercoledì 18 agosto

Si parte. Dopo una colazione da 900 kilocalorie, turbinio tra Hollywood Boulevard, Beverly Hills, casa di Glenn Danzig, tombe di Dee Dee Ramone e Johnny Ramone (in un incredibile cimitero drive-in...), primi esaltanti acquisti vinilici e shopping random. Verso le 17 primo incontro con Cezar, il nostro driver chicano, e dubbi sulla possibilità di girare sul suo piccolo van senza aria condizionata e coi sedili in morbido pile..Arrivato Justin (Clorox Girls), il tour manager, troviamo un accordo sul da farsi (ok per il van degli elfi, ma senza back line che ci verrà prestato di sera in sera-MAI PIU'-e a prezzo ridotto) e, finalmente, partiamo alla volta di Fullerton, dove suoniamo alla Burger Records, negozio-etichetta che ci ha fatto uscire negli States la versione musicassetta del nostro LP. Bella gente, molto entusiasmo, ma noi non siamo in forma, tra un basso dal suono bovino ed un solo microfono dal riverbero stile angelus a San Pietro. Appena concluso il concerto, Justin ci propone di volare in downtown, L.A., per fare qualche pezzo dopo i Gentleman Jesse al Five Stars Bar: accettiamo. Si rivelerà una scelta azzeccata...2 concerti in 3 ore, un buon inizio!

Giovedì 19 agosto

Dopo 6 ore di van, raggiungiamo in uno splendido tramonto sul Golden Gate la città della beat generation, San Francisco. Il Pacifico ci regala una temperatura polare, ed entriamo al Thee Parkside, locale dove si terrà il concerto facente parte del Total Trash Festival, coi brividi. Grande serata, tra le migliori. Mi sia concessa un'osservazione (porta pazienza, mamma): che ganja! Ad ogni modo: Nobunny fa da fonico-palco, gli Okmonics spaccano, Shannon and the Clams ci incantano, Anx and his Punx ne danno. Noi, buon concerto. Tra la folla, Costantino Della Gherardesca (Chiambretti Night-Radical Chic!- e Dispenser, Radio2), gasato da 'sti italiani sconosciuti.

Venerdì 20 agosto

Superati un brunch giappo e ore di LP e 45 giri al Rasputin Records a Berkeley, raggiungiamo il mitico 924 Gilman's, un locale-squat dove, per intendersi, nei primi mesi del 1988 han suonato Primus, Youth Of Today, RKL, Melvins, Adolescents, Mr T Experience, Neurosis, Dwarves...ciao. Concerto all ages finito alle 23.20, davanti a 20 persone, ma grande partecipazione e supporto attraverso il merch, e sorpresa: ci hanno registrato, avremo un Live at Gilman's. Le altre 2 band proponevano una sorta di ska punk metal. Conati. Poi corsa al Thee Parkside per vedere ancora i grandi Gentleman Jesse, e shottini di rum con gli amici di Bergamo che ci seguono per qualche data qui in tour: grande Cischi, grande John Terrible e grande Macio!!

Sabato 21 agosto

La trasferta più tosta: 11 ore di van, da Frisco a Portland, con tappa gastronomica al Flat Pollard, bettola dal gran cibo ma ahinoi dalle evidenti simpatie repubblicane...Ouch. Suoniamo all'East End, assieme allo stesso Cezar, che ci incanta con la sua voce d'angelo e la sua acustica sotto lo pseudonimo di Bad Machine. Inoltre, ancora, i Gentleman Jesse, i Flip Tops (wow) di Joel, il nostro riferimento nell'Oregon nonché boss della Sonic Jett (l'etichetta che ci ha fatto uscire il cd qui negli States), più i Barraracudas (wow) ed un gruppo mariachi-rock messicano niente male .Ci piace, Portland, vivace, vivibile, schietta, senza troppe pippe. Peccato piova 9 mesi l'anno...

Domenica 22 agosto

Poche ore di viaggio e raggiungiamo Seattle, nello stato di Washington. Bella. Data al The Comet, bel locale in legno rosso ricolmo di casi umani, la gente che piace a noi-data organizzata da Steve (Cute Lepers, Briefs). Prima di noi, un gruppo mediocre dal nome oramai dimenticato e gli eccellenti The First Times, il cui batterista ci invita all'after party nella sua villetta sulla baia dietro Seattle. Beh, la festa è finita alle 7.30 del mattino successivo, ed il pudore ci esime dal narrarne i particolari.

Lunedì 23 agosto

Back to sweet Portland, nel pub-bettola The Agenda. Per essere un lunedì, neanche male, non fosse per le tremende condizioni in cui riversiamo a causa del party della notte precedente…Astrid sembra Sandra Milo e Silva ricorda Raffaello delle Ninja Turtles, a causa dei bulbi oculari esplosi. Con noi sul palco i Neat ed i Polaroids, un bel trio punk rock locale. Sfasciati, corriamo, dopo le immancabili birrozze, a spalmarci a casa di Joel.

Martedì 24 agosto

8 ore circa di van e siamo a Sacramento, torrida capitale californiana. Suoniamo ad un vegan BBQ con alta partecipazione di punx e crusties locali, organizzato da Kepi, mitica mente degli immensi Groovie Ghoulies, che si esibisce in qualità di se stesso medesimo e come batterista (ovviamente in piedi!) delle Little Medusas, col loro punk rock drittissimo stile '94. Durante il loro set, fanno da backing band a due sorelle di 9 e 11 anni (!!!!!) che ci sparano un gran pezzo grunge-punk e ci lasciano a bocca aperta. Onorevole la presenza di Tommy, chitarrista degli storici Rubinoos. Dopo il party DIY, via a sbevazzare in un pub con tanto di jukebox con selezione in rete e superalcoolici inauditi gusto frizzi pazzi. Il tutto assieme ai ritrovati deliranti amici bergamaschi.

Mercoledì 25 agosto

Dopo un salutare panino da Subway e delle dolorosissime ore al The Beat, immenso negozio di dischi incredibili, via dal mai compianto forno chiamato Sacramento e in 3 ore raggiungiamo Reno, Nevada, detta la piccola Las Vegas. Ci esibiamo al Lincoln Lounge. Concerto dalle innumerevoli complicazioni tecniche, con tanto di scossa al microfono per Astrid che rimane sotto shock per 5 minuti. Pochissimi i presenti, ma danzanti, e band di supporto al loro primo concerto. Evitiamo commenti. Tra di loro c'è Zac, a suo tempo chitarrista degli Screeching Weasel (!!!!!!!!), che ci ospita nella sua casa-modello, dove ci accolgono dei vodka-cranberries juice e dove Astrid si fa tagliare i capelli, alle 2 di mattina, dalla moglie sbronza. Alle 3 scatta l'esperienza più paranormale del tour: Zac ci porta di nascosto dove lavora, ovvero il Planetarium di Reno. Nessuno della band, vuoi per la parsimonia del nostro nell'uso delle consonanti vuoi per l'alcool, capisce di che si tratta…In breve: una cupola-schermo da 30 m di diametro sotto la quale ci sediamo su comode poltrone e sulla quale viene proiettato il video di TUTTO The Dark Side Of The Moon dei Pink Floyd. 50 minuti di psichedelica in 3D. Ne usciamo terrorizzati e vicini all'autismo.

Giovedì 26 agosto

Si parte dalla casa del grande Zac verso San Francisco, dove forse possiamo suonare ad un party in un negozio un po' hipster a Oakland. Stanchissimi, allo shop ci arriviamo pure, ma non c'è l'ombra di un impianto ne tantomeno il desiderio dei titolari di farci suonare, ergo scatta il primo day off del tour. Ci spariamo un ottimo tacos in un baracchino assieme a Brian (the Fevers), e poi collassiamo da lui, tra odori importanti e strumenti omerici. I materassini gonfiabili non sono più tali, e i suoni notturni prodotti dal sempre più amico Cezar sono un esempio di ciò che potremmo aver udito nel Pleistocene…

Venerdi 27 agosto

Altre 6 ore e…back to L.A.! Si suona al Five Stars Bar, nel Downtown, con i bellissimi Images, coi Clorox Girls e con un' altra band di ragazzelli dal nome ignoto che per altro sono i primissimi sospettati della scomparsa dei pedalini di Silva…Un buon concerto, ad ogni modo, ma per la prima volta non abbiamo venduto nulla. Incontriamo Manuela, al secolo cantante dei vicentini City Pornstars nei quali un paio di noi hanno occasionalmente militato, che abita a L.A. da 7 anni e che ci fa fare un bel po' di festa. Scatta poi l'after party coi bergamaschi sul divano a casa di Kathy…Ah, nell'interrato del locale hanno girato le scene di lotta di 'Fight Club'. E allora?

Sab 28 agosto

Doppio concerto: per la seconda volta nel pomeriggio suoniamo alla Burger Records, assieme ai Jaill!! Sempre bella l'atmosfera nello shop, rilassata ed attenta. La sera ci vede impegnati al Mime School a Echopark. Suonano i Death Hymn, un trio furibondo eccellente, i Dante vs Zombies, idoli locali over 30 forse un po' troppo "indie" (che cazzo vuol dire, poi…), con cantante tra Lux Interior e Yan Curtis, gli oramai amici (e giovanissimi) Images e i sempiterni Clorox Girls. Bello, il locale in realtà è un salone occupato, poche luci, pochissimo arredamento e molto DIY. La gente, parecchia, è in festa e anche le vendite sono soddisfacenti.

Domenica 29 agosto

Forse, la miglior tappa del tour, questa giornata a San Pedro, California. Primo pomeriggio con nuotata oceanica a Cabrillo Beach, in gran relax, e quindi BBQ a casa di Kevin (Clorox Girls..!), che comprende studio di registrazione e laboratorio per stampare magliette e che per i concerti, all'aperto e con vicinato compiacente, viene chiamata Cali Mucho HQ. Birre a profusione, cibo ottimo (per i fortunati che sono riusciti ad ottenerne), gente esaltata, un'esecuzione, da parte nostra, davvero infuocata. Andate su youtube, digitate 'Miss Chain Cali Mucho' (HYPERLINK "http://www.youtube.com/watch?v=B9E6GLFvTdw" www.youtube.com/watch?v=B9E6GLFvTdw) e abbiatene un assaggio…che giornata…che festa. A titolo di esempio, Bruno che trangugia almeno una dozzina di bicchieri di vodka e ne lancia almeno altrettanti in bocca ai malcapitati. Grande la partecipazione della spedizione bergamasca!

Lunedi 30 agosto

Con i pesissimi postumi sanpedrini, scatta la gita a…Disneyland, avendo ottenuto tre biglietti gratis. Paul Rosales ci segue filmando tutta la giornata, e il risultato è, su youtube, Miss Chain and the Broken Heels- Rollercoaster… (www.youtube.com/watch?v=u_FV5TaWsNI). Devastante, più di tutto, è stata la Space Mountain. Una "montagna russa" al buio, ambientata nello spazio, con esplosioni di stelle e pianeti ai 70 all'ora. PANICO. Ovvio: day off, ma si sapeva…

Martedi 31 agosto

Un paio d'ore e siamo a San Diego. Orrenda. Ad accoglierci c'è il buon Ernie (the Spits). Concerto davanti, in pratica , ai tre amici bergamaschi con improvvisazione di nuovi testi, ehm, anticlericali da parte di Astrid e Silva. Notevoli invece i P.R.O.B.L.E.M.S., band punk'n'roll d-beat da Portland, che ricambiano accoratamente i complimenti.

Mercoledi 1 settembre

Svacco a El Centro, California, a casa di Ernie, gran cuoco di super cibo mexicano. La sera suoniamo senza altre band nel suo skate shop, già di per sè scarnissimo, davanti a 6 persone, organizzandoci da soli per farci prestare batteria e ampli da un gruppo casualmente in tour/day off da quelle parti, vendendo UN cd a metà prezzo…del resto qui, in mezzo al deserto dove di giorno ci sono 44 gradi, il tasso di disoccupazione è attorno al 20%...Nel pomeriggio, splendida visita a Salvation Mountain e a Slab City, entrambe set di 'Into The Wild'. La prima è un monumento religioso opera del solo Leonard (78 anni…), indescrivibile; la seconda è una città semifantasma, fatta di roulotte e pannelli solari, esentasse, nel mezzo del deserto, con una gigantesca pull per skateare ereditata dalla lì presente base militare abbandonata nei '50 (Silva ed Astrid scoprono il longboard.) e con una roulotte-scuola per i bimbi che vi nascono e crescono...

Giovedi 2 settembre

Ancora risveglio nell'impossibile calura de El Centro, e giornata di gran relax per Franz e Bruno, mentre Astrid e Silva, amici per la pelle nel vero senso della locuzione, si fanno lo stesso tattoo presso il Black Lodge Studio di El Centro. La sera, una minima tensione, anche organizzativa, ci accompagna: dobbiamo suonare a Mexicali, Messico, giusto giusto dopo il confine, che attraverseremo a piedi...moltissime voci ci danno per spacciati, tra polizia ultra corrotta/ricattatrice e gang di estorsori. Invece, gran serata, seppure con la peggior organizzazione sul palco della storia, e gran festa. Que viva Mexico, coi suoi tacos strepitosi. Nel frattempo, cresce la stanchezza, ma anche la grande amicizia con Cezar, che porteremo a suonare in Italia la prossima primavera. Il tempo di riportarci festanti sul suolo statunitense e via alla volta di Los Angeles, onde evitare le temperature diurne.

Venerdi 3 settembre

Delirio: concerto in barca con Images, Replacements e un'altra band di cui ci sfugge il nome. Un freddo bastardo, prezzi dei drink scandalosi, capitano che perquisisce e minaccia; il tutto in una foschia salata da Mad Max, con tanto di Astrid che, data una virata troppo brusca, rovina su Silva e i due quasi cadono nella buia baia di Long Beach. Il 70% degli spettatori è composto dalle bands, il che la dirà lunga sul cachet. Nel pomeriggio, riprese di gran classe con Vim, operatore anche per conto della Warner Bros, prevalentemente a Long Beach e soprattutto in spiaggia; a presto la presentazione del video.

Sabato 4 settembre

Dove poteva essere l'ultima nostra data se non...alla Burger Records?! Con gli Impediments ed i Wonder Wheel del sopracitato Paul Rosales. Bello, e con buone vendite. Altre riprese con Vim, di qua e di là, mentre la stanchezza pesa davvero e quasi quasi ci rende nervosi ed impazienti. Splendida l'esperienza del tour, e non è la prima, ma dopo tre settimane di docce a caso, zero privacy, zero indipendenza, viaggi tosti, beh, si desidera anche un po' di riposo. La sera Kathy e Lowell ci attendono, a lungo peraltro, con un delizioso BBQ d'addio, guastato forse dalla presenza di Justin a battere cassa...ci sbronziamo, come è giusto, e ci corichiamo per l'ultima notte californiana.

Domenica 5 settembre

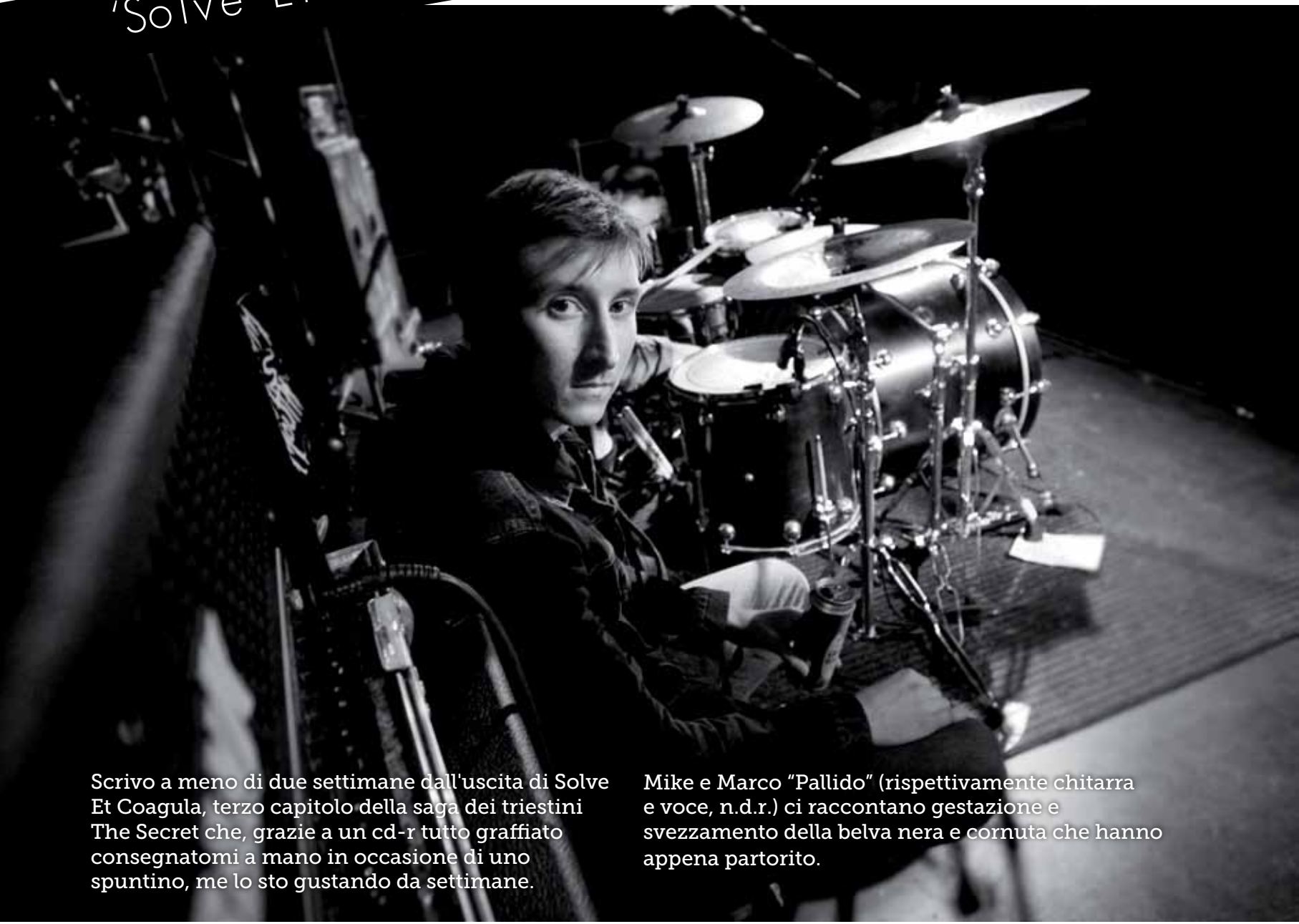
Valigie, cazzi, mazzi, saluti, occhi lucidi e magoni, con Astrid che rimane un altro mese a vedersi un po' di California in più. Quante persone, quanta buona musica, quanto gran cibo, e che festa, che dischi e...Quanta Fortuna, possiamo dire. Con la partenza dell'aereoplano, parte anche il lungo periodo in cui, spesso inconsapevolmente, si lasciano sedimentare queste tre settimane, e inizia quel mistico procedimento che trasforma il vissuto in ricordi, i ricordi in storia, la storia in mito.

Keep Laughing,

Miss Chain & the Broken Heels
www.myspace.com/misschainandthebrokenheels

THE SECRET

'Solve Et Coagula'



Scrivo a meno di due settimane dall'uscita di Solve Et Coagula, terzo capitolo della saga dei triestini The Secret che, grazie a un cd-r tutto graffiato consegnatomi a mano in occasione di uno spuntino, me lo sto gustando da settimane.

Mike e Marco "Pallido" (rispettivamente chitarra e voce, n.d.r.) ci raccontano gestazione e svezzamento della belva nera e cornuta che hanno appena partorito.

Txt Alberto Zannier // **Pics** Rigablood

SD: Tra pochi giorni uscirà il vostro terzo album ma nella vostra pagina Myspace, sotto la voce "discografia", non compare Luce, il vostro debut. Semplice svista o c'è qualcosa sotto?
Mike: Luce è ormai sold out da anni e onestamente è un lavoro che non rispecchia più quello che siamo oggi. Sono passati davvero tanti anni e sono cambiati innumerevoli membri della band dalle sessions di registrazione di quel disco. Penso che il gruppo abbia trovato una nuova identità durante la composizione e la registrazione di Disintoxication e che da li sia nata una vera e propria nuova band. Non ti nascondo che forse a quel punto sarebbe stato più appropriato cambiare nome al gruppo ma dato che il disco precedente era andato bene e avevamo ancora un disco in contratto con Goodfellow, abbiamo deciso di fare i paraculi e andare avanti così.

SD: Un nuovo disco dal titolo alchimistico, un'immagine sempre più piena di simbologie occulte quando non sataniste, il tutto riflesso in un sound sempre più caustico ed estremo. Sembrerebbe un nuovo corso, è così?
Mike: Penso che il nuovo disco sia un po' quello che avremmo voluto fosse Disintoxication ma che all'epoca non abbiamo avuto il coraggio di fare. Il nuovo corso, come ti dicevo prima è partito dal disco precedente ma non nego che sotto molti aspetti avevamo ancora le idee abbastanza confuse e all'epoca abbiamo voluto, ma anche dovuto, fare tutto il più velocemente possibile. Avevamo, io per primo, paura di spingere troppo, di staccarci troppo dai suoni del primo disco e di perdere un po' le radici. In realtà proprio tagliare queste radici e sbattersene i coglioni di tutto e tutti è quello che secondo me ci ha permesso di esprimerci al meglio con Solve Et Coagula.

SD: Dal punto di vista lirico cosa troveremo in Solve Et Coagula?
Marco: Solve Et Coagula e' la rottura degli elementi e la conseguente creazione di uno stato puro, ovvero il miglioramento causato dalla distruzione. Una distruzione di cui necessitiamo più che mai in questo momento storico e specialmente in questo paese fatto di squallidi pagliacci in giacca e cravatta che creano leggi esclusivamente per tutelare se stessi e i loro interessi. Fatto di maniaci che la domenica predicano la povertà e la bontà d'animo e sguazzano nell'oro. Fatto di persone che accettano tutto questo passivamente. Solve Et Coagula e' uno sfogo. E' il disgusto e la rabbia che proviamo nei confronti di questa società fallita che sta continuando a trascinare il suo cadavere dentro un baratro di rassegnazione sempre più profondo.

S**D: Puntuali assieme alla nuova uscita sono arrivati gli ennesimi cambi di line-up. Pensate di avere trovato finalmente una forma stabile? Perché succede così spesso e a moltissime bands anche non più alle prime armi?**
Marco: Perché le persone cambiano e prima o poi qualcuno si stufa o perché non si ha abbastanza spirito di adattamento o perché si e' troppo paranoici, perché si trova un lavoro ben pagato o perché la fidanzata minaccia di lasciarti, ci sono veramente mille motivi e noi ormai li conosciamo praticamente tutti.
Mike: La realtà è che suonare in un gruppo non è una cosa per tutti. Finché il discorso si limita alla provetta settimanale e a qualche data nei weekends è semplice, ma se vuoi passare al livello successivo, le cose sono molto diverse. Io non vado in vacanza da non so nemmeno più quanti anni perché tutte le mie ferie sono sempre state usate per tour o per registrare. Soldi alla fine ne vedi praticamente zero. Se vuoi che la band suoni bene e che faccia bene, il livello di stress è alto, non c'è alternativa. Per quanto tra membri della band di possa anche andare d'accordo è molto facile scontrarsi perché tutti hanno delle aspettative, in un modo o nell'altro. Detta così sembra piuttosto deprimente no?

SD: Decisamente. Comunque il vostro album più estremo vi sta portando le soddisfazioni più grandi, a cominciare dalla firma per Southern Lord. Di questi tempi suona come una rivincita dello spirito hardcore senza compromessi su una realtà, per dirla come gli H2O, sempre più fashion e sempre meno passion. Voi come la vedete? Ha ancora senso parlare di "spirito hardcore"?
Mike: Non so dirti se ha ancora senso parlare di spirito hardcore, noi siamo cresciuti con i concerti degli anni novanta e magari siamo un po' romantici. Il problema è che secondo me la maggior parte delle persone che fanno parte di questa così detta "scena" hanno una

> Viviamo in un momento storico non troppo diverso, probabilmente peggiore, di quello nel quale la musica hardcore ha preso forma, gli incubi dei primi anni ottanta si sono materializzati e li stiamo vivendo proprio oggi....

> L'Italia e' un paese che gioca con le sue regole, puoi solo adeguarti e vendere l'anima oppure alzare un dito medio e continuare per la tua strada, ma per noi adeguarsi significa fallire...

percezione davvero distorta di come vanno le cose. Adesso accendi il computer e vedi centinaia di gruppi assolutamente ridicoli con delle pagine Myspace strafighe, foto professionali, look perfetto, venti magliette di cinquanta colori con mostri o dinosauri, fan club e cazzate del genere. Senti i pezzi e sei indeciso se incazzarti o metterti a ridere. Tutti cercano di dare alla propria band un taglio che vorrebbe essere "ironico" e allo stesso tempo di sembrare il più "professionali" possibile. Non voglio insegnare nulla a nessuno ma per quanto mi riguarda se vado ad un concerto hardcore non mi interessa vedere quattro bambini vestiti da tennisti che pretendono di essere divertenti. Penso di non essere l'unico davvero stufo di queste cose e mi fa piacere vedere come, magari in maniera sotterranea, la gente cominci ad interessarsi di nuovo ad un tipo di musica aggressiva ma con un minimo di spessore. Viviamo in un momento storico non troppo diverso, probabilmente peggiore, di quello nel quale la musica hardcore ha preso forma, gli incubi dei primi anni ottanta si sono materia-

lizzati e li stiamo vivendo proprio oggi.

SD: La terra di oltreconfine vi ha spesso appagati più della madre patria. A mio avviso è anche meglio così, voi cosa ne pensate? Quanto hanno pesato le vostre scelte e quanto gli eventi in questa situazione?
Marco: Sinceramente non ne ho idea. Noi abbiamo sempre fatto ciò che ci andava di fare senza preoccuparci troppo se venisse compreso o meno. Tutto quello

che facciamo lo facciamo principalmente per noi stessi perché ne sentiamo il bisogno. Seguendo questa politica abbiamo avuto tante soddisfazioni quanti dispiaceri, ma e' così che deve andare. L'Italia e' un paese che gioca con le sue regole, puoi solo adeguarti e vendere l'anima oppure alzare un dito medio e continuare per la tua strada, ma per noi adeguarsi significa fallire.

SD: C'è un tour all'orizzonte?
Marco: Si, assolutamente. A dire la verità' ad ottobre dovevamo essere in tour negli Stati Uniti con gli Early Graves, avevamo gran parte delle date già fissate ma ad agosto, rientrando in California dopo un lungo tour, gli EG hanno fatto un incidente e il loro frontman, Makh Daniels, e' passato a miglior vita. Devo dire la verità, la cosa ci ha scosso molto e non ce la siamo sentita ad andare in tour da soli dopo una tragedia del genere. Fino a fine anno pero' faremo promozione del disco in Italia, poi per il 2011 ci stiamo organizzando per un tour in Europa e USA e svariati mini tour in posti dimenticati da dio.

SD: Siete una band longeva e di situazioni fin troppo punk, specie suonando in giro per il mondo, ne avrete viste e subite a bizzeffe. Vi siete mai chiesti chi ve lo fa fare? Siete riusciti a darvi una risposta?
Mike: Il fatto è che di base non riesco a stare senza suonare e penso che questo valga anche per gli altri. Non mi vergogno di dire che sono ossessionato dalla musica e i pochi periodi nei quali per qualche motivo non ho suonato, sono in assoluto i peggiori della mia vita. Suonare in questo gruppo è la cosa che in un modo o nell'altro occupa la maggior parte del mio tempo e dei miei pensieri. Sarà perché forse è l'unica cosa che so e che mi interessa fare. Quindi diciamo che più che una scelta è una vera necessità e probabilmente saremmo in giro a suonare anche se la cosa non interessasse a nessuno. Tante volte i concerti fanno schifo, fai cento ore in furgone, ti trattano male, mangi una pizza in quattro, non viene a vederti nessuno e finisci la serata a dormire per terra. Altre volte però sei sul palco e senti un muro di suono che esce alle tue spalle. Magari poi può succedere di tutto ma te ne freghi perché quella sensazione è davvero il top della vita.

SD: In Italia, negli ultimi anni, a fianco a poche solide realtà, spuntano come funghi improvvisate agenzie che promettono date e promozione alle band ma nella maggior parte dei casi si rivelano pura fuffa. Voi ne siete sempre stati alla larga? Che sia vero che in certi ambiti vale la regola del "long live d.i.y."?
Marco: Io parto dal presupposto che più cose riesci a fare da solo senza l'aiuto di un'esterno e meglio è. Ma ultimamente la scena musicale indipendente e' diventata un campo di battaglia perché sono iniziati a girare un po' più di soldi rispetto a qualche anno fa. Quindi dall'oggi al domani certi elementi hanno cercato di mangiare una fetta della torta e portarsi qualcosa a casa. Beh, bisogna dire che il mondo è fatto per i furbi ma questo è veramente anni luce dalla visione dell'hardcore che ho in mente io e con cui sono cresciuto. So di gruppi che sono caduti nella trappola del pay to play e da una parte mi fa ridere. Dall'altra dovrebbe far riflettere perché questo significa che siamo all'inizio della fine. Il discorso e' che se suoni in un gruppo il tuo obbiettivo è molto diverso da quello di un agente o presunto tale che magari lo fa perché è troppo pigro per trovarsi un'altra forma di reddito, ma non credo abbia idea di cosa significhi fare mille ore di furgone per poi vivere situazioni deprimenti e non vedere l'ora di tornare a casa. Perché probabilmente lui è già a casa. Queste sono le persone che ti fanno passare la voglia di fare ciò che ti piace fare e se non sei determinato ti stuferai sicuramente prima di loro. Bisogna dire però che non tutti sono così, ci sono come hai detto tu, poche solide realtà che fanno la differenza e con queste mi fa piacere avere a che fare anche se il metodo fai da te la maggior parte delle volte si rivela sempre il migliore.

SD: Quali sono le tre cose più importanti per una band estrema?
Volume.
Oscurità.
Insoddisfazione.

www.weknowyoursecret.blogspot.com
www.thesecret.bigcartel.com
www.myspace.com/thesecret

Txt & pics Rigablood

JACOPO TONIOLO

SD: Ciao Jacopo ci fai una piccola presentazione su chi sei? Ti ho conosciuto che eri un kid letteralmente invasato dallo skateboarding. È ancora così?
JT: Mi chiamo Jacopo Toniolo ho 22 anni, abito a Vicenza e vado in skate da nove anni...e...sì, sono ancora invasato dallo skateboarding come una volta.

SD: E' passata quasi una decade da quando hai iniziato tu, ma intanto in quel mentre cos'è successo?
JT: Quando ho iniziato a skateare a Vicenza eravamo in pochi e la generazione precedente aveva già "appeso la tavola al chiodo", con il passare del tempo molti con cui ho iniziato hanno smesso di skateare e pochi tutt'ora lo fanno.
In questi anni abbiamo passato il tempo a fare richieste per uno skatepark e a rompere i muretti e gradinate del centro città. E finalmente...ma solo circa un anno fa ci hanno fatto una bowl!

SD: Tu sei sempre stato un personaggio ad alti e bassi, e forse oggi non stai raccogliendo i frutti di anni d'esperienza; pensi che i motivi siano da addebitare solo a te stesso oppure una sorta di isolamento dalla "scena" che più conta?
JT: Io sono veneto e secondo il mio punto di vista in Lombardia ed Emilia Romagna c'è sempre stato molto più movimento, sia a livello di skatepark, che di associazioni che infine di spot. In questo ultimo periodo però anche il Triveneto si sta facendo strada nella scena dello skateboarding italiano, ci sono molti praticanti e di conseguenza a forza di "dai e dai" stanno venendo fuori non solo strutture professionali, vedi appunto la bowl di Vicenza, ma anche una nuova generazione di rider competitivi a livello nazionale. Purtroppo manca ancora un po' più visibilità sui mag.

SD: Hai uno sponsor oggi?

JT: Si, Sloth Skateshop e tramite appunto il negozio: Bastard Clothing.

SD: Quanto importante ritieni che sia essere in qualche modo supportati o da un negozio o da un brand per crescere? Non ti sembra che da ci sia una corsa alla sponsorizzazione obbligata: sia da parte dei rider, sia da parte dei brand?
JT: Il supporto di un'azienda o di un negozio credo sia utile perchè avere a disposizione il materiale necessario ti aiuta a poter skateare di più e magari con le scarpe in condizioni migliori...la corsa alla sponsorizzazione è sempre maggiore, è vero, ma tieni conto che la dobbiamo rapportare al sempre maggiore numero di ragazzini che inizia a skateare oggi.

SD: La strada mormora che non sei un ragazzo facile, e forse ciò negli anni ha condizionato anche il tuo riding, tu stesso hai ammesso che ti piacerebbe avere qualche possibilità in più, riferito in particolare alla partecipazione di tour o photoshooting o meglio ancora videopart.
JT: Non mi sono mai spostato molto da Vicenza e probabilmente anche questo non mi ha facilitato la cosa. A dire che non sono una persona facile c'è del vero, ma penso che con la tavola sotto i piedi si possa fare a meno di certe distinzioni...siamo tutti skaters o sbaglio?

SD: Infatti, di pelo sullo stomaco ne hai, sono testimone che difficilmente ti tiri indietro quando il gioco si fa duro; pensi sia dovuto ad una sorta di incoscienza che ti porti dentro o comunque al fatto di voler spingere il limite un po' più in là? Trick magari non tecnicissimi, ma parecchio pesanti in fatto di dimensioni.
JT: C'è quel momento in cui ti senti fermo in aria che è davvero bello...vado in skate come mi diverto...preferisco un trick grosso con grab e rotazione che un trick super tecnico su rail o hubba e questo perchè vuoi mettere la sensazione di quando sei in aria a magari un paio di metri e stai volando? E' una figata!!

SD: Hai da un anno a disposizione nel tuo homespot una bowl, di sicuro dopo anni passati in cerca di rail e muretti oggi mi sembri decisamente più attratto dalle transizioni…o sbaglio?
JT: Sono decisamente più attratto dalle curve sì, anche se comunque la voglia di skateare in street c'è sempre. Non sono andato in mini per anni e me ne pento solo ora...non mi è mai piaciuta più di tanto. La bowl è un percorso continuo, che cambia come vuoi te con una sola carvata: è velocità, è linea, è controllo è air.

SD: C'è chi definisce il bowl riding come l'anticamera del declino per uno skater, un po'come il longboard per il surfista, io invece la definisco la summa dell'evoluzione, il punto più alto in cui un atleta si completa. Tu che ne pensi?
JT: Anticamera del declino per uno skater? Forse è lo strumento piu facile per farsi male e smettere definitivamente, la bowl unisce vert a street. Mi è bastato guardare gli ultimi X Games Street dove dopo gradini con rail e hubba c'erano due o tre cradle enormi. Vedere che da due anni penso, non di più, agli X Games c'è una nuova tipologia di gare per lo skate: lo Skateboardpark, che è una bowl. Lo skate moderno sta diventando lentamente bowlriding...

SD: Sei stato alla finale del Campionato Italiano a Montebelluna?
JT: No, avrei voluto ma ero mezzo infortunato...a volte capita.

SD: Hai sentito che durante la festa di sabato sera c'è stata un'aggressione neonazista all'Osteria da Tocchetto? Che motivi avrebbero avuto dei bonehead per rovinare uno skate meeting?

JT: Probabilmente si svegliano ogni mattina non sentendosi nessuno e vanno in giro a picchiare le persone diverse da loro pensando che facendo così gli altri li considerino qualcuno...ma vengono solo visti come degli ottusi, ma evidentemente loro, questi "bonehead" sono gli ultimi ad accorgersene. (Ma sei proprio sicuro che se ne accorgano? Ndr)

SD: E proprio oggi leggevo sul Gazzettino della denuncia degli skaters di Mirano (Ve) per le continue aggressioni da parte di cittadini dell'Europa dell'est che han letteralmente occupato il loro skatepark… ma nessuno pare che lo usi per il suo scopo istituzionale...
JT: Non avevo sentito niente...non so come sia la situazione lì, penso però che uno skatepark sia fatto per gli skaters stop!

SD: Qualcuno pensa che questo movimento, peraltro a sfondo culturale/sportivo, quindi non politicamente schierato, possa dare fastidio a qualcuno…tu ti sei fatto idea oppure no?
JT:.....
.....

SD: Guarda anche la brutta situazione di Carmignano, lo Zucka vs Tutti verrà quasi sicuramente trasferito dalla propria sede naturale, e non di certo per volontà di chi l'ha voluto e concepito (cfr. articolo)
JT: Che dire...da quel che so è il parroco che non vuole più il park...l'ideale sarebbe non spostarlo proprio...o spostarlo di poco in modo che possa continuare ad essere lo Zucka di sempre, il park presumo più grande del Triveneto.

SD: A che punto credi sia lo skateboarding italiano di oggi? Dal punto di vista atletico e da quello prettamente strumentale e organizzativo: meglio o peggio di 10 anni fa?
JT: Sicuramente meglio di 10 anni fa. Più gente skatea, sempre più spesso aprono nuovi skateshop e il diffondersi dello skateboarding nel mondo porta un gran mercato. Sempre più brand che per emergere maggiormente studiano nuove tecnologie per tavole trucks e anche scarpe e tutto ciò influisce anche sullo skateboarding italiano. A livello organizzativo credo l'Italia purtroppo sia ancora abbastanza indietro ma sicuramente lo skateboarding inizierà ad essere visto in modo diverso come ovunque sta succedendo.

SD: Le ultime righe sono il tuo spazio per ricordarci che…
JT: Dovreste skateare come vi piace o come credete sia il meglio per voi...fate i tricks che più vi diverte chiudere anche se sono "igno"...perchè il bello dello skate è riuscire ad andarci con il sorriso stampato in faccia sempre e comunque!

SD: E sicuramente approfittare di…
JT: ...di qualsiasi possibilità di andare in posti nuovi, di uno spot anche per soli 5 minuti...della possibilità di guardare tanti video di skateboard perchè aiutano e soprattutto approfittare qualsiasi curva ti capiti! Infine approfittarne per ringraziare i miei genitori, Sloth e Bastard per il supporto personale e il Comune di Vicenza per aver fornito una bowl e tante transenne da slideare. Vorrei inoltre salutare tutti i ragazzi della bowl, Satana, Denni, Ale, il Guardiano, e tutti gli altri che non ho scritto (ma che sanno chi sono), i ragazzi dello Zucka, e tutti i miei amici che non vanno in skateboard perchè non sanno proprio cosa si perdono!

CONKSTER
CHICH

CONKSTER... INSIDE THE ELECTRIC CIRCUS

Txt Michele & Ross // **Pics** Rigablood

Ross
fs flip

Andrea Munari
fs sad

CONHECER

Cristiano Passarin e Fabio Bottelli
tuck nee vs fs ollie

Cristiano Passarin
fs rocknroll

1994: un brutto periodo per lo sk8boarding in Italia, figurarsi per dei piccoli paesini di provincia dove le strutture urbane più fighe erano un misero scalino di 10 cm; i comuni, i sindaci e tutte le Giunte possibili e immaginabili non aiutavano per niente la crescita di questo “sport anticonvenzionale”, anzi.. tante promesse e zero fatti! Dio...non si sk8tava per niente!!!! Damiano, un amico di un paese vicino al nostro decise di costruire, con l'aiuto del padre, una minirampa al secondo piano di un ex granaio; in quel momento inconsapevolmente fu messa la prima pietra del nostro futuro.

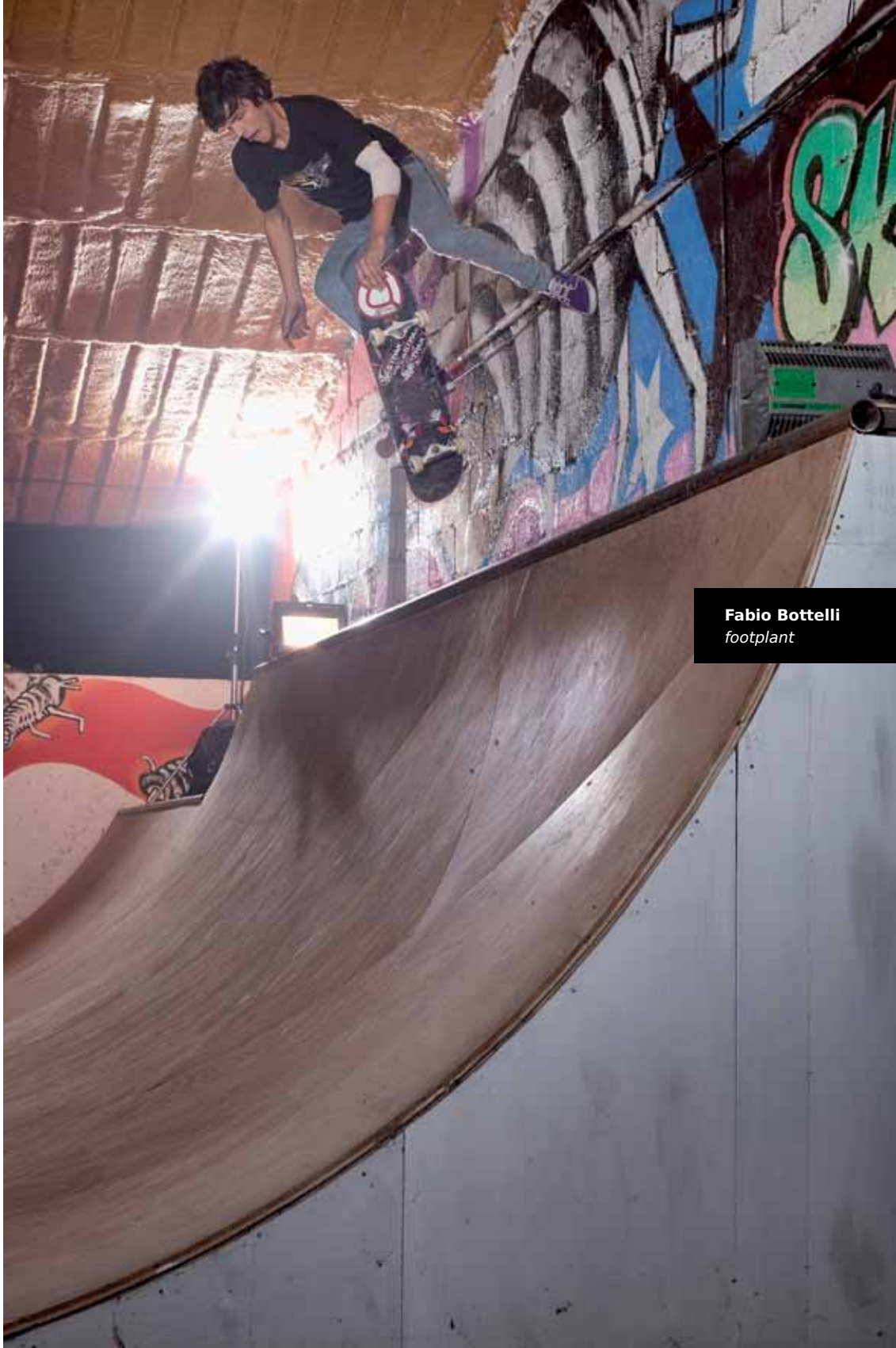
Però ci serviva un nome: il paese si chiamava CONCAMARISE, sito nella bassa veronese nelle vicinanze di Cerea. Che si fa? Prendiamo la prima parte: CONK e attacchiamoci una seconda parte che invece deriva dal nome di una città tedesca teatro di scorribande punksk8ters infinite e dove per una volta all'anno veniva messa a ferro e fuoco per il contest ”party” più *degenerated* d'Europa: appunto Munster. Nacque ufficialmente ***CONKSTER***...un'utopia, un mix di amicizia, sk8, birra e musica...cosa si poteva avere di più???!!! Ma purtroppo le cose belle durano poco...smantellamento sk8park in arrivo...depressione totale che ovviamente iniziammo ad annegare nell'alcool e ritorno al mitico scalino di 10 cm...un sogno che si infrangeva sempre di più con il passare dei giorni.
Secondo colpo di fortuna: due teppistelli di quel paese (Leo e Luna) costruiscono un “bump to bump” marcissimo in un capannone in disuso per l'allevamento delle faraone (o quaglie che siano...), lungo più di 50 m e largo 20 m...“Ragazzi, avremmo un po' di strutture da traslocare: è possibile?” Luna, nonché il boss del posto, rispose: “Ovvio che si!Anche subito...”

Il giorno dopo con il mio camioncino super carico e bandane ben strette sulla fronte, iniziammo a ricostruire... Fu letteralmente la nostra rinascita: avevamo sfruttato ogni singolo centimetro del posto, costruendo strutture più toste, musica sempre più alta e più cattiva, alcolici di gradazione maggiore, graffiti anni '80 come piovesse e via: SK8'N'DESTROY!
Dal '94 ad ora siamo tutti cresciuti...ognuno magari ha trovato altri interessi: chi per la musica, chi per l'arte, chi per le donne, chi per l'alcool in generale...insomma le solite “cose della vita”, ma una cosa non è cambiata mai: ci basta appoggiare la tavola sul cemento sporco e grezzo del Conkster, che tutto il resto non conta più! Si sk8ta, si beve e si sta insieme con lo stereo che ci spacca i timpani...THIS IS ROCK'N'ROLL MOTHERFUCKER!

Un ringraziamento speciale a Damiano e Luna e un saluto a tutti quelli che si sono meritati di sk8tare al ***Conkster***...perchè il ***Conkster*** è come una nave pirata: se non la meriti, non l'avrai mai!

Per contatti chiamate il numero 666 o il sito www.colcazzochevieni.it

ONLY LOCALS OR FRIENDS



Fabio Bottelli
footplant

Se vuoi evitare di cercare inutilmente la tua copia personale di **Salad Days Magazine** in tutta la penisola:

Manda una mail a **info@saladdaysmag.com** specificando bene chi sei, dove abiti e che tipo di locale hai. Se sei fortunato potresti essere scelto come punto esclusivo di distribuzione di Salad Days Magazine nella tua città.

La lista aggiornata solo sul nostro sito **www.saladdaysmag.com**

www.callemarconi.com

BRIXIA ‘END OF SUMMER’ BMX ASSAULT

Txt & Pics Federico Vezzoli

Andrea Ghidini nonostante venga dal paese più industrializzato della provincia di Brescia vuole dimostrare di essere sudamericano dentro! Tuck no hander ad uscire dal wall dei uno dei pochi spot in pieno centro dove gli skaters bresciani non riescono a girare. Wood we love you!

La città di Brescia offre davvero una buona quantità di spot, se poi aggiungiamo dei pannelli di legno "presi in prestito" dal più vicino cantiere il divertimento è assicurato. Dal Cile, Andres Mendoza Iacoviello sotto un magnifico sole di settembre si porta a casa uno dei trick più stilosi della giornata: wall ride 180 out, super pulito, super preciso.

Mirco Andreani, da Reggio Emilia, non si fa spaventare dai mille ostacoli che gli impediscono di prendere la rincorsa per ollare su quell'immacolato muro di pietra bianca per un wall ride molto potente. Chiediamo scusa ai proprietari del muro, non preoccupatevi i segni delle gomme svaniranno dopo un paio di piogge!

Un altro di quegli spot che solo le due ruote possono gustarsi, l'erba e il terreno molle rendevano davvero difficile arrivare con la giusta velocità su quel monumento. Sergio Iasinovenco, 17 anni da Reggio Emilia sfrutta al meglio il kicker e va gigantesco per questo tuck no hander.

Siamo ormai a fine giornata, si pedala per tornare al punto di partenza e salutarsi, ma per fortuna questo rail da 13 step incrocia la nostra strada. Ancora una volta Andres Mendoza Iacoviello arriva e al primo tentativo porta a casa un double peg; ve l'avevo detto che lo stile di Andres è pulito e preciso no?

FAMILY ALBUM

DAVIDE PENZO
lien to tail
Schio (Vi)
Rigablood

THRASHED

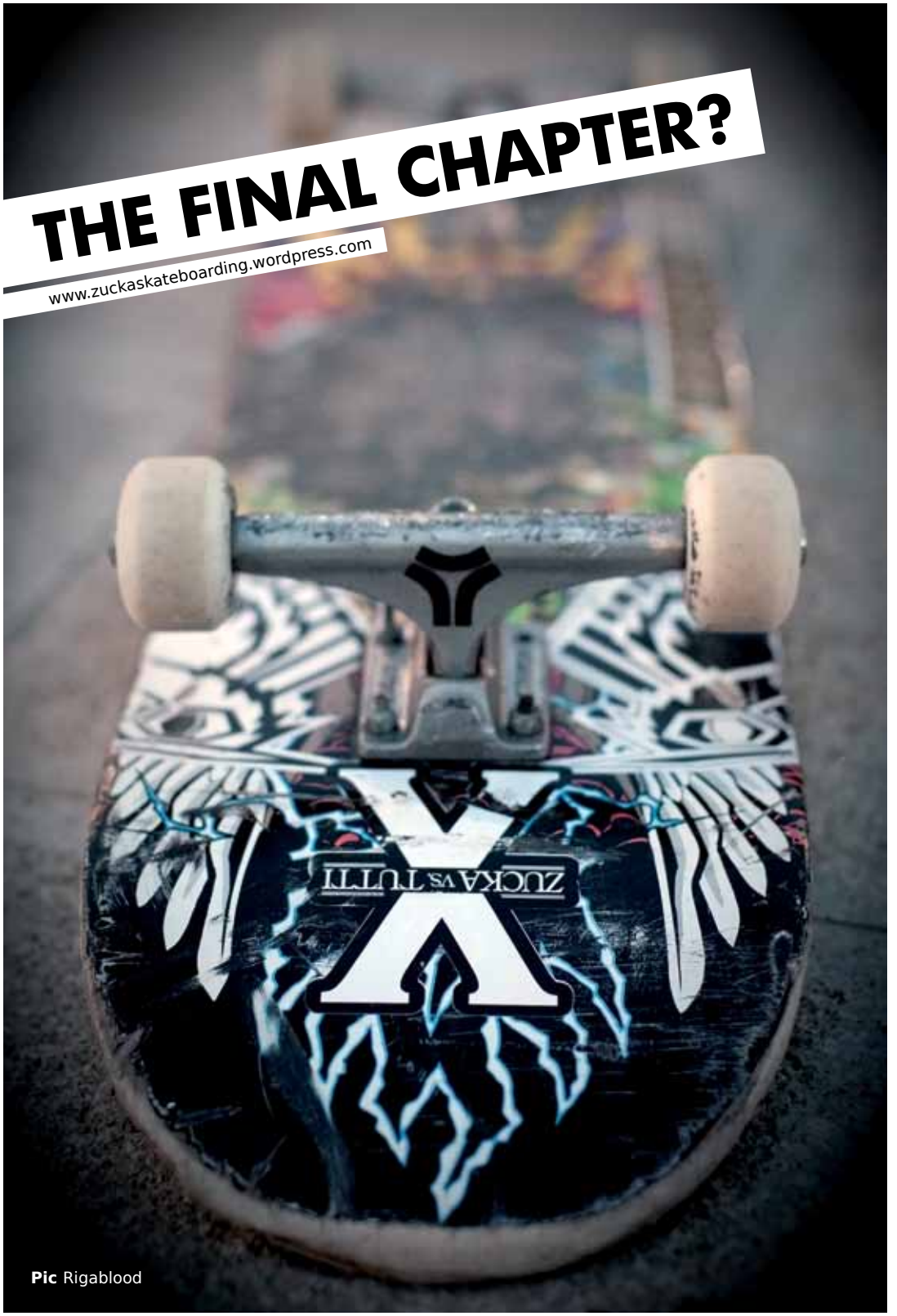
ujeria
ARIJUANO

BRUJERIA
New Age, Roncade (TV)
Rigablood

DJ LORD from PUBLIC ENEMY
Capo D'Orlando (ME)
Rigablood

THE FINAL CHAPTER?

www.zuckaskateboarding.wordpress.com



Pic Rigablood

Uno dei contest indipendenti più longevi e originali d'Italia, arrivato quest'anno alla sua decima edizione, pare avrà un futuro non proprio roseo. Uno degli esempi di Do It Yourself più riusciti in ambito skateboarding, grazie alla passione, la creatività e la perseveranza di un manipolo di instancabili diehard, gli ZUCKA boys, sta per essere sciolto definitivamente se non si troverà presto una soluzione alternativa agli inspiegabili diktat di quelle istituzioni che altresì dovrebbero sostenerlo; ne abbiamo discusso con Gonz, loro portavoce:

SALAD DAYS: Ciao Gonz! Lo 'Zucka Vs Tutti' è diventato nel corso degli anni uno dei contest più longevi e riconosciuti in Italia, com'è stato il percorso che vi ha portato a questo?
G: Ciao Andrea, eh si! Dopo 10 anni di sbattimenti e duro lavoro siamo arrivati alla 10° edizione dello ZUCKA VS TUTTI skate contest. Siamo molto contenti del risultato a cui siamo arrivati, però il nome della manifestazione 'Zucka vs Tutti' pare che abbia sempre portato anche un po' di sfiga, dato che i problemi non sono mai mancati nell'organizzazione e nella gestione di un evento che nel tempo si è ingrandito sempre più, di sicuro ben oltre le nostre aspettative iniziali. Ma nonostante tutto, siamo sempre andati avanti per la nostra strada, dando vita ad eventi sempre più importanti sia sul piano sportivo che su quello organizzativo, mettendoci ogni volta in gioco personalmente e contando solo sulle nostre forze e su chi ci ha sostenuto fino ad ora. Soprattutto cercando di lavorare su grafiche che esprimevano la nostra evoluzione nel corso degli anni sviluppate anche sul park, infatti tutta l'organizzazione del contest si muove su un progetto ben preciso di cui i lavori partono già in febbraio per arrivare all'evento finale di settembre!.

SD: La grafica è una peculiarità molto importante nei vostri eventi, quella di quest'anno era particolarmente "core" come mai? Una X gigante a mò di epitaffio funereo…
G: Si, quest'anno siamo partiti dall'idea grafica di una "epigrafe" per dimostrare il nostro stato d'animo sul fatto che il park è a rischio di chiusura…misto al fatto della sacralità e l'importanza del fatto che siamo arrivati ad una decade di storia! Munari, Bottelli, Rizzato ed Osde sono stati molto bravi nel creare la grafica del flyer e del park!!

SD: Al contest di quest'anno infatti giravano molte voci dell'imminente chiusura del Zucka Park (Carmignano del Brenta-Pd), puoi spiegarmi meglio?
G: Purtroppo ora pare che ci troviamo davanti a un problema davvero più grande di noi: la drammatica chiusura con il conseguente smantellamento dell'intero park. La situazione ufficiale è la seguente: il CENTRO GIOVANILE che ci ha

ZUCKA vs. TUTTI

sempre ospitato e sostenuto in questi anni, si è trasformato nel corso degli anni in un CENTRO PARROCCHIALE, gestito da nuove persone, praticamente tutte in età diciamo "avanzata", mentre prima c'era gente di tutte le età. Ci hanno già notificato che non rinnoveranno alla nostra associazione il REGOLARE contratto di gestione, che avrebbe avuto scadenza nel maggio 2012. Al posto del park sembra verranno realizzati dei campi da pallavolo e basket o una pista di ballo da liscio…non rinnovando il contratto e negando i necessari permessi sarà di fatto impossibile organizzare l'11° edizione di 'Zucka vs Tutti', a meno che non si possa spostare l'intero contest in un'altra struttura, cosa che non ci interessa perché non sarebbe comunque la stessa cosa e perderebbe senso…

SD: Cazzo è un bel problema! Ma il Comune di Carmignano non può darvi una mano (ahah)?

G: E' stato chiesto l'aiuto del Comune di Carmignano, che guarda caso non riesce a trovare spazio per una piastra di cemento nella nuova area sportiva in fase di costruzione in zona industriale, che comprenderà naturalmente piscina, palestre, campi da calcio, pallavolo e basket. Tanto per farvi un'idea, quando abbiamo chiesto le autorizzazioni per il contest la risposta del Comune (in accordo col parroco) è stata: "Vi lasciamo fare il contest e la festa al centro visto che è la 10° edizione a patto che poi ve ne andiate e smantelliate lo skatepark"…! Alla nostra richiesta di poter studiare una soluzione per il park, ci hanno gentilmente risposto che "a Carmignano non c'è posto" e di "chiedere ai Comuni vicini". Lascio a voi ogni commento. Nei dintorni di Carmignano è già pieno di piastre simili, molte delle quali restano praticamente inutilizzate, a parte forse quando servono come spiazzo per i tendoni delle sagre locale. Nei suoi 10 anni di attività il park di Carmignano è stato un centro di ritrovo e aggregazione per i giovani e le famiglie non solo di Carmignano ma anche dei Comuni limitrofi, un luogo senza differenze di età, cultura, o estrazione sociale. I genitori sapevano che i propri figli erano là, a divertirsi e a socializzare. In 10 anni non c'è mai stato nessun incidente.
Sono proprio le famiglie stesse a rimanere incredule di questo atteggiamento provocatorio da parte delle istituzioni, che negano uno spazio sociale e di aggregazione alla collettività. Secondo il Comune, la Parrocchia, la Pro Loco e l'Assessorato allo Sport è quindi meglio eliminare delle strutture sicure e lasciare che i ragazzi vadano in skateboard per strada, nei parcheggi dei supermercati, o nelle zone industriali dismesse, senza alcuna tutela o assicurazione. Evidentemente considerano alternative migliori quelle di rimanere chiusi in casa davanti a una consolle o passare le proprie giornate al bar, visto che sembra questo l'esempio che la maggior parte degli adulti di Carmignano preferisce dare ai giovani.

SD: Ma allora che progetti avete per il futuro? Ci sono prospettive incoraggianti o no?

G: Nonostante tutto andiamo avanti, e stiamo cercando il supporto di altri Comuni o Associazioni Sportive nelle vicinanze anche se noi per dirtela tutta vorremmo restare a Carmignano. Ci teniamo a ricordare che parliamo di un park che in Italia ha fatto storia, divenendo l'esempio di cosa è in grado di fare un gruppo di amici che ha unito le forze per finanziare di tasca propria un contest che è cresciuto fino ad avere rilevanza nazionale, con la partecipazione dei migliori atleti italiani e, come ha testimoniato questa ultima edizione, persino stranieri. Se non riusciremo a trovare una soluzione saremo costretti a dare il definitivo addio al nostro skatepark, e a convogliare le nostre future risorse e iniziative presso altre realtà con cui collaboriamo da anni e che, come nel caso dei park di Ros Angeles e Bulwark, abbiamo attivamente contribuito a creare e sostenere. Dal nostro blog vi terremo costantemente aggiornati sugli sviluppi di questa vicenda, incrociamo le dita e speriamo di poter trovare la soluzione migliore.

SD: Vuoi aggiungere qualcos'altro? Mi sembra giusto dare a Cesare quel che è di Cesare…

G: Ringraziamo tutti gli amici e gli sponsor che ci hanno supportato in tutti questi anni...purtroppo citarli tutti ci è davvero impossibile, ma siamo sicuri che ognuno di loro sa cosa ha fatto per noi e deve esserne fiero (you know who you are). A tutti quelli che invece si sono dimostrati "contro" auguriamo di avere modo di riflettere per magari fare un passo indietro. Se non sono in grado di farlo, forse non sono le persone più adatte per rivestire determinati incarichi di responsabilità sociale, e speriamo vivamente che qualcuno prima o poi se ne accorga.

www.myspace.com/viothrash
www.myspace.com/fueledbyfire

VIOLATOR VS FUELED BY FIRE

Intro Flavio Ignelzi // **Txt** Ozzy // Pics Rigablood

Con il dirompente Thrash Party al Pieffe Factory di Gorizia, gli amanti del metal d'annata hanno avuto il loro benservito! A guidare la carica i californiani Fueled By Fire e i brasiliani Violator, due band che riportano in auge il suono old-school della Bay Area e l'incontaminata potenza dell'heavy-metal vecchio stampo, alla faccia di tutti i progressisti e gli innovatori di questo mondo. Che sia questa la formula dell'eterna giovinezza? Sentiamo cosa hanno da dirci Pedro Arcanjo, cantante e bassista dei Violator, e Carlos Gutierrez, batterista dei Fueled By Fire in una doppia intervista che ha messo in luce le attitudini nascoste di questa nueva escuela:

SD: Potete presentarvi ai nostri lettori?
V: Io sono Poney dei Violator, ho 24 anni, l'età media del gruppo è 25, veniamo da Brasilia, capitale del Brasile.
FBF: Io sono Carlos, batterista dei Fueled By Fire, ho 23 anni e l'età media del gruppo è 23, ma il più giovane di noi, la nostra prima chitarra, ha 18 anni. Veniamo da Los Angeles, California, ad essere precisi il nome della città è Norwalk.
SD: Quale è la band che vi ha più ispirati?
V: Non saprei…forse potrei dire i vecchi Sepultura, hanno avuto una grande influenza nella scena metal…in tutto il Brasile!
FBF: Se penso ai nostri inizi direi…Iron Maiden, se parliamo di thrash bands direi gruppi come Heathen, Testament, Demolition Hammer, Slayer.

SD: Perché avete deciso di suonare questo genere di musica nel 2010, intendo…thrash metal, e non avete scelto la via del modern metal o del metalcore tanto in voga oggi tra i ragazzini?
V: Quando abbiamo cominciato, alla fine degli anni 90, nella nostra città la scena metal era veramente andata a farsi fottere con tutte quelle stronzate di musica new metal, di musica fatta per status e per interessi commerciali o per fare soldi. Noi volevamo fare qualcosa di più onesto…reale e ciò lo abbiamo trovato nei vecchi vinili dei Kreator e dei Testament. Fu una cosa naturale, il suono di quel thrash "old school" ci aveva incantati. Non è stata una scelta premeditata, è stato un processo del tutto naturale, semplicemente ci piaceva e basta.
FBF: Per noi è stata la stessa cosa, molto del new hardcore e del new metal che girava ci aveva stancati, noi volevamo fare qualcosa di differente. All'epoca ascoltavamo gli Iron Maiden, questo fu il genere che ci introdusse a questa scena. Avevamo avuto modo di ascoltarli assieme agli Slayer nei video di skateboard, dai nostri amici, e volevamo fare qualcosa di simile e liberarci di tutte quelle stronzate del periodo, tipo quelle orribili frangette che si fan tutti oggi e così abbiamo fatto.

SD: Ma noi volevamo sapere…come mai la musica degli anni '80 e non quella degli anni '70 o '60? Perché il thrash metal?
V: Per me il thrash è un modo di fare metal con i piedi per terra, un modo per parlare del mondo reale…tutta l'aggressività e la violenza nella musica, sono per noi un modo per non conformarci mai, per parlare di politica e per essere critici riguardo il nostro modo di vivere e di prendere le cose.
FBF: Per noi è fare qualcosa di veloce e aggressivo…è fare il vero metal! Il nuovo metalcore non lo è affatto, penso che il vero metal sia solamente quello old school, e il modo in cui veniva suonato.

SD: Sapevate che negli anni 80 c'era in corso una faida intestina tra thrashers e glamsters? Pensate che anche oggi sia così? Magari solo come crociata anti emo…
V: Penso che a ognuno possa piacere, possa ascoltare e amare la musica che vuole. Non sono dentro alla scena glam rock, però ho amici che ascoltano Slayer e Poison e ho amici che ascoltano Violence e questo metalcore moderno che non conosco proprio. Credo che le persone siano libere di ascoltare e amare quello che vogliono. Io ascolto molto punk rock e hardcore, per me generi del tutto connessi al thrash, ma ci sono altre persone che amano il thrash e non amano per esempio proprio l'hardcore, e per me va bene così.
FBF: Io amo, a dire la verità, tutto il glam…ascolto thrash ed heavy metal, ma mi piacciono band come gli Scorpions. Ovviamente la mia musica preferita rimane l'heavy metal assieme al thrash, ma anche il glam in parecchi casi!!!!!.

SD: E' la prima volta che venite in Europa? Se si…avete trovato differenze tra il pubblico italiano ed il pubblico del resto del mondo? Questa è classica domanda da metal mag…
V: E' la seconda volta che veniamo in Europa. Penso che gli italiani siano molto più simili ai latino americani, sono più appassionati. Per esempio, abbiamo suonato in Belgio, la gente era un po' più fredda, mentre qui in Italia è veramente più calorosa. Ci piace molto questa cultura underground, è un bel modo per noi

di buttare giù tutte le barriere, non importa di dove sei, se USA, Sud America o Europa, condividiamo interessi, stili di vita che vanno al di la delle frontiere nazionali.
FBF: Per noi è la terza volta qui in Europa e c'è molta differenza tra suonare qua e suonare in US. La gente qui accetta molto di più ed è più ospitale. I promoter qui sono ottimi, ti seguono, ti danno da bere, da mangiare, un posto dove dormire, fanno quello che effettivamente devono fare…in America, niente del genere: ti pagano molto poco, non ti danno un posto dove dormire, a fatica ti fanno raggiungere la città che segue, da mangiare?...Pizza…perchè è la cosa più semplice. Io amo venire qui e suonare qui, perché la gente ti apprezza per quello che fai, in USA non è davvero così!

SD: Visto il genere che fate…riuscite a conquistare facilmente qualche ragazza?
V: Lo stai chiedendo alle persone sbagliate, gli altri stanno avendo successo a quanto pare, ma io e Carlos abbiamo fidanzate, quindi…no comment.

SD: E quindi…cosa vedete nel vostro backstage?
Qualche aneddoto piccante? Qualche gossip?
V: Non si può dire…fate parte di un giornale…

SD: Nella scena thrash metal ci sono groupies? Se sì ditemi per favore dove, come e quando…
V: Certamente…….ma è meglio che spegni il registratore…subito grazie.
FBF: Anche se a dirla tutta…solitamente da me vengono uomini puzzolenti e sudici, ah ah ah ah…

SD: Nella vostra città c'è una scena thrash pura o si combina con il punk ed altri generi?
V: A Brasilia, la scena thrash metal si combina con la scena hardcore e punk. E' una scena molto piccola… di un centinaio di persone, ma la cosa bella è che tutti coloro che ci fanno parte partecipano attivamente: io suono in diverse band e chi è del pubblico ha altre band, un altro ha un suo programma radio e un altro ancora ha la sua fanzine, quindi si…poche persone ma tutte attive e produttive per questo underworld. Alcune band che vorrei veramente suggerirvi della nostra scena hardcore sono: D.F.C. che sono stati anche qui in Europa, Innocent Kids, Terror Revolucionario, tra le thrash bands Slaver, Acid Speech…si tratta di una rete internazionale di strette amicizie, e per me è il posto perfetto dove stare, dove suonare e dove produrre musica.
FBF: A Los Angeles, c'è un'ottima scena…ora sta un po' decadendo…ma c'è ancora qualcosa con band come Bonded By Blood, Sakrificer, Merciless Death… sono tutti gruppi di Los Angeles e siamo tutti buoni amici. C'è veramente una buona scena, ogni anno facciamo un festival dove cerchiamo di portare grosse bands, è sempre tutto sold out, viene tantissima gente sia da Los Angeles che dal resto dell'America. Per la maggior parte suonano gruppi locali, cerchiamo di portarne sempre di nuovi, cerchiamo di promuovere la scena di oggi.
V: Questo è veramente bello ed importante…perchè tutte le volte, poichè suoniamo thrash metal old school, la gente ci dice che vogliamo vivere negli anni '80…ma non è così…a noi piace il thrash metal, ma sappiamo di essere nel 2010, non abbiamo vissuto gli anni '80, sarebbe da pazzi pensare che ci manca un tempo che non abbiamo mai vissuto…non si tratta quindi di nostalgia degli anni'80, è semplicemente suonare thrash metal…oggi.

SD: Voi siete la nuova scena, la nuova scuola del thrash metal. Come vi sentite nei confronti delle vecchie band? E' come un sogno che diventa realtà quello di supportare i grandi del genere? Andate d'accordo con loro? O fanno le rockstar distaccate (e decadute)?
V: Io credo che ogni gruppo e ogni persona siano a sè, abbiamo già suonato con band che amavamo i cui componenti si sono dimostrati dei bastardi, e con bands che amavamo, le cui persone si sono rivelate effettivamente delle ottime persone. Io però, personalmente, preferisco suonare con gruppi come i Fueled By Fire, piuttosto che con grossi gruppi, di cui magari non riuscirei nemmeno a conoscerne i componenti. Per me è stato meglio viaggiare con loro.

SD: Ma il rapporto tra voi e i "vecchi" come è?
V: Non saprei però ad esempio ho letto un'intervista di Mille Petroza dei Kreator, nella quale ha parlato più volte dei Violator, affermando che gli piacevano, però non l'ho mai incontrato e non abbiamo mai suonato assieme. Abbiamo suonato in Giappone con gli Exodus, è stato bello e si sono veramente dimostrati delle ottime persone. Abbiamo suonato con Napalm Death e loro sono veramente grandi. Ovviamente abbiamo suonato anche con band che non sono state proprio il massimo, però preferirei non farne nomi.
FBF: Io non saprei cosa dire di queste bands…ma ho letto varie interviste di gruppi come i Kreator, che appunto nominavano molto spesso Violator e Suicidal Angel. Abbiamo suonato con Heaten e sono veramente delle ottime persone. Conosco Acidus, Evildead, Agent Steel, rispetto tutti loro, li conosco bene, è una scena fantastica, ci supportano. Ma allo stesso tempo, sono sicuro che ci sono band che ci criticano, perché dicono che li copiamo, ma noi suoniamo quello che vogliamo suonare.

SD: Quale è la vostra band preferita, con la quale vi piacerebbe suonare o andare in tour?
V: Io sono veramente felice di aver suonato con i Fueled By Fire e mi piacerebbe veramente fare un tour in Sud America o in USA assieme. Se avessi una macchina del tempo mi piacerebbe suonare con i Sepultura, ma penso sia molto più stimolante avere a che fare con band di nuova generazione che vivono i tuoi stessi problemi e creare queste nuove amicizie. Una band con la quale avrei sempre voluto suonare, e con la quale alla fine siam riusciti a farlo sono i Napalm Death, un sogno per me, fottutamente fantastico.
FBF: Naturalmente…il mio sogno sono gli Iron Maiden, perché sono quelli che mi hanno reso quello che sono oggi. Però, onestamente, ho sempre voluto condividere il palco con i Violator, fare il tour con loro per me è stato veramente bello, amo questi ragazzi e sono la mia band preferita di oggi (ehi Poney dopo questa mi devi una pizza)…

SD: Conoscete qualche band thrash metal italiana?
V: Mi piace molto la scena thrash italiana con gruppi come Bulldozer e Necrodeath, Fragments Of Insanity…grande disco il loro…anche la vecchia scena hardcore italiana però con bands come Negazione e Wretched. Poi Death Before Work e Shock Troopers
FBF: Le uniche band italiane che conosco sono Bulldozer e Necrodeath…dei grandissimi gruppi
Poi National Suicide, Nerostenia, con cui abbiamo fatto pure un tour l'anno scorso.

SD: Che dire, penso che questa nueva escuela thrash metal sia molto più amichevole tra loro e propositiva rispetto al passato. Allora sembrava che cercassero di diventare grandi rockstar...
V: Forse oggi …25 anni più tardi realizziamo prima, viste le esperienze degli altri, che l'illusione della rockstar miliardaria, per la maggior parte delle volte, è una grande bugia e quindi siamo più interessati a suonare per divertirci.
FBF: Suoniamo, viaggiamo e incontriamo molte persone e ci facciamo molti amici. Amiamo la musica e amiamo la gente, tutto il resto sono cazzate che leggi su riviste come Rolling Stone.

SD: La questione vinile come la vivete? Il vero thrasher reclama il suo 33 giri personale…
V: Io amo il vinile, ne ho una grande collezione a casa. Abbiamo fatto alcuni vinili in Germania e per me è stato un piacere indescrivibile avere una registrazione del genere, perché amo veramente il suono del 33 giri. In più, si ha una relazione totalmente differente con la musica: prendi il disco, guardi la copertina, ascolti i suoni, è una dimensione di apprezzamento totalmente diversa.

{ Forse oggi ...25 anni più tardi realizziamo prima, viste le esperienze degli altri, che l'illusione della rockstar miliardaria, per la maggior parte delle volte, è una grande bugia e quindi siamo più interessati a suonare per divertirci. }

FBF: Amo anche io il vinile, ma non ho una collezione come quella di Poney...per la maggior parte ho CD, perché sono più facili da trovare. Nella nostra discografia non abbiamo ancora il vinile, ma il nuovo album, che a breve uscirà, lo faremo di sicuro, non vedo l'ora. Abbiamo portato in tour un anticipo del nostro album, qualcosa che abbiamo registrato velocemente appunto per gli show. Quando torneremo a casa faremo una vera e propria registrazione, tutta a spese nostre, ovviamente, perché non abbiamo ancora un'etichetta.

SD: Cosa ne pensate della gente che scarica da internet e non compra più i cd originali?
V: Ho un sentimento ambiguo...perché mi piace la distribuzione libera della musica. E so che se molti non avessero scaricato più e più volte la nostra musica, adesso forse non saremmo qui, non saremmo andati in Giappone, e l'etichetta non sarebbe stati interessata a noi. Però dall'altro lato, credo sarebbe importante la gente capisse che, comperare i cd delle bands della scena underground, significa contribuire all'esistenza della scena stessa. Le etichette della scena undergorund sono quelle che stanno pagando di più questa situazione. Ci vuole più coscienza nel comperare i cd, per permettere a queste comunità underground di andare avanti. Dall'altro lato comunque, sarei veramente felice se il downloading fosse in grado di distruggere le grandi majors, interessate soltanto a fare soldi...e sono sicuro che si troverebbero altri modi per registrare la musica.
FBF: Poney ha ragione, la gente non saprebbe chi siamo se non fosse possibile scaricare. Io, personalmente, però odio scaricare, preferisco supportare un gruppo, compro sempre il cd o il vinile...devo avercelo, ma se le persone vogliono scaricare che lo facciano in piena e totale libertà!

SD: Secondo voi questo genere continuerà a sopravvivere in futuro? Sarà thrash till death?
V: Spero veramente che le band che suonano oggi, continueranno a farlo per ancora molto tempo, anche se effettivamente da un paio d'anni la scena sta decadendo. C'è stato un boom pazzesco del thrash metal old school negli ultimi 5 anni, ma ora non è già più così, e potrebbe ancora peggiorare (la stessa cosa si era verificata negli anni '80)...ma credo che la differenza oggi rispetto al passato, stia nel fatto che ci sono bands che stanno facendo veramente un ottimo lavoro, mantenendo una certa mentalità underground, anche se non stanno facendo soldi o avendo grossi contratti, continuano ad andare avanti. Quando abbiamo cominciato nessuno suonava thrash, e anche se poi nessuno più lo suonerà, noi continueremo a farlo, perché è ciò che amiamo. Si pensa che il thrash appartenga ad una generazione, io non credo sia così, penso sia un modo per esprimersi, che non deve scadere.
FBF: Finchè le persone vorranno vedere i nostri show o ascoltare la nostra musica noi ci saremo.

DEAR LANDLORD

By Marco Capelli

www.myspace.com/letslynchthedearlandlord

Alla tradizione punk rock del Midwest statunitense aggiungete pure i Dear Landlord, cugini stretti di Off With Their Heads, Copyrights e Rivethead, autori lo scorso anno del bellissimo Dream Homes (No Idea Records), che con Collapser dei Banner Pilot si è conteso i primi posti di un'ipotetica classifica datata 2009. Tre date in Italia, la prima nell'affollatissimo (per diversi motivi) Lio Bar bresciano, la seconda nel tributo milanese alla mala degli anni '70, e poi via a Genova, gruppo e furgone, senza driver e senza roadie. A pochi metri dal Ligera, ai margini di Viale Padova, Adam (basso/voce), Brad (batteria), Brett (chitarra/voce) e Zack (chitarra/voce) si sono prestati per la chiacchierata di rito.

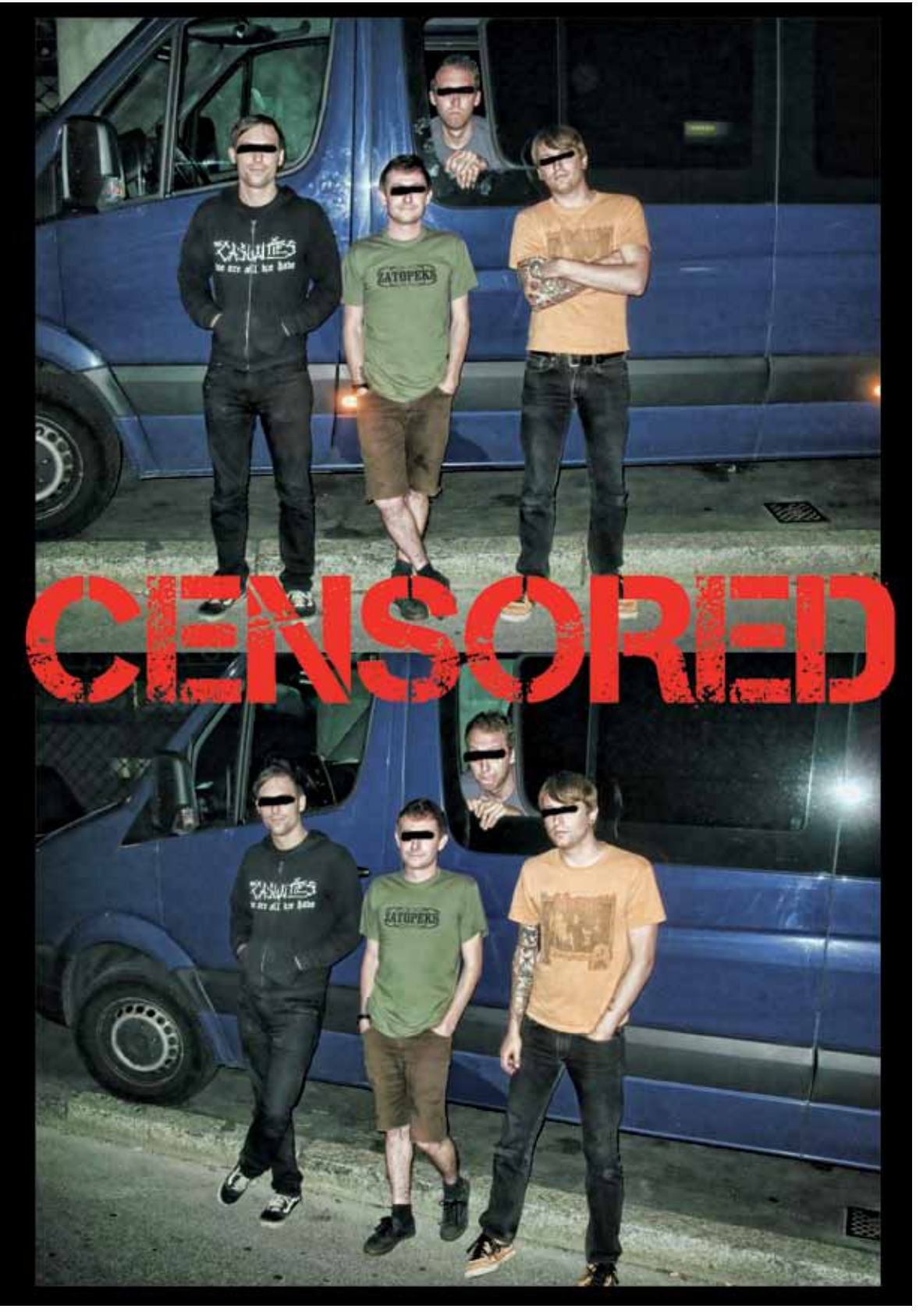
SD: Cosa avete lasciato negli Stati Uniti, qualche lavoro?
A: Non esattamente...
Br: Io sì, faccio l'imbianchino, il tour è la mia vacanza da quel lavoro.
B: Io non ho un lavoro da almeno un anno, negli ultimi mesi siamo stati spesso in tour, ma dovrei davvero trovarne uno quando torneremo a casa, non ho più soldi ormai. Non è che mi serva molto, giusto il necessario per mangiare!
Z: Io mi mantengo suonando nei miei gruppi, ma anch'io sono poco pretenzioso...
SD: Sinceramente stavo pensando che mi dovete un travestimento speciale, perché lo scorso anno non sono riuscito a vedervi a Gainesville a causa della coda...
A: Ahah, è così che funziona?!
SD:...e voi avete suonato travestiti da Coneheads! Di chi è stata l'idea?
Br: Non ricordo davvero, era un'idea che girava da qualche mese...
B: Decisamente, passiamo troppo tempo insieme sul furgone!
SD: Come è stata quella tre giorni? Per voi era la seconda volta, giusto?
Br: È stata ok, ma non è stata la più divertente. Devo aver visto letteralmente solo un paio di gruppi, ho visto i Ringers, penso il loro ultimo concerto, e ci siamo andati coi nostri coneheads!
B: Ahah, puoi guardare solo un certo numero di gruppi al giorno prima di finire esaurito, ho continuato a girare ma senza prestare troppa attenzione a chi suonasse.
A: E le code... mai viste così lunghe. Il giorno del nostro concerto potevamo entrare e uscire liberamente dai locali, ma gli altri due giorni siamo stati in coda con gli altri.
SD: Ma gli Off With Their Heads vengono sempre accolti dal lancio di birra?

Z: (chitarrista anche negli OWTH) No, non succede così spesso!
B: A Zack piace quando la gente tira la birra!
A: Tirare birra è proprio una cosa da The Fest, per il resto stiamo parlando di un mucchio di ragazzi con la barba e senza maglietta che si strusciano e si versano birra addosso! Ti dico, la cosa strana è che qui siete ossessionati da The Fest, la tre giorni è davvero figa, ma ho visto il programma di alcuni festival europei e ci suonano gruppi incredibili...
SD: In Europa però si parla dei grossi festival open air, The Fest invece si svolge nei club, è quello che mi piace...
A: Vero anche questo.
SD: Qualcuno di voi ha mai partecipato al Punk Rock Bowling di Las Vegas?
Z: Io ci ho suonato un paio di anni fa e ci sono stato un'altra volta, mi pare nel 2001.
SD: Vale la pena farsi il viaggio?
Z: (ironicamente svogliato) Non saprei, non per me, non mi piace molto divertirmi, la musica dal vivo... Io non ci andrei, ma a voi magari piacerebbe...
SD: Ahah, il che mi porta a chiederti: ma cosa ci fai qui stasera?
Z: Non so, mi piace suonare con i miei gruppi, ma guardarne gli altri è davvero noioso!
SD: Immagino come possa finire il tour che stai per fare con entrambi i gruppi! Vi trovate bene on the road?
Br: Sì, ci piace, non guadagniamo abbastanza per farlo se non fosse divertente. Potremmo mantenerci se lo facessimo costantemente, ma non è così, quindi speriamo solo di rientrare nelle spese.
SD: Bene o male siete stati tutti in Italia un paio di volte, c'è qualcosa che ancora non capite di questo posto?
A: Sì! Io ho una domanda! Quando sei in coda in un supermercato, qual è lo spazio che normalmente dovresti lasciare tra te stesso e la persona che ti sta davanti?
SD: Direi il meno possibile per evitare che ti passino davanti!
A: Ed è quello che ci è successo oggi, due volte di fila! Ma perché lo fate?
SD: Direi che fa parte della famosa creatività italiana... Altri problemi?
A: No, era davvero l'unica cosa che volevo sapere...
SD: OK, diciamo che i Dillinger 4 sono i vostri padri musicali...
Z: No, non sono per niente d'accordo con quest'affermazione!
SD: Ahah, va bene, prima lascia che qualcuno mi dica chi possono essere i nonni e i bisnonni...
Br: In realtà quella gente si è trasferita a Minneapolis da Chicago, quindi sono cresciuti coi Naked Raygun, molti dei gruppi hardcore di quella città, e mi sembra che in alcune cose dei D4 sia evidente.
Z: Non saprei, non li vedo come una nostra influenza, mi piacciono molto, sono sicuramente dei musicisti migliori, ma direi che i Dear Landlord suonano un punk più basico.
A: Sanno davvero suonare e i loro pezzi sono più complicati...
B: Più che altro mi pare di condividere coi D4 lo scambio di voci.
SD: Qualcuno ha già visto il documentario You Weren't There (documentario audio/video sulla scena di Chiacgo)?
A: Io l'ho visto, è fatto molto bene, molte informazioni e molte riprese di gruppi quasi sconosciuti, è un bel film, ma alla fine si risolve con le cazzate tipiche di questi documentari, dove il punk rock finisce nel 1985 e se suoni punk rock al giorno d'oggi sei solo un'idiota. Davvero, ora della fine ne avevo le palle piene, quella gente pensa che il punk rock oggi sia tanto scadente e non riesce ad apprezzare che sia ancora in giro, e non capisce che è proprio questo il motivo per cui viene fatto un dvd sui loro gruppi di cui non frega nulla a nessuno! Il problema è che per molti quella storia si ferma sempre a metà degli anni 80, anche i libri sull'argomento, cerco sempre di leggerli, ma mi sembrano le solite cose ripetute all'infinito, e spesso mi sembra che vengano glorificati gruppi che non sono davvero troppo importanti.
SD: C'è qualche gruppo che ti piace di quel periodo?
A: Non proprio, i Raygun sono uno dei miei gruppi preferiti, ma li preferisco nel loro secondo periodo, quando sono diventati più melodici, i loro inizi mi sono sempre sembrati uno strano progetto da scuola d'arte.
SD: A qualcuno piacciono gli Articles of Faith?
A: Gli Articles of Faith erano grandiosi!
Br: Decisamente, loro e gli Effigies.
SD: Parlando di quei gruppi si nomina spesso la rivalità tra skinheads e punk, dopo trent'anni ne rimane qualche traccia?
A: Direi di no, Chicago è divisa in due zone, North Side e South Side, penso ci sia qualche tensione tra gli skinheads di quelle due aree, ma nella scena punk rock mi sembra che i gruppi vadano tutti d'accordo, è una bella comunità.
SD: Perché avete scelto i vostri rispettivi strumenti quando avete iniziato a suonare?
B: Io ho iniziato col basso perché potevo suonare una sola corda! Ho iniziato seriamente a suonare la chitarra coi Copyrights perché Adam era già il bassista.
Z: A 14 anni sono stato mandato in una scuola privata e il mio compagno di stanza mi ha insegnato a suonare power chord sulla sua chitarra, e tuttora è l'unica cosa che so fare!
A: Io sono partito con una chitarra di merda che si è rotta quando avevo 12 anni, un paio d'anni dopo un amico mi ha venduto un basso per 70 dollari e ho iniziato a suonarlo, non so neanche dirti il perché, poi ho scoperto che c'erano comunque troppi chitarristi!
Br: Personalmente non so cantare e mi piace fare cose che sono delle grosse rotture di palle!
SD: Ahah... Provenite tutti dal punk rock, quando avete formato i Dear Landlord avete mai pensato di suonare qualcosa di diverso, più veloce o più metal?
A: No, è stato molto naturale, non è neppure intenzionale, è proprio il tipo di canzoni che scriviamo.
Br: I Dear Landlord stanno proprio nel mezzo tra il gruppo che avevo con Zack (i Rivethead) e il loro gruppo, i Copyrights.
SD: Vi piacciono i vari progetti solisti di Chuck Ragan, Tim Barry...?
Br: Sì, ho ascoltato molti di quei dischi, non è una cosa che farei, ovviamente non potrei andare in tour da solo e suonare la batteria, non è una cosa che vuoi davvero vedere!
A: Penso che nel periodo in cui siamo, dove i cd non vendono e nessuno sta davvero facendo soldi con la musica, l'avere il proprio progetto solista sia uno dei pochi modi di mantenersi.
SD: Avete mai provato a riarrangiare in chiave soft qualche vostro pezzo?
A: Non con i Dear Landlord, l'abbiamo fatto coi Copyrights.
B: Un paio dei nostri pezzi li ho scritti in origine molto più lenti.
Br: Molti dei pezzi nascono in quel modo, ma sempre con l'intenzione di essere suonati con l'intero gruppo.
SD: Ieri avete finito il concerto, avete fatto altri due pezzi e alla fine avete fatto un pezzo degli Operation Ivy, di cui forse sapevo meglio io le parole...
Z: Ahah, è stato uno scherzo, non l'abbiamo mai fatta prima!
Br: Come gruppo non abbiamo mai imparato una cover, mai!
SD: In ogni caso ho apprezzato molto la scelta, il punk rock spesso corrisponde solo a Ramones, Queers...
B: Ci sono molte altre bands oltre a Ramones, Screeching Weasel e Queers...
Br: Come gruppo direi che non ascoltiamo molto quel punk rock, ci piacciono molti gruppi hardcore, a me personalmente piacciono molti gruppi crust.
SD: Guardando ai vostri ascolti, mi dici qualche gruppo figo che potrebbe risultare sconosciuto ai nostri lettori?
Br: Grimple dalla East Bay (totali!), Vomit Punx, The Strike di Minneapolis, che sono stati anche su Victory...
A: Guardate anche il sito di Mod PopPunk Archives, è un po' tipo Killed By Death, un sacco di gruppi mod pop di fine anni settante, molti gruppi europei...
Br: Stando più sull'hardcore aggiungerei anche i Man Afraid di Minneapolis che penso non siano molto cono-

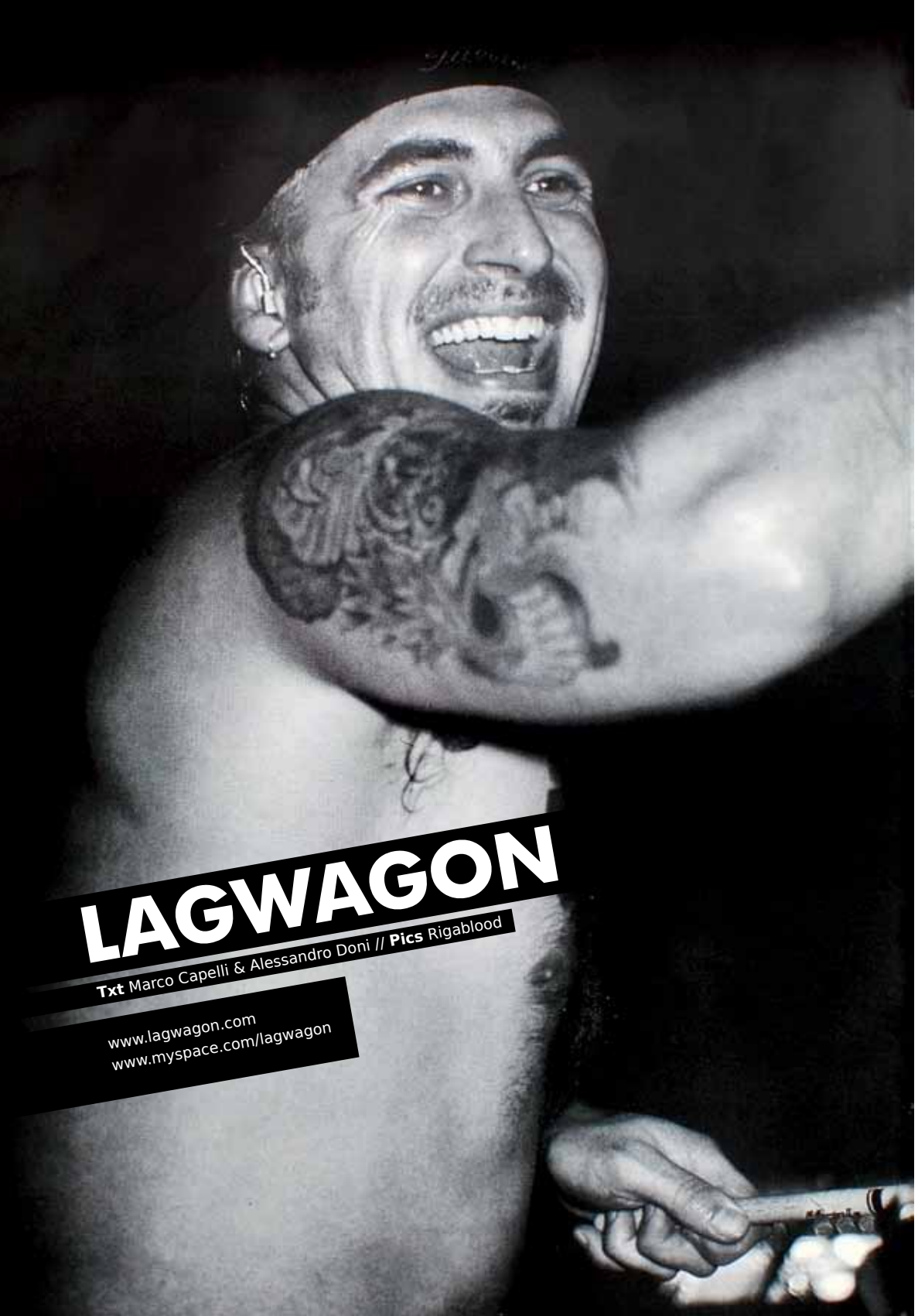
sciuti, un gruppo hc davvero fantastico.
B: (ridendo) Ti direi gli Hippie Repellent di Carbondale... Hanno registrato una cassetta su un boombox nel basement della Lost Cross punkhouse, nessuno li ha davvero mai sentiti...
A: Ahah, in realtà ho messo un pezzo su una raccolta!
Z: Ahah, dovrei avere ancora quei pezzi, su un minidisc, figurati...
SD: Potete commentare rapidamente le tre etichette che vi hanno ospitato finora? No Idea, Recess e It's Alive
B: Recess e It's Alive sono etichette molto piccole, sono gestite letteralmente dalla casa dei rispettivi proprietari...
A: No Idea ha sicuramente una distribuzione più ampia.
Br: No Idea ha un ufficio, ha un gruppo di persone che ci lavora, con cui siamo buoni amici, senza per questo essere una multinazionale, è solo più grande delle altre due.
SD: Sbaglio o Recess era più conosciuta negli anni 90?
Br: Sicuro, nel momento in cui gli FYP erano più popolari ed è partito il boom dello skatepunk, Todd, il proprietario, aveva un magazzino e un paio di persone a lavorare con lui, ma l'etichetta si è lentamente ridimensionata e la gestisce dalla sua stanza.
SD: Avete mai pensato di autoprodurre le vostre uscite e affidarvi semplicemente a un distributore?
A: È un'ipotesi sempre valida, di sicuro è un modo per ricavarne più guadagno.
Br: Non è comunque così facile, devi occuparti di tutto, ristampare il disco quando è necessario, ora ad esempio siamo in tour, se abbiamo bisogno di merchandise è bello avere qualcuno che se occupa, è un grosso aiuto.
B: Se riesci a prendere l'iniziativa e a mantenerla, è il modo migliore di andare avanti, ma già ci occupiamo dei tour ed è una mezza impresa...
SD: Chi è la mente organizzatrice dei vostri tour?
B: Adam o Brad, per questo tour sicuramente Brad.
Br: Anche No Idea ci ha aiutato molto coi contatti, e poi Benny di Klownhouse Tours. In origine il tour comprendeva solo Inghilterra, Germania e un paio di date in Francia, poi abbiamo deciso che ci sarebbe davvero piaciuto aggiungere Italia e Spagna, visitarle un po' con la scusa del tour, e così abbiamo aggiunto un paio di settimane e siamo riusciti a trovare le date necessarie.
SD: Cosa avete visto oggi?
B: Oggi avevamo un po' di mal di testa, da ieri sera... Abbiamo passato più tempo sul furgone che fuori...
Br: Domani a Genova dovremmo incontrarci con uno dei gruppi con sui suoneremo e dovrebbero farci vedere la città per un paio d'ore, facciamo il possibile.
SD: Una quindicina di anni fa, il Midwest veniva collegato per lo più ai Get Up Kids, ai Promise Ring, ai gruppi Doghouse, all'emo di metà anni 90. A quale punto della storia il punk rock ha ucciso l'emo nel Midwest?
A: Una buona domanda, non saprei perché contemporaneamente c'erano comunque anche i gruppi punk rock...
Br: In quegli anni sono sempre andato ai concerti senza che mi piacesse alcuno di quei gruppi...
A: Direi che un momento importante è stato la chiusura del Fireside Bowl, che era il punto di ritrovo della scena emo-backpack e post-hardcore. E inoltre il successo degli Alkaline Trio ha sicuramente contribuito alla rinascita di una scena più legata al pop punk, i primi dischi erano tipicamente punk rock e hanno influenzato l'intera città, darei la colpa a loro!
Br: Io e Zack, con il vecchio gruppo, i Rivethead, abbiamo suonato più volte con quei gruppi ma perché quelli erano gli unici concerti che venivano organizzati ed eravamo amici con molte di quelle persone, ma ricordo più che altro molti house shows. Inoltre credo che quel genere non invecchi molto bene, non mi sembra qualcosa che uno voglia suonare quando cresce, quando supera i 30 anni.

> ...giriamo qui in Europa e la domanda che viene spontanea è "ma cosa ci facciamo qui?" Nessuno di noi ha soldi che lo aspettano a casa, eppure questo gruppo ci sta portando fino qui, e mi pare davvero figo...

SD: Non ho contato con precisione le ricorrenze, ma direi che la parola più ricorrente nei vostri testi è drink. Bere, ubriacarsi, qualsiasi variante...
B: Ahahah, non capisco perché dovrei usare quella parola così spesso!
Br: Probabilmente compare altrettanto spesso nelle nostre vite private! Sfortunatamente...
SD: La seconda parola è fucked...
B: Fucked?? Diciamo fucked così spesso? È un'altra dimostrazione che noi americani diciamo un sacco di parolacce, noi in particolare...
SD: A seguire ci sono hell, hope, dream.... Siete d'accordo se vi dico che nei vostri testi c'è un generale feeling di amara rivincita?
B: Ha senso, sì...
SD: Ok, ma vi pare di avere una qualsiasi rivincita coi Dear Landlord? Vivere in tour per mesi, viaggiare grazie al gruppo, non mi pare poi male, no?
B: Ne stavamo parlando qualche giorno fa, giriamo qui in Europa e la domanda che viene spontanea è "ma cosa ci facciamo qui?" Nessuno di noi ha soldi che lo aspettano a casa, eppure questo gruppo ci sta portando fino qui, e mi pare davvero figo.
SD: Posso chiedere a Zack se ha problemi a comunicare quello che voi altri scrivete nei vostri testi?
Z: Guarda, metà delle volte non so neppure cosa sto cantando! Sento i pezzi e immagino come potrebbe andare il testo, poi li mettiamo su un computer e ovviamente non li ascolto fino a quando devo registrarli! Io e Brad siamo molto amici da anni, e se non gli fossi così vicino da tempo, non avrei mai potuto essere il suo portavoce!
SD: Riuscite a nominare 2/3 persone o gruppi che apprezzate per i loro testi?
Br: Direi John dei Weakerthans, Paddy dei Dillinger 4...
B: Blake dei Jawbreaker...
Br: È una domanda troppo complicata... Aaron Cometbus è sicuramente uno dei miei preferiti, sia per la fanzine che per i suoi gruppi.
SD: Al vostro gruppo ho visto associato anche il nome di un paio di punkhouse, spendete due parole sull'argomento?
Br: Ok, negli Stati Uniti, in molte città, è piuttosto facile affittare case piuttosto grandi per cifre basse, prendi una casa con 4 stanze da letto e poi ci fai entrare dieci e più persone con cui dividi le spese. Nel Midwest molte di queste case hanno anche un basement, e sono perfette per farci dei concerti.
B: Gli squats che avete in Europa non sono affatto comuni negli USA. Io e Brad siamo di Carbondale e lì c'è una punkhouse che ospita concerti dal 1985, è la più vecchia di cui abbia mai sentito parlare.
Br: In questo tour non ne abbiamo visti (di squats), io sono venuto in Europa anche da solo, in viaggio, e ne ho visitati parecchi. Lo scorso inverno sono venuto con l'altra band e abbiamo suonato allo Zoro, uno squat fantastico a Lipsia, e in altri posti simili. Ho vissuto in diverse case del genere nella zona di Minneapolis, in una abbiamo fatto concerti per almeno 5 anni, poi la gente ha iniziato ad andarsene. Ci sono posti che sembrano esserci da sempre, in alcuni casi le persone li hanno comprati e quelli sono destinati a durare, ma tutte le case in affitto prima o poi vengono abbandonate.
SD: Mi dite due parole sul Triple Rock (il club di proprietà di due D4), che pure sta a Minneapolis?
B: Druuunk. So drunk!
SD: Ahah... Ho già paura delle risposte, ma ditemi come potrebbe essere un concept album dei Dear Landlord...
B: Musicalmente sarebbe terribile!
Br: Sarebbe la storia di quei due tizi (Brett e Zack) che



vengono spediti nello spazio! Fuckin awesome, mi sa che sarà proprio il nostro prossimo disco!
Z: Io adoro The Decline e i pezzi da 10 minuti dei Green Day, ogni volta che ascolto The Decline mi dico che vorrei fare una cosa analoga prima o poi.
Br: Mi piacciono molto i Mountain Goat, e la maggior parte dei loro dischi girano attorno a una singola idea, li trovo eccezionali... Sarebbe divertente farlo in studio, non altrettanto sul palco.
SD: Cosa non dovrei perdermi se visitassi Carbondale?
Z: Non farlo, promettimi che non andrai mai a Carbondale!
B: Come gruppo abbiamo vissuto lì solo per poco più di un anno, quando abbiamo iniziato, ora sono l'unico a esserci rimasto. È una small shitty college town, molte feste...
Z: Molti rednecks!
B: Sta a circa sei ore da Chicago South, e negli Stati Uniti sembra che più scendi più le città diventino strane...
SD: Passiamo ai suggerimenti... Prossimo libro da leggere?
A: Praticamente leggo solo libri sulla musica, l'ultimo era Can't Stop Won't Stop sull'hip-hop, vi direi di leggerlo se l'argomento vi interessa.
Br: Kafka On TShore di Haruki Murakami.
B: Qualsiasi cosa di Hemingway o Steinbeck.
SD: Una birra da cercare negli Stati Uniti...
A: Ahah, non so neppure se esista una buona birra negli Stati Uniti! Direi Sierra Nevada.
Br: Anchor Steam!
SD: Prossimo sito web da visitare...
Br: Di recente ho guardato parecchio il sito di Killed By Death, puoi ascoltare un paio di pezzi di gruppi davvero strani e sconosciuti, c'è la loro biografia, fantastico! Mi piace un sacco quel suono...
SD: Già che le notizie di oggi ci dicono che Brad Pitt potrebbe essere il vostro prossimo presidente, chi vorreste voi al suo posto?
B: Ahah, Pee-wee Herman, il personaggio però, non l'attore!
Br: Gary Busey o Steve Buscemi!
A: Jeff Funbug, il chitarrista dei Copyrights! è un'icona, lo voterei subito!
SD: Potevo immaginare Jello Biafra...
A: Jello Biafra è il prossimo a prendersi questo furgone!
Br: Una settimana e mezza e ci sarà lui qui dentro!
A: Stiamo pensando a qualche inside joke da lasciargli nel furgone...
SD: Cosa vi piacerebbe che venisse scritto sui Dear Landlord nei prossimi 15 anni?
Br: They weren't bullshit but they were fucked!
B: Mi pare strano anche solo pensare che qualcuno si ricordi di questo gruppo tra 15 anni!



LAGWAGON

Txt Marco Capelli & Alessandro Doni // **Pics** Rigablood

www.lagwagon.com
www.myspace.com/lagwagon

> ...non bevo più alcool, cerco di fare più esercizio, correre, mangiare meglio... È diverso da una volta ma mi diverto ancora, mi piace partire, sono fortunato a girare il mondo ed essere pagato per farlo...

Attivi da vent'anni, sette dischi effettivi, concerti che neanche si contano, anche per i Lagwagon la storia è ormai lunga, tra gli alti e bassi di un genere che qualche limite lo ha mostrato, ma che sul palco rivive nella sua dimensione migliore. Il gruppo di Goleta si è ripresentato in una versione più che mai Rich Kids on LSD, gruppo che in passato è stato l'influenza #1 per Joey Cape e compagni, per poi venire lentamente fagocitato proprio dai Lagwagon, che nel 2010 hanno aggiunto alla propria line-up anche Joe Raposo, bassista fenomeno che già a fine anni 80 si distingueva - molto minorenne - con gli RKL. E sono almeno 2000 le persone che apprezzano questa storia, tante quelle intervenute al Magnolia di Milano per il tour “revival” che ha visto i Lagwagon affiancati ai No Use For A Name.

D: Sono Dave Raun, suono nei Lagwagon, ed è dal 1992 che continuo a tornare in Italia! Ho iniziato con gli RKL, abbiamo suonato in diversi squats, Bologna, Milano, Pisa, e siamo tornati un paio di anni dopo. Ho sempre avuto un buon rapporto coi punks di Pisa, li ho incontrati poi in qualche festival e ho davvero dei bei ricordi.

SD: Quando avete deciso di partire per questo tour? Sembrava che i Lagwagon non avessero futuro...
D: Il gruppo voleva una pausa, Joey è partito col suo progetto solista, da parte mia suono con gli Hot Water Music, sono stato in Europa tre settimane fa...
SD: Quanti gruppi hai nel tuo curriculum?
D: Al momento tre, Hot Water, Gimme Gimmes e Lagwagon.

SD: E quanti nel tuo passato?
D: RKL, poi ho suonato un po' nei Good Riddance, ho fatto una sostituzione nei Pulley, ho suonato nei Black President, e con loro sono stato in tour lo scorso anno, ora la band si è sciolta ma era un bel gruppo.

SD: Chi c'era con te lo scorso anno? Ricordo che in origine era il gruppo di Greg Hetson e del tizio dei Goldfinger...
D: Esatto, c'era Charlie, il chitarrista dei Goldfinger, Christian Martucci alla voce, che ha suonato anche con Dee Dee Ramone, e il bassista era Christopher...

SD: Non ho mai capito se fosse un side project per tutti o se ci fosse un'idea più seria, alla fine avete anche fatto un disco...
D: Sì, ma non ci ho suonato. Del disco si è occupato Roy Mayorga, che ha suonato nei Stone Sour, negli Amebix, nei Nausea... lui ha registrato il disco, ha fatto delle date ma poi è dovuto rientrare negli Amebix. Principalmente era il gruppo di Charlie, la maggior parte dei pezzi erano suoi. (la line-up originale comprendeva - oltre a Greg Hetson - anche Pat "PK" Kim, tuttora bassista degli Unwritten Law, e Ty Smith, batterista, passato anche nelle file di Guttermouth, Bullets and Octane, Godhead e Jugheads Revenge).

SD: Che impegni hai con gli altri gruppi al momento?
D: Con gli Hot Water Music andremo in Australia a dicembre, coi Gimme Gimmes invece faremo qualche data sulla East Coast a ottobre e l'ultima data sarà The Fest a Gainesville.

SD: Tornando ai Lagwagon, in che condizione vi siete ritrovati?
D: Jesse (Buglione) se ne è andato, ha un vero lavoro, una famiglia e ha deciso di occuparsi di quelli...

SD: Guardando al tuo passato sembra che tu non abbia ancora quella necessità!
D: No, direi che sono stato fortunato, sono stato chiamato da diverse band quando ne avevo il bisogno. All'inizio di quest'anno eravamo fermi come Lagwagon e quindi ho accettato l'offerta degli HWM, il loro batterista, George, suona anche negli Against Me! ed è molto occupato con loro, per ora mi limito a sostituirlo.

SD: Ci sono progetti per scrivere dei nuovi pezzi coi Lagwagon?
D: Non al momento, non ne abbiamo ancora parlato. Abbiamo chiamato Joe degli RKL al basso, ma Joey è piuttosto impegnato col suo progetto acustico...

SD: Ti piace?
D: Non è esattamente il mio genere, ma posso apprezzare quello che sta facendo.

SD: Com'è sentire le canzoni dei Lagwagon nella loro versione soft?
D: Onestamente sono sempre state le canzoni di Joey, molti pezzi sono stati composti proprio in quella chiave, è come se con Joey stessero nella loro versione originale. Non tocca a me dirlo, sono le sue canzoni, può farne ciò che vuole!

> Una volta c'era più richiesta per i vecchi pezzi, ora i kids sono talmente giovani che non si ricordano neppure di quei dischi...

SD: Qual è l'ultimo gruppo per cui tu personalmente hai scritto dei pezzi?
D: Beh, ho anche il mio gruppo, i District of Columbias, è una band punk rock, hardcore anni 80, siamo io e Steve, un mio amico, poi ci hanno aiutato Chris dei Lagwagon che ha registrato delle chitarre per noi, Christian Martucci dei Black President e anche Jesse Buglione. Abbiamo fatto un ep e stiamo scrivendo dei nuovi pezzi, altrimenti direi che l'ultima band cui ho davvero contribuito sono comunque i Lagwagon, anche se ho fatto qualche registrazione con i Re Volts che sono l'altra band di Spike dei Gimme Gimmes...

SD: Come affronti la partenza per un nuovo tour? Immagino che non sia uguale a 15 anni fa...
D: Innanzitutto non bevo più alcool, cerco di fare più esercizio, correre, mangiare meglio... È diverso da una volta ma mi diverto ancora, mi piace partire, sono fortunato a girare il mondo ed essere pagato per farlo, ho passato metà della mia vita a venire in Europa e negli altri paesi a suonare musica, vedere persone e rivederle vent'anni dopo, ancora fan ma con i bambini appresso!

SD: Solitamente si chiede quale sia stato il miglior concerto di una vita, noi vorremmo sapere qual è stato il peggiore che riesci a ricordare!
D: Non riesco davvero a pensare a un posto orribile, di sicuro abbiamo fatto concerti pessimi in posti che non erano certo i miglior, ma mi darebbe fastidio parlar male di un qualsiasi posto dove siamo stati... Il Sud America può essere davvero strano, ma molti posti lo possono diventare, il Giappone, cultura completamente diversa, non siamo mai stati in Cina...

SD: Avete avuto qualche offerta?
D: Sono piuttosto sicuro che potremmo farlo se volessimo...

SD: In Giappone è anche uscito un vostro disco tributo...
D: Sì? Non ne avevo idea...
Chris Flippin: L'ho visto quel disco, si chiama Let's Talk About Lagwagon o qualcosa del genere (Let's Talk About Origins, per la precisione), ha una tizia con delle chopsticks nei capelli...
D: Mi chiedo che etichetta l'abbia fatto, se è una certa etichetta, mi piacerebbe sapere che stanno facendo...

SD: Vi ricordate qual è stato il punto di svolta per questo genere musicale negli anni 90, cosa è cambiato per voi come gruppo in quel momento?
D: Per noi è cambiato proprio poco, ma all'improvviso quel genere è diventato molto popolare, direi 97/98, parecchie persone si sono avvicinate a quel suono e quello è stato il picco.

SD: Dopo una decina di anni avete vissuto l'esatto contrario?
D: È stato normale, il gruppo è invecchiato e i ragazzini hanno iniziato ad ascoltare cose diverse...
Chris Rest: I Green Day sono tuttora una delle band più importanti al mondo...

D: Ma neppure loro sono gli stessi di quando hanno iniziato...

SD: Sul palco vi rendete conto di cosa il pubblico preferisce sentire, pezzi nuovi o vecchi?
D: Io sto dietro, non me accorgo neppure!
CR: Una volta c'era più richiesta per i vecchi pezzi, ora i kids sono talmente giovani che non si ricordano neppure di quei dischi...

SD: Rimanendo nel vostro genere, punk rock veloce e melodico, ci sono dei gruppi nuovi che vi piacciono?
D: I Bronx, in generale però non seguo troppo le nuove uscite...
CF: Mi piacciono A Wilhelm Scream, il secondo disco è proprio figo...
CR: This Is A Standoff, canadesi, un bel gruppo!

> ...ci sono posti dove la scena è praticamente morta... In Svezia ad esempio non siamo più tornati così spesso, è un posto dove troppi gruppi hanno iniziato a suonare allo stesso modo e alla lunga ne hanno risentito...

SD: Come gruppo vi piace ancora l'idea di realizzare un disco o vi limitereste alla versione digitale?
CF: Di sicuro quello è il modo più facile di farlo, ma vorrei comunque il prodotto completo, una copertina, tutto il resto... Sembra che ora torni di moda il vinile...
SD: Sapete quante copie in vinile avete venduto dell'ultimo Lagwagon?
CF: Non saprei...
CR: Non molte, ma probabilmente più che negli ultimi anni. Vedo che molti gruppi ora realizzano una, due canzoni alla volta per il download, e poi quando ne hanno a sufficienza ci fanno un disco, vendono le canzoni due volte...

SD: Quest'anno sembra che molti gruppi della vostra generazione siano in tour in Italia, dai

Bad Religion ai Get Up Kids, NOFX, Muffs, riuscite a spiegarvelo?
CF: Può essere merito della vostra scena, se la gente non frequenta i concerti i gruppi lo vengono a sapere, se qualcuno invece dice "it's killer down there" la voce gira, ci sono posti dove la scena è praticamente morta... In Svezia ad esempio non siamo più tornati così spesso, è un posto dove troppi gruppi hanno iniziato a suonare allo stesso modo e alla lunga ne hanno risentito.

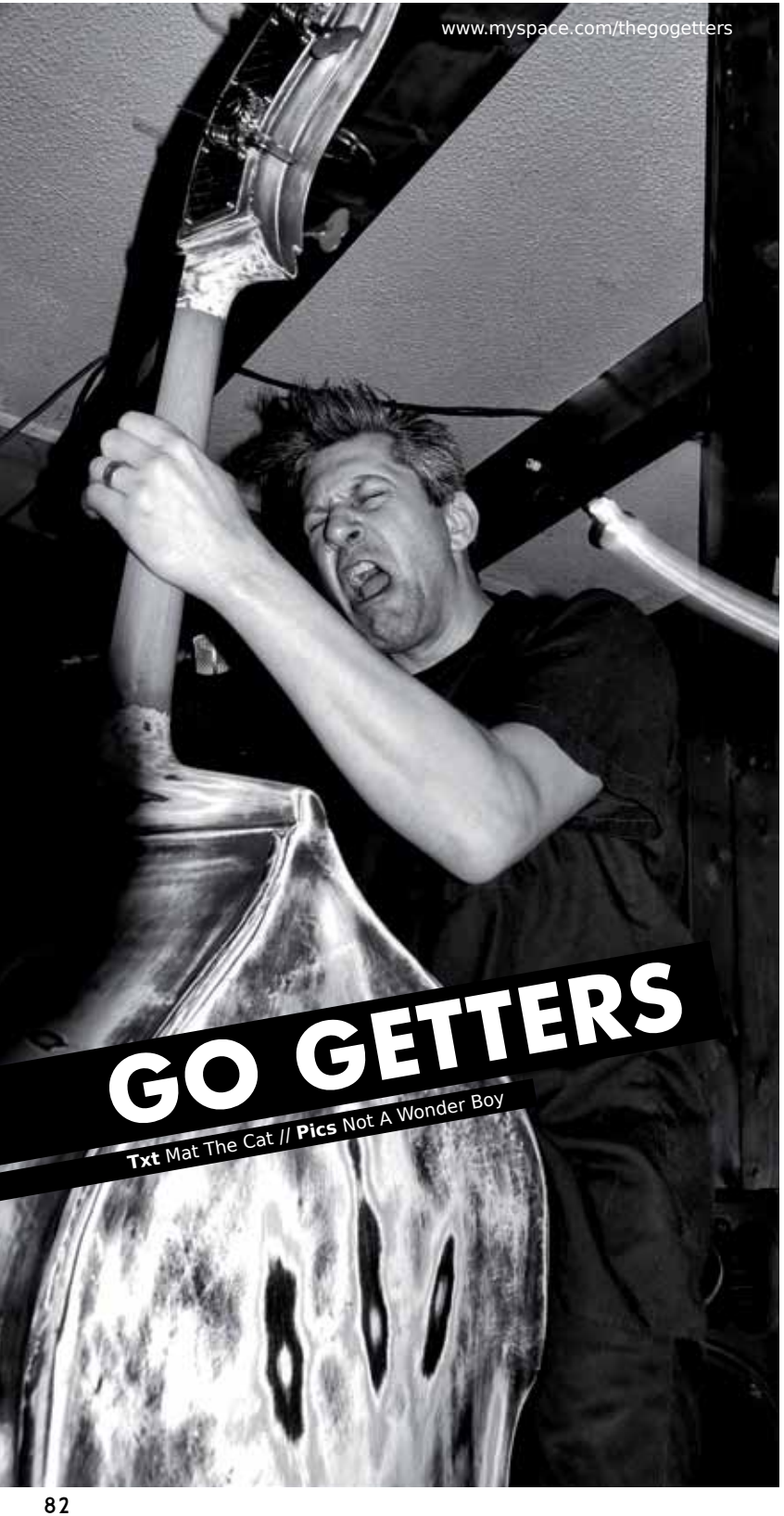
SD: Chris, è vero che vieni spesso scambiato per un membro della security?
CF: Ahah, no, ma potrebbe decisamente essere vero!

SD: Come membro originale degli RKL sai che avete quasi dato vita a un intero filone musicale fatto di riff veloci e cambi di tempo, c'è qualcosa nella musica più recente che vedi vicino a quel'idea?
CR: I Mars Volta hanno moltissimi cambi, quell'altro gruppo col tizio che sembra quello dei Rush... i Coheed & Cambria...

SD: Chi si occupa ora dei dischi degli RKL?
CR: Mystic sta ancora pubblicando i nostri dischi e non abbiamo mai visto un dollaro da loro, Destiny sta per ristampare il disco da vivo, non credo che Epitaph stia ancora stampando i suoi titoli, Rock 'n Roll Nightmare e Riches To Rags, penso abbiano finito le scorte e prima o poi vedremo...

SD: Ho letto che eravate vicini a una reunion con i membri rimasti... (in pochi mesi, tra 2005 e 2006 sono morti ben tre membri degli RKL, tra cui Jason Sears, il cantante, e Bomber, batterista, che prese il microfono per 'Reactivate', l'esordio del gruppo su Epitaph, che poco prima non è stato menzionato)
CR: Volevamo fare una reunion karaoke, lasciando che i kids salissero a cantare, ma molto probabilmente sarebbe stato un incubo, niente tour comunque, solo una cosa a San Francisco.

SD: Hai mai pensato a chi potresti chiamare come cantante?
CR: Non penso potremmo sostituire Jason in alcun modo, Joey ha detto di voler provare a cantare una canzone dal vivo ma non l'abbiamo ancora fatto..., per ora rimane divertente suonare quei pezzi durante i soundcheck!



GO GETTERS

Txt Mat The Cat // **Pics** Not A Wonder Boy

Ho letto da qualche parte che la Svezia è da sempre il maggiore importatore di macchine americane del vecchio continente. In un'ipotetica classifica di gruppi rockabilly europei nei primi 10 posti ci sono ben 3 gruppi svedesi: la vecchia tigre "Wildfire Willie" Svensson e i suoi Ramblers, i giovani virgulti Domestic Bumblebees e i Go Getters che tra questi sono sicuramente i migliori… di sicuro i più apprezzati! La passione per la custom culture e l'amore per lo stile d'oltreoceano fanno sì che la vecchia automobile migliori col passare degli anni; i Go Getters sono come una Bel Air del 56' tirata a lustro dai Choppers di Burbank, il motore è pura adrenalina in note! Rodati da 20 anni di carriera, nella quale hanno girato il mondo facendo pure da backing band al grande Ronnie Dawson, i 3 "biondi" si sentono a proprio agio un pò ovunque, al Casinò Orleans di Las Vegas come nei peggiori bar di Caracas, e bastano un paio di Coca Rum come si deve per farli sbottonare definitivamente: beh giusto per la cronaca…noi gliene abbiamo offerti almeno il doppio.

SD: La scena rockabilly svedese sta producendo da anni delle ottime band…Com'è per voi quest'atmosfera?

GG: La scena è interessante, ma direi che è un equivoco considerare la scena rockabilly svedese così grande…ciò che si è realmente sviluppato gira attorno alle macchine…le macchine anni '50 e l'hot rodding, ma la pura scena rockabilly è veramente piccola. In particolar modo, la Custom Culture sta crescendo tra i giovani, ma sempre per quanto riguarda la cultura delle auto anni '50 e della musica americana che c'è in Svezia…per noi, grazie a questo, è veramente facile avere lavoro; ma se ti concentri sul puro rockabill si tratta di una piccola cerchia di persone, pure molto chiusa…

SD: Siete interessati alla Custom Culture? Avete macchine d'epoca e moto nel vostro garage?

GG: Certamente…l'hot rodding e la costruzione di macchine è qualcosa di cui io, personalmente mi occupo da tutta la vita…ma per tutti noi è così, perché è tipicamente svedese…la scena è: macchine americane e musica americana…è impressionante questa scena…per tutti. Io ero molto dentro quando ero più giovane, ora è Peter che ci sta lavorando molto, che sta costruendo hot rods e macchine, lui non molla mai…ma comunque siamo tutti interessati a questa cultura. Amo la Custom Culture, anche se ho iniziato solo 10 anni fa è sempre stata nel mio background…quando ho iniziato a guidare, i miei amici stavano ascoltando gruppi come Ramones e Clash...e gli altri più vecchi, dentro a questa stessa cultura, ci odiavano, perché avevano la "loro" musica anni '50, la stessa dalla quale noi eravamo partiti ovviamente, ma loro stavano diventando vecchi e noi eravamo questa new generation che se ne usciva ascoltando questo tipo di rock'n'roll… credo che ognuno dovrebbe avere i propri anni '50, come la propria gioventù. E questo è quello che ci permette oggi di andare ai festival e di divertirci…vivendo la gente, la musica, le macchine, tutta la Custom Family e questa grande scena.

SD: Tra le covers che avete fatto, abbiamo sentito dei pezzi storici, il che ci fa pensare che nel vostro background ci siano delle band veramente mitologiche…quali i vostri gruppi preferiti?

GG: Clash…in assoluto i Clash. Sono una band così versatile, fanno tutto: dalle ballate, allo ska, al punk, al rock'n'roll, al blues…facevano tutto. Ci piacciono molto anche Ramones, Undertones e New York Dolls. Ovviamente, siamo abbastanza vecchi e inevitabilmente nel nostro background la scena punk e underground è presente in maniera massiccia: sono questi i nostri anni '50. Chi è cresciuto negli anni '50 si porta dietro il rock'n'roll e il rockabilly, ma chi è cresciuto alla fine degli anni'70 e ha vissuto poi tutti gli anni che seguono, porta con sé una musica differente, perché le cose stesse della

vita sono cambiate e la musica stessa si è combinata diversamente con questi nuovi stili di vita. Direi che l'era punk e tutto quello che ne è conseguito sono in un qualche modo la nostra musica anni '50, che naturalmente amiamo. E la Svezia è speciale in questo senso in Europa, in quanto è sempre stata dentro a questa scena di macchine e musica anni '50. Si è sempre ascoltato il traditional rock'n'roll con Elvis, Buddy Holly, Ray Charles, Fats Domino, così è stato per il rockabilly: venivano tutti dall'Inghilterra, e poi arrivavano direttamente in Svezia…questa scena è diventata grande solo alla fine degli anni'70. Siamo tutti cresciuti costruendo macchine tra la metà e gli inizi degli anni '70, ascoltando musica anni '50, ma contemporaneamente abbiamo assistito all'arrivo del punk…che era qualcosa di nuovo…si finì così a mischiare artisti come Chuck Berry e Fats Domino ai nuovi suoni dei Clash e dei Ramones. Noi siamo grandi fan dei Clash e dei Ramones, perché siamo cresciuti in quell'era ed in quel luogo.

SD: Ma quindi…come definireste il vostro stile musicale?
GG: …100% rock'n'roll!!!

SD: Quale scena preferite? Quella europea, quella giapponese o quella americana? Il miglior palco: Psychobilly Stage, Psychobilly Meeting o Viva Las Vegas?
GG: In realtà, ci piacciono quelle persone che si divertono agli show e sono felici semplicemente di andare ad un live, non importa se in America o in Giappone o Australia. Ci piace che un pubblico voglia vederci suonare…siam felici così, vogliam goderci la musica così. Se dovessimo decidere una situazione, preferiremmo le date alla Custom Culture, perché c'è più un mix di persone, rockabilly, psychobilly, automobili. Ci è piaciuto molto il festival 'I Sold My Soul To Rock'n'Roll', dove non c'erano codici di abbigliamento e cose del genere, era semplicemente rock'n'roll, un bel mix di tutto…perché alla fine, una buona canzone è una buona canzone e ci divertiamo con qualsiasi tipo di musica, un buon gruppo è un buon gruppo; abbiamo sentito degli ottimi gruppi jazz, magari non compreremmo mai il disco, ma tutti suonano dal vivo, il che è affascinante… fantastico.

SD: Potreste dirci il nome di un album che potreste ascoltare in continuazione?
GG: 'London Calling' dei Clash, perché c'è tutto in quest'album. 'London Calling' quando è uscito è stato grandioso, se lo ascolti per la prima volta dici… merda….questo si che è qualcosa di diverso! Poi direi anche 'Rock Around The Clock' di Bill Haley...ma i Clash sono i Clash ragazzi…

SD: Sappiamo che vi piace il Burlesque? Il nome di un'artista che potrebbe venire nel palco con voi?
GG: Beh a tutti gli uomini piace…Joree da Austin Texas, ha ballato con noi a Las Vegas, capelli rossi…veramente bella… con lei abbiamo fatto un paio di date, conosceva le nostre canzoni, sapeva cosa fare, era brava. Poi un'altra ragazza svedese veramente brava pure lei.

SD: Avete qualche progetto di collaborazione per il futuro…
GG: Bah non saprei…a parte gli scherzi se è per la musica, abbiamo suonato per esempio con C.J. Ramones a New York e lui avrebbe delle canzoni e vorrebbe che andassimo a registrarle a New York. Per noi è un po' difficile andarci, ma lo faremo, sicuramente. Almeno lo spero…

SD: Peter, hai mai pensato di suonare la batteria soltanto o cantare soltanto?
GG: No in realtà no…quando ho iniziato a suonare i miei genitori dissero "abbiamo sempre saputo che avresti fatto questo"…è inutile ragazzi sono nato batterista e morirò da batterista…ah ah ah ah

SD: Il tuo batterista preferito di tutti i tempi?
GG: Gene Krupa…

SD: E cosa ne pensi di Topper Headon visto che siete così in fissa per i Clash?
GG: Ovviamente…fantastico.

SD: Si dice che le groupies nella scena rockabilly siano molto snob, cosa ne pensate…in generale?

GG: Non sappiamo in realtà, perchè non ce ne sono, vorremmo…ma…niente da fare per ora…
Pensiamo che il principale problema con le groupies sia che siamo molto vecchi…ci basta suonare per essere felici e incontrare persone, per cui non ci interessa molto la questione "groupies" e crediamo che la cosa sia reciproca ah ah ah…all'inizio quando hai 18 o 20 anni, inizi a suonare e vuoi che qualche tipa ti noti in qualche modo, ma se stai facendo questo da così tanto tempo…nah

SD: Insomma ci state dicendo che è una leggenda?

GG: Afterparties e groupies noooooooooo…non nella scena rockabilly! No no no…mai visto niente del genere…anzi per concludere ti dirò che siamo felici se le persone vengono ai nostri concerti, perché ci piace l'idea di divertirci assieme al pubblico. Noi vogliamo essere tra la gente, non di fronte alla gente.

#11 Summer Jamboree

Txt & Pics Mirko Bettini

Venerdi 6 Agosto 2010, pronti via! Si parte…Dopo qualche ora di coda per i soliti guardoni d'incidenti stradali riesco a raggiungere Senigallia. L'undicesima edizione del Summer Jamboree mi attende! Valigie piazzate in albergo, inizio un tour per la cittadina. Il tempo non è dei migliori, acqua a catinelle e relativa fuga dei bagnanti dalle spiagge…Di tutt'altro spirito i numerosi bikers giunti fin qui da svariate località italiche ed europee che, fregandosene degli acquazzoni, regalano l'incessante sound dei loro bicilindrici a V!

Incredibili le due ruote presenti sulle strade, dalle americane alle cafè racer inglesi alle nostre vecchie glorie, vespini compresi. Il cielo a pecorelle abbandona la località marittima e il lungo mare inizia a brulicare di gente che assalta spiagge e barettini, la fa da padrone il Mascalzone (ogni anno pronto a dissetare i rockers in villeggiatura). Parcheggiate le loro auto, greaser e pin-up assediano il localino sorseggiando il loro cocktail fra chiacchiere e Dj set. Sicuramente ad attirare di più l'attenzione dei passanti sono proprio i loro mezzi americani: numerosi i pre 60's, Chevrolet d'oltralpe e hot rod pronti a sgasare per le vie del centro! Questo è lo scenario del Summer Jamboree.

Più ci si avvicina al centro città, più gli spazi vitali vengono a mancare. Per tutto il week-end è quasi impossibile camminare per le strade: tanta, tantissima gente affolla ogni angolo del festival, dai numerosi stand che vendono ogni genere di prodotto a tema ai ristorantini allestiti per riempire le pance dei presenti! Senigallia sembra essere tornata indietro nel tempo, oltre al 50's look impeccabile d'intere famiglie anche il sound è quello dei tempi d'oro del rock'n'roll! Nella sera del venerdi infatti, si sono esibiti la regina del rock'a' billy Wanda Jackson e l'instancabile vegliardo Chuck Berry! Piazza in delirio per l'esibizione di una leggenda!!!

Ogni attimo della giornata è scandito da innumerevoli eventi sparsi per i vari palchi e locali che la cittadina mette a disposizione: spettacoli burlesque, dance camp, dj set e ancora bands su bands! Ottima la performance dei milanesi Mad Tubes che hanno intrattenuto il pubblico dall'1.30 alle 3.00 di notte trovando anche il tempo per una breve intervista per SALAD DAYS MAG (che vi presentiamo a seguire)!! Il week-end scivola via con piacere ma purtroppo per me, troppo in fretta facendomi riflettere sul fatto che l'anno prossimo mi dovrò prendere l'intera settimana di ferie per seguire un evento divenuto oramai unico nel suo genere in Europa.

JOHNNY CASH !

ADIDAS X REVELATION RECORDS COLLABORATION

Intro Luca Countdown

Di collaborazioni e progetti tra la scena hardcore e il mondo dell'abbigliamento se ne sentono parecchi di questi tempi, ma pochi, o forse nessuno, hanno catturato l'attenzione come quello che Revelation Records ha realizzato insieme ad Adidas! Il progetto nasce dalla voglia di festeggiare in un modo originale la 150esima uscita targata Revelation Records. Si parla di una compilation con bands del calibro di Terror, Sick Of It All e Set Your Goals che coverizzano brani celebri della label americana, ma per farvi un'idea di cosa stiamo parlando date un occhio alla tracklist:

1. Sick of It All- Warzone- 'As One'
2. Terror- Side By Side 'Friends'
3. Ignite- Youth of Today- 'Disengage'
4. Death By Stereo- Youth of Today 'Break Down the Walls'
5. Set Your Goals- Gorilla Biscuits 'Forgotten'
6. The Twilight Transmission- Quicksand 'Clean Slate'
7. Ambitions- Bold 'Running Like Thieves'
8. Down To Nothing- Judge- 'What It Meant'
9. Countdown To Life- Insight Out 'Burning Fight'
10. Bold- Supertouch 'Searching For The Light'
11. Damnation AD - Gorilla Biscuits 'Hold Your Ground'
12. Capital- Burn- 'Out Of Time'
13. Backlash- Bold 'Wise Up'
14. The Mediam- Civ- 'Et Tu, Brute?'
15. Triple Threat- No For An Answer- 'Without A Reason'
16. The Scare- Battery- 'Brand New Place'
17. Mikoto- Texas Is The Reason 'Back And To The Left'
18. Walter Schreifels of Gorilla Biscuits/ Quicksand- Sick of It All 'Pushed Us Too Far'/'Friends'
19. Ignite The Will- Shai Hulud- 'For The World'
20. This is Hell- The Movielife/Civ medley

A rendere tutto ancora più prestigioso ci pensa Adidas che, in concomitanza con l'uscita discografica, ha creato un'edizione limitata di sneakers Revelation Records sul modello delle Adidas Campus. Di proprietà di Jordan Cooper e fondata insieme a Ray Cappo (Youth Of Today, Shelter), Revelation Records è, dopo oltre 22 anni di carriera, la label indie per eccellenza del movimento hardcore. A conferma di tutto ciò basti pensare a bands come Judge, Youth Of Today, Burn, Gorilla Biscuits, Sick Of It All etc. che rappresentano ancora oggi per molti hardcore kids di tutto il mondo uno stile di vita che va oltre i confini regionali.

SD: Jordan, penso che la prima domanda sia anche la più ovvia, portare a collaborare un marchio indipendente con una storia di successo alle spalle con un brand come Adidads può far dissentire qualcuno. Pensi che qualcuno vi possa accusare di essere dei venduti? In particolare dopo le Nike SB/Dischord Minor blablabla qualche anno fa...
JORDAN - Si, ovviamente mi è passato per la testa, ma penso che Revelation non abbia mai rappresenta-

to per nessuno un simbolo politico. Ci hanno dato dei venduti tante volte in passato per diverse ragioni, ma io mi sento soddisfatto di quasi tutti i progetti in cui siamo stati coinvolti, anche quando qualcuno di questi ci ha portato a collaborare con grandi compagnie. Personalmente cerco di vivere una vita responsabile, penso sia una cosa normale. Puoi prendere l'etica per paralizzare gli estremi se vuoi farlo. L'attitudine di Ian riguardo la storia della Nike è stata molto più distaccata rispetto la risposta di molta altra gente. Per quanto mi riguarda non sono un esperto di diritto del lavoro e materiali, così parlando con Jon e Chris a proposito di fabbricare una scarpa senza sfruttare le persone che la fanno materialmente e senza che questa contenga prodotti di origine animale è stato rassicurante.

SD: Jon, com'è nato tutto il progetto? Hai creato tu un primo contatto?
JON - Se ti riferisci alla compilation, Jordan e io abbiamo discusso alcune idee durante una cena di lavoro nel 2005, solo 4 anni fa. Una di queste idee era una compilation di vecchie canzoni della Revelation, risuonate da bands attuali e devolvere parte delle entrate in beneficenza. Penso che sentivo, e tutt'ora sento che l'attuale stato della scena hardcore e delle più grandi realtà mainstream punk/hardcore/emo e qualsiasi altra scena è davvero privo di uno scopo e finalizzazione. Alla fine l'idea di ridare aveva senso per me. Ricordo quando fare parte della scena hardcore voleva dire "fare qualcosa", non solo suonare musica ad alto volume, ballare e guardare nel tuo piccolo. L'intera idea di Straight Edge o vegetarianesimo o qualsiasi cosa muovesse le band allora era diversa, e volevo provare a riportare qualcosa di tutto ciò. Al tempo, per me, la Revelation non stava spingendo come in passato. Io e Jordan ci conosciamo dai primi anni 90 ma quella penso fu la prima volta che ci siamo trovati. O forse ci eravamo già incontrati prima a New York City in qualche occasione. Ero a Los Angeles per lavoro e volevo passare al Rev HQ per fare un giro, dare un'occhiata e parlare con lui per diventare parte della Revelation in qualche modo. Sono cresciuto subito fuori New York City e sono stato fortunato a vedere molte bands della Revelation, ma poi lui si è sposato ad Huntington Beach nel momento in cui io mi stavo spostando più verso la città. Ci siamo risentiti quando uscì il disco dei Backlash, proprio per caso.

SD: Essere un fan alza anche la posta in gioco in un contesto del genere. Hai mai avuto pressioni extra per aiutare Revelation opportunamente?
JON – Certo! Questa etichetta e le bands che ne hanno fatto parte significano molto per me, personalmente e musicalmente. E' una delle principali ragioni che mi hanno spinto a mettermi in contatto con Jordan, volevo che le nuove generazioni di ragazzi avessero l'opportunità di conoscere questa etichetta e le bands che ne fanno parte. Tutte le bands che fanno parte della compilation hanno registrato spinte dall'ammirazione che hanno per la Revelation e ciò che rappresenta. Abbiamo dovuto scartarne qualcuna, e qualcun'altra non è riuscita a starci dentro con i tempi, ma è stato tutto mosso dall'amore e rispetto. Abbiamo bands che hanno girato il mondo in tour e venduto decine di migliaia di dischi che si sentono onorate di avere un pezzo su un'uscita Revelation. Questo è unico! Penso che non ci siano davvero altre label così nella scena hardcore.

SD: Ci sono tanti tributi a bands come i Gorilla Biscuits, è bello lavorare a qualcosa con Jordan?
JON – E' stato veramente figo! Soprattutto rimettersi in contatto con qualche vecchia band. Come per esempio lavorare con Armand dei Sick Of It All; o Cappo che ha aiutato con qualche nota riguardo i primi tempi della Revelation con lui e Jordan. Oppure Walter dei GB e Quicksand…Tom Capone dei Bold. E' storia. Loro sono storia. Allo stesso modo anche Adidas lo è, ed è per questo che ha avuto senso questa collaborazione.

SD: L'hardcore ti ha introdotto nell'industria delle scarpe?
JON – Ironicamente l'ha fatto. Quando arrivai a Portland con mia moglie misi un annuncio in un free press magazine di musica dove dicevo che ero alla ricerca di una band. Il chitarrista che incontrai lavorava per l'Adidas, per farla breve questo mese festeggio il mio decimo anno con Adidas.

SD: Jordan, hai avuto altre richieste di collaborazione simili prima di questa?
JORDAN – No. Non avevo mai sentito nulla di simile prima che Jon mi spiegasse la sua idea. Solo dopo cominciai a vedere altre scarpe in vendita come quelle dei Descendents e dei Bad Brains che ha fatto la Vans, allora la cosa diventò un po' più familiare.

SD: L'hardcore è sempre stato qualcosa con una forte identità visiva – la storia del logo Revelation che è stata raccontata prima, ma c'è un qualche tipo di rilevanza nell'uso dei colori, rappresentano un particolare punto di vista politico, danno coscienza del contenuto di molte delle uscite licenziate dalla label, oppure è solo un tributo alla Dangerhouse?

JORDAN – Wow, vedo che hai fatto i compiti. Non penso che i colori che abbiamo usato abbiamo una valenza politica, ma i design che abbiamo realizzato nei primi tempi erano parte dello stile hardcore degli anni '80, cioè qualcosa che va dritto al punto e chiaro riguardo ciò che era e ciò di cui si parlava. Questo derivava soprattutto dai gusti musicali e artistici di Ray, gusti che ha messo in evidenza anche prima della Revelation con gli Youth Of Today. Il nero e oro del nostro logo è un colore abbastanza standard e semplice che ha un buon impatto, quindi lo stile coincide con quanto detto prima. Non ho mai pensato che lo schema di colori potesse richiamare la Dangerhouse, ma i primi disegni di Revelation che abbiamo usato in molte delle prime uscite erano ispirati dal logo della Dangerhouse Records. Comunque il giallo fu aggiunto in seguito, perché nelle primissime uscite avevamo soltanto due colori a disposizione per le copertine. Non sono sicuro quale uscita ebbe il logo in nero e oro per prima, ma molto probabilmente Youth Of Today 'Break Down The Walls', che fu ideata da Dave Brett. Potrebbe essere stata una sua idea piuttosto che mia o di Ray.

SD: Avete mai parlato di realizzare le scarpe gialle con i dettagli in nero, piuttosto che nere con i dettagli gialli?
JORDAN – Chris Law probabilmente era un po' restrittivo riguardo il design da realizzare perché penso che Jon gli abbia detto che noi non sappiamo assolutamente nulla a proposito del pazzo mondo dello sneaker design. Penso che inizialmente ci abbia inviato un paio di proposte tra cui anche una gialla e nera, ma da quello che ricordo lui preferiva quelle nere con i dettagli gialli e alla fine anche a noi piacevano di più. Abbiamo fatto qualche modifica dopo la presentazione del primo progetto, ma alla fine è venuta molto simile allo sketch originale. Qualcuno del nostro staff con più esperienza nel campo della grafica ha dato qualche input riguardo colori e dettagli che io ho poi inoltrato a C-Law e questo è tutto.

SD: Per tutti i militanti, sembra incredibile il ruolo che hanno avuto le sneakers - i Judge sembravano così brutali ma vestivano tutti scarpe da ginnastica molto costose! Personaggi come Mike Judge erano coscienti di ciò che indossavano?

JORDAN – Prima di tutto non sono sicuro di aver compreso cosa intendi con "militanti"; i Judge sono stati spesso associati allo "Straight Edge militante" piuttosto che al "DIY". I Judge in particolare non mi sono mai sembrati una band con una coscienza riguardo la moda. Ma allo stesso tempo non erano una "anti-corporate political" band, erano più che altro una vetrina dei pensieri personali di Mike. Sono stati spesso identificati come una band Straight Edge militante, ma sinceramente penso che i loro testi erano molto più personali di quello che il pubblico non familiare alla band potesse capire. Mike era un hardcore kid della vecchia scuola e non ricordo di aver mai parlato con lui di scarpe. Ray, Porcell e i ragazzi dei Bold erano quelli che sembravano più interessati a questo tipo di cose. Pensavano fosse figo allacciarsi le scarpe troppo strette o tenere i lacci nei cappucci delle felpe invece che toglierlo e buttarlo via.

SD: I font che usavate in passato sono sempre stati molto forti, dal lettering della label fino a 'NYC Hardcore The Way It Is'. Tu e David eravate fanatici di font? Mi è sempre sembrata la parte più importante ma spesso ignorata nel design di un album.

JORDAN – Un'altra domanda su un argomento a me molto caro! Si, io e Dave abbiamo speso moltissimo tempo parlando di tipi di lettering. Quando partii la Revelation noi, come quasi tutte le altre punk/hardcore labels, usavamo molto Letraset rub sul lettering, e qualche computer lettering che veniva poi incollato a mano sui layouts. Dopo qualche uscita e parlando con degli stampatori cominciammo a provare cose differenti compreso anche provare determinati caratteri creati da aziende. Se volevi un tipo di carattere veramente bello, o per avere qualcosa che non c'era sui computer o in caratteri già fatti dovevi rivolgerti a una compagnia che aveva delle attrezzature speciali che potevano crearti di qualcosa di altissima qualità. Ora devi solo installare un font nel tuo computer e stampare il tutto, una volta non era così semplice. Quando lavorammo a 'New York City Hardcore – The Way It Is' ricordo che descrissi che come volevo il risultato finale a Dave e lui cominciò a mostrarmi differenti caratteri. Niente funzionava davvero ma poi venne fuori con l'idea di una "inline face" che era qualcosa che non avevo mai sentito. Dopo averne visti un paio ne trovammo uno giusto e entrambi eravamo d'accordo che era quello da usare. Trovare un buon carattere che non sia stato usato troppo è sempre una cosa difficile, e quello fu uno dei miei scritta/design che preferisco. Un altro tipo di carattere su cui ho speso molto tempo è stato quello usato su Farside 'Rigged'. L'unico carattere nella cover di quel disco è il logo disegnato a spray sull'amplificatore, ma il carattere è usato dappertutto nel resto dell'artwork.

SD: David è ovviamente più orientato verso design di tipo rock classico. Ha avuto un peso su questo progetto?

JORDAN – Lo dubito, ma ora che me lo dici, spero ce ne siano un paio della sua taglia avanzate. Speriamo di farne qualche altra in futuro. Ci sarebbero un sacco di persone a cui vorrei darle, ma purtroppo ne abbiamo avute abbastanza solo per le bands presenti nella compilation e il nostro staff.

SD: Ho sempre sentito voci che Raymond Barbieri era un writer, ha disegnato lui il lettering dell'EP "Lower East Side Crew"? E' grezzo ma veramente iconico.

JORDAN – Molti hardcore kids erano dentro il mondo dei graffiti, quindi la cosa ha senso. Il lettering della cover dei Warzone è stato fatto da Jim Martini dal New Haven CT. E' un ragazzo/artista abbastanza conosciuto nella scena hardcore, specialmente in CT dove ha fatto flyers e copertine dai primi anni 80. Ha anche suonato in qualche band durante tutti questi anni. Malachi Krunch e Broken sono due che ricordo. Il lettering stile graffiti dei Warzone nella B side della prima stampa fu fatto da Richie degli Underdog/YOT/Into Another.

SD: La label sarebbe stata in grado di portare avanti un progetto così 21 anni fa?

JORDAN – Buona domanda. Probabilmente si. Avete mai sentito un hardcore kids rifiutare scarpe gratis?

SD: Hai partecipato alla realizzazione della cover del primo debut album dei Gorilla Biscuits? Sembravano una band formata, con la mascotte gorilla al logo GB.

Il 7" dei GB fu fatto da una manciata di persone. Billy dei Side By Side fece l'illustrazione di copertina. Alex dei Side By Side (che in futuro entrò nei GB) fece il layout degli inserti. Io misi tutto insieme e lo preparai per la produzione dando una sistemata a tutto l'artwork. L'album Gorilla Biscuits 'Start Today' fu disegnato da Walter e Dave Bett da quello che ricordo, e penso che CIV abbia disegnato il piccolo uomo delle caverne e il logo GB.

SD: Ovviamente le generalizzazioni riguardo i cambiamenti di suono dell'hardcore hanno stancato, ma dalla militanza DIY al suono più thrasher fino alle uscite più coscienti, pensi che

l'artwork dei dischi sia maturato gradualmente prendendosi anche più rischi?
JORDAN – Le bands che lavorano sul proprio artwork generalmente prendono dei rischi sin dalle loro prime uscite. I Sick Of It All misero una foto di gruppo in un vicolo, una scimmia gigante sulla copertina dei GB, 3 silhouettes che sembrano prese da un disco dei Run DMC sul disco dei Side By Side. Avevano tutti la loro idea e di certo non seguivano una formula. L'artwork di un disco era di solito seguito da una persona della band e il risultato finale dipendeva da quello che la persona voleva e dai gusti degli altri membri. Penso che da quando cambia il gusto musicale delle persone anche il loro gusto artistico cambia allo stesso modo.

SD: In termini di budget e profitto all'inizio, le copertine in rilievo e i vinili colorati pesavano molto sulle risorse? Eri fissato sul fatto di dare ai fans un rapporto qualità-prezzo molto alto? Pensi che i packaging e i design pre Revelation erano scarsi?
JORDAN – La cover dei GB in rilievo è costata un po' di più e in generale i vinili colorati costano di più di quelli neri. Abbiamo sempre cercato di avere un buon packaging ma non è una prioirità. Abbiamo cominciato buttando fuori 7" con un inserto per i testi, una volta si faceva così, e si fa tutt'ora. Alcune bands hanno voluto un packaging particolare per le loro uscite e per certe altre ho voluto realizzare io stesso qualcosa di particolare come il rilievo sull'LP dei GB. C'erano già un sacco di etichette e bands che realizzavano packaging molto fighi anche prima di Revelation, noi abbiamo cercato di seguire un modello che ci piaceva.

SD: Avete creato il collezionismo con edizioni limitate e bonus packaging realizzati a mano, siete anche voi dei collezionisti? C'è un parallelismo tra i collezionisti di 7" hardcore e i collezionisti di sneakers.
JORDAN – Sono un collezionista casuale di alcune cose, ma non ho mai raggiunto il punto di diventare collezionista ossessivo e dover completare per forza una collezione. Per esempio, non credo di aver mai avuto più di una stampa di alcuni dischi. Quando eBay era nel periodo di massima espansione sono andato alla ricerca di tutte le macchine Corgi che ricordavo avere quando ero un bambino, e altre che non avevo ma che mi sarebbe piaciuto avere, ma la lista era veramente corta. Mi sento male per alcuni amici che devono per forza avere tutto, specialmente se arriva da una determinata band o etichetta. Sembra una cosa crudele licenziare differenti versioni di un album che obbligherà un collezionista ossessivo a comprare più di una copia pur avendone già una dello stesso disco.

SD: Sembra che i gruppi abbiano sempre avuto le idee chiare riguardo quello che volevano nel loro artwork e la loro identità artistica. Questa passione ha mai sfociato in brutti artwork?
JORDAN – Molto raramente. Revelation non si è mai concentrata sul marketing della nostra musica per le masse, quindi non c'è mai stato bisogno di adattare un artwork per qualche proposito in particolare. E' capitato che mi sono trovato in disaccordo con qualche gruppo perché pensavo che un'idea era meglio di un'altra, di solito mi sento come se la mia idea fosse quella giusta. Se la band è in disaccordo, allora il loro parere è quello con cui andiamo.

SD: Ci sono stati molti "avanti e indietro" nel processo di design delle sneakers?
JON – Ho lasciato che Chris e Jordan si occupino di tutto quello che riguarda il design. Io mi sono accontentato di essere in "cc" nelle email. Lavoro nella parte abbigliamento di Adidas quindi ho lasciato il footwear agli esperti del settore.

SD: In questa era di Photoshop, hai mai nostalgia della carta da lucide, Letraset e le istruzioni scritte a mano? Questo progetto ti ha fatto essere l'unico a creare una specifica domanda, come con gli altri in passato?
JORDAN – Si, a volte era un po' complicato ma d'altra parte era figo perché potevi lavorare sulle misure reali e tutto era visibile nel contesto. I computer hanno reso tutto più facile e fatto si che ci fosse meno lavoro di pensiero da fare su quello che volevi realizzare, puoi fare più o meno tutto. Questa è stata la prima volta che sono stato coinvolto al cento per cento in tutto come queste scarpe quindi si, è stato divertente. Ho provato a non dare troppi input a Chris perché lui sa meglio di me che cosa vuole la gente.

SD: Perché usare le Campus per questa uscita? Ha qualche risonanza con voi in particolare? Lo associamo sempre ai primi anni 90, cioè un momento importante per la scena, e un periodo in cui skate, thrash, hardcore e hip hop convergevano al commerciale…
JON – E' una gran scarpa. Parliamo di stile e semplicità. Non potrei dire altro a riguardo. Non ho mai pensato il perché hardcore e sneakers seguono determinate strade. Sono solo felice che siamo riusciti a realizzare e celebrare questa partnership.

JORDAN – Non sono sicuro chi abbia deciso per il Campus, ma quella sarebbe stata la scarpa che avrei scelto anche io. Ho detto per anni a Jon che Adidas avrebbe dovuto realizzare una scarpa in tela. Mi piacciono le scarpe con un look semplice senza elementi in pelle e con una sorta di supporto ad arco. Sembra una cosa facile da trovare, ma provaci. Non ce ne sono molte la fuori, se non ce ne sono proprio, almeno non l'ultima volta che ho controllato. La prima volta che io e Jon ci siamo trovati a parlarne è stato qualche anno fa, Adidas non aveva scarpe in tela e la Nike aveva appena smesso di fabbricare le GT tennis quindi l'unica opzione erano Vans o Converse, entrambe però con una suola piatta. Le Campus sono un modello perfetto per me perché hanno il look pulito delle Superstar ma senza la punta a conchiglia. Averle in tela era un punto cruciale per me.

SD: Come avete fatto coincidere la compilation con questa uscita?
JORDAN – l'intera idea era di far uscire la compilation che Jon aveva organizzato per noi insieme alla scarpa. Per quanto riguarda le scarpe, ogni band che ha registrato per comparire nella compilation ha ricevuto un paio di scarpe per ogni membro. Speriamo che Adidas ne faccia delle altre a breve così saremo in grado di darne un paio a chiunque le richieda.

JON – Si, l'abbiamo fatto principalmente per le band nella compilation e per il team di Revelation. Penso che ne siano state realizzate solo 150 paia, in concomitanza con la 150esima uscita di Revelation Records.

SD: E' un gran bel progetto, è bello vedere come com'è stato realizzato e eseguito così bene. E' l'inizio di altri come questo?
JON – Non si sa mai, io lo spero. Dovrebbe avere senso, come questo che abbiamo fatto.

SD: Il mix di finta pelle, tela e gomma sembra una cosa vicina allo stile di vita vegetariano. E' stata una cosa voluta?
JORDAN – Esatto, era proprio la cosa che volevo.

JON – Materiali vegan per la gente che segue di più il movimento. Chris e Jordan l'hanno voluto davvero.

SD: Jon, quali sono le uscite Revelation che preferisci?
JON – "Past – Presente A Tribute Compilation Of The Past 22 Years Of Revelation". HAHAHA! Seriamente, ce ne sono davvero troppe. Come si potrebbe nominarne solo qualcuna?

Grazie Jon e Jordan per il tempo che avete speso a parlare con noi. Saluti a Claw, Scott e tutta la Original Adidas US crew.

- www.revelationrecords.com

HIGHLIGHTS

BEASTIE BOYS X **NIXON** TIMETELLER P WATCHES

Chi avrebbe mai pensato che una band punk, messa assieme per il diciassettesimo compleanno del bassista, sarebbe diventata uno dei successi più influenti e rivoluzionari del suo tempo? Sicuramente non gli allora adolescenti Beastie Boys. Ora con 25 anni di carriera, questa band conta 40 milioni di vendite, 2 Grammy Awards, gli MTV Video Vanguard Lifetime Achievement Award, 4 album, il primo album hip hop da sempre al top della classifica Billboard 200, il debutto del 1986, 'Licensed To Ill', innumerevoli tours mondiali sold out, copertine di magazines a apparizioni televisive. Come amanti permanenti di tutto lo skate, lo snow e il surf, per non parlare delle icone di stile da loro lanciate, è un loro diritto per Nixon creare un'interpretazione unica dell'orologio Nixon's Timeteller P disponibile in 4 colorazioni presso rivenditori selezionati. Mike D ha poi aggiunto "sono orgoglioso di presentare questo piccolo gioiello come segno del mio successo sia nello yachting che nelle comunità hip hop. Questo pezzo ardito mi permette di navigare in mari aperti e in open mic"

www.nixonnow.com

BURTON SNOWBOARDS X MARLEY & CO.

Burton Snowboards ha collaborato con il marchio Marley & Co., icona del lifestyle musicale, per creare uno snowboard completamente nuovo in edizione limitata, disponibile a partire da questo mese.

Chiamata Whammy Bar Marley, la tavola fa parte della collezione Burton Restricted, un assortimento speciale di abbigliamento tecnico e hardgoods disponibile solo un numero ristretto di rivenditori autorizzati. Le caratteristiche chiave della tavola Whammy Bar Marley includono un topsheet con le venature del legno stratificato con una serie di fotografie classiche tratte dall'archivio dalla famiglia di Bob Marley. Le immagini riflettono il suo amore per la famiglia, la musica e la vita. Inoltre, la tavola presenta una grafica possente che mostra il tradizionale Lion of Judah integrato con i colori della bandiera Rasta ed il marchio Burton.
"Lavorare con Burton sulla collezione di snowboard Bob Marley è stato un passo naturale," dichiara Rohan Marley. "Come mio padre, loro sono dei pionieri nel loro campo e celebrano le infinite possibilità che la vita offre."
"Gli snowboarders di tutto il mondo sono alcuni tra i più devoti fan di Bob Marley," aggiunge Greg Dacyshyn, Capo Creative Officer alla Burton Snowboards. "Perciò siamo stati onorati di lavorare con Marley & Co. su questo progetto. Con l'aiuto della famiglia Marley, per la grafica della tavola abbiamo scelto immagini simbolo della vita di Bob Marley, per offrire un tributo alla sua tempra, alla musica e al lifestyle. La storia e il retaggio sia di Burton che di Bob Marley prendono decisamente vita in questa tavola. La Whammy Bar Marley di Burton è un nuovissimo snowboard per la stagione 2010/2011 con una sensibilità fluida e anti-controspigolo che assicura un mucchio di divertimento in giro per la montagna.

Info su Burton Snowboards: Nel 1977 Jake Burton Carpenter ha fondato Burton Snowboards nella sua fattoria del Vermont. Da allora Burton ha carburato la crescita dello snowboard in tutto il mondo attraverso le sue innovative linee di prodotti, i suoi indefessi sforzi per fare accettare lo sport nelle località turistiche ed il suo team di top snowboarders. Nel 1996 Burton ha incominciato ad allargare la sua famiglia per includere attrezzatura per gli sport con la tavola e marchi di abbigliamento. Privatamente posseduta e guidata da Jake, Burton ha il suo quartier generale a Burlington (Vermont) con uffici in California, Austria, Giappone e Australia.

Info su About Marley & Co:
Marley & Co. È un'azienda lifestyle che offre collaborazioni esclusive con fabbricanti e negozianti leader in tutto il mondo per creare prodotti di categorie diverse come footwear, abbigliamento, elettronica di consumo, cura personale, home e outdoor, cibo e bevande e sport d'azione. I marchi includono "Tuff Gong", "Catch A Fire", "One Love", "Three Little Birds", "Marley Coffee", "The House of Marley" e "Relics of Antiquity", tutti a rappresentare l'associazione con il leggendario musicista Bob Marley.

www.marleyandco.com // www.burton.com.

HIGHLIGHTS

BAND OF HORSES X **LAKAI GUY HI**

Collaborazione sempre più prolifica quella fra Guy Mariano, skateboarder Lakai, e i Band Of Horses; tutto è cominciato quando sul video 'Fully Flared' (video dell'anno ai Transworld Skateboarding Awards del 2007) nella sua video part il rider californiano (Burbank 1976) ha voluto come soundtrack 2 pezzi della band: 'The Funeral' (tratta da 'Everything All The Time'-2006) e 'Is There A Ghost' (tratta da 'Cease To Begin'-2007)
Oggi è Lakai stessa che ha voluto celebrare l'uscita del nuovo album del combo del North Carolina, 'Infinite Arms', con una signature series dedicata. Nasce così la Guy Mariano Hi Band Of Horses, modello "alto" in pelle grigia con il logo del gruppo sui lati esterni della scarpa e soletta interna customizzata. Una vera chicca per i fans di Ben Bridwell e soci.

FRESCO Sales Agency // Via L. Zuegg 40 // I - 39012 Merano (BZ)
Tel. 0039(0)473/222470 // Fax. 0039(0)473/207317

(+39) 328 8747506 - info@callemarconi.com - www.callemarconi.com

Calle Marconi

Francesco Cailotto
Fabio Limonta
Gianluca Marrone
Mirco Andreani
Valerio Sauda
Michael Piccolo

Andres Mendoza

distributore unico per l'Italia:

ARCHID FOOTWEAR
DEMOLITION
KHEbikes
DUB

HIGHLIGHTS

VANS X SUICIDAL TENDENCIES

Formatisi a Venice (CA) nei primi anni ’80, i Suicidal Tendencies erano conosciuti per le loro dure sonorità Hardcore/Punk, grazie alle quali si accattivarono il consenso e la simpatia di tutti gli skater della zona, con pezzi forti come il capolavoro ‘Institutionalized’ o il leggendario ‘Possessed To Skate’. Capitanati dal cantante Mike Muir (fratello di Jim Muir, Dogtown Skateboards), uno senza peli sulla lingua, i Suicidal Tendencies giocarono un ruolo importante nella scena skatepunk dei mid eighties, prima di dare una svolta crossover decisiva al loro stile musicale diventando una band thrash metal a tutti gli effetti. Con 3 album fondamentali in qualsiasi discografia hardcore che si rispetti, ‘S/T’, ‘Join The Army’ e ‘How Will I Laugh Tomorrow When I Can’t Even Smile Today’, si affermarono definitivamente nel gotha del cholo skatecore, diventando una delle icone fondamentali dell’intero movimento. Nonostante il passare del tempo, delle mode e degli infiniti avvicendamenti all’interno della line up, questo combo/gang ha mantenuto negli anni un punto di contatto fermo con la propria origine, con Venice e con la thrashin’skateboarding attitude più pura e intransigente, proprio per questo Vans ha deciso di onorare i controversi cycos, dedicando loro un’esclusiva limited edition, completa di Era, Sk8 Hi, due t-shirt, una camicia, un boardshort, un porta monete ed cappello.

www.vans.com // www.vans.it // www.suicidaltendencies.com

SAINTS AND SINNERS

Orchid Footwear - Cobra
Ancora una volta Orchid decide di puntare sul modello più venduto! Forse merito della sua colorazione "frizzante"? Forse perchè è stata disegnata in collaborazione con Matt Beringer o semplicemente per la suola strepitosa dal grip perfetto e dalla cura dei dettagli? Cercatele nei migliori shop e fateci sapere il vostro parere!
Distribuito da Calle Marconi // Tel. +39 328 8747 506
info@callemarconi.com // www.callemarconi.com

THE SECRET - CROSS / T
La Cross Tee disegnata ideata completamente dal cantante della band, sarà venduta in esclusiva da http://www.shirtsanddestroy.com ; la croce è un collage di disgrazie moderne e non, con in trasparenza la preghiera Eterno Riposo in latino. Sul retro della maglia c'è scritta la frase those who dont remember the past are condemned to repeat it
www.shirtsanddestroy.com
www.thesecret.bigcartel.com

RISE ABOVE DEAD-T
Nuova t-shirt x i RISE ABOVE DEAD (feature sul nuovo album a pag. 8) con la grafica disegnata direttamente da Justin Bartlett (www.vberkvlt.com) e disponibile nelle taglie S, M, L; la potete acquistare qui:
http://riseabovedead.bigcartel.com

Khe Bikes - Macelo AD 2011
Dalla stretta collaborazione con Daniel Dhers, pluri-vincitore degli X-Games, ecco nascere la linea Maceto 2011! Maceto Ad è la bici perfetta per tutti i riders che vogliono un mezzo con ottimi componenti, telaio in CrMo e prezzo alla portata di tutte le tasche! Cosa aspetti salta in sella e vai a provare subito nuovi tricks!
Distribuito da Calle Marconi, Tel. +39 328 8747 506
info@callemarconi.com // www.callemarconi.com

MURDER - SKATEBOARD
Murder presenta la sua nuova linea di tavole, dieci grafiche differenti divise in tre serie, ancora volta tutte ad opera della sempre più oscura Officina Infernale. Le serie sono: Sicko', Girls Next Door e New Logo. Mentre le logo continuano con il loro shape Super High Concave le Sicko e Girls Next Door si dividono tra medium e high concave per permettere a tutti di trovare una tavola adatta alle proprie esigenze. Le misure vanno dalla 7.8" alla 8.2", le tavole sono in sette strati di acero canadese con uno strato colorato e adesivo in regalo con ogni tavola. Disponibili da fine Ottobre in tutti i punti vendita autorizzati, consulta la lista nel sito www.murder.it
Murder è distribuita in esclusiva da: Green Records 049/8753780 info@greenrecords.net

Electric Hoy
nuovo occhialetto Electric fatto in collaborazione con Matt Hoy e presentato in edizione limitata, con colorazioni innovative(guarda la Blasted Red) e lenti "smoke'n mirror"
www.suckclothing.com

ELM - The Homerun Fitted
Stile baseball tipico di Elm Company per questo cappello monocolore in lana full-cap. Il logo Elm è quello della linea che utilizza l' iniziale del nome in corsivo ed è arricchito dalla foglia Elm posta lateralmente. I loghi sono ricamati a macchina e sono in contrasto con il colore del cappello.
Colori Disponibili: Rosso brillante; Grigio Melange
Sizes: 7 1/8; 7 1/4; 7 3/8; 7 1/2; 7 5/8; 7 ¾
Distribuito da: Wood Morning Srl
Tel/Fax +39 06 43251922
wmorning@gmail.com
www.woodmorning.eu

ATTICUS - Bomb Green Copy
Atticus clothing è un brand nato dalla musica e per la musica e negli anni ha sempre proposto collezioni originali costruendosi una solida reputazione di innovazione e creatività. Atticus propone una collezione in cui ogni pezzo emana l'energia della musica e l'arte. L'idea è sempre stata quella di creare una linea per cui sarà impossibile ad un primo sguardo etichettare una persona "skater", "surfer" o "punk". L'unica cosa che si potrà dire in base all'abbigliamento che indossate sarà che siete decisamente un passo avanti, sulla linea di confine tra musica, arte e moda!
Distribuito da:
Wood Morning S.r.l. // Tel/Fax (+39) 06 43251922
wmorning@gmail.com // www.woodmorning.eu

LOBSTER-PENLOB
Felpa zip in cotone con applicazioni in flanella sulle spalle in stile country. Ottimale per l'inverno, è dotata di cappuccio con coulisse di regolazione e interno sempre in flanella quadrettata. Zip anche sulle due tasche laterali.
TAG s.n.c. // www.lobsterapparel.com
Tel: +39 0422 1780027 // Fax +39 0422 1781410

DOJO-BOMBED / H
Felpa con cappuccio in cotone massiccio adatta a tutte le situazioni urbane più estreme, con una grafica che si rifà totalmente all'etica del bombing assoluto, al writing indiscriminato, all'essenza prima dell'arte di strada più diffusa ai giorni nostri. Sidewalk paint guerrilla rules the scene!
DOJO.CLTHNG.TM // CLOTHING COMPANY
Via Mezzocolle, 6 40026 Imola (BO) Italy
mp +39.348.2223235 // fax +39.0542.31160
www.dojoclothing.co.uk

BASTARD - T Fightback
T-shirt realizzata in collaborazione con il grafico rockabilly emiliano Gianluca Barilli in arte NotAWonderBoy per la serie Bastard Artistuff.
www.bastard.it/artistuff
COMVERT S.r.l.
via Scipio Slataper, 19
20125 Milano - Italy
Tel +39.02.40708037

SUCK!/T - She Certainly Doesn't Suck
In anteprima una delle t-shirt della collezione Fall/Winter 2010 del brand Italiano Suck! Clothing.
Per Info:**www.suckclothing.com**

Suck!®
Suck!
WE MAKE CLOTHES THAT MAKE PEOPLE SWEETER!
WWW.SUCKCLOTHING.COM

STOKIN THE NEIGHBOURHOOD
X STRAIGHT EDGE X

Txt Giangiacomo De Stefano // **Pics** Rigablood

{ ...l'heavy metal fu inventato per rassicurare gli adolescenti che avevano esperienze limitate con le donne di non essere gay. La stessa cosa vale per l'hardcore oggi e ancora di più per lo straight edge... }

Mentre stavo uscendo dal negozio *Core Tex*, hardcore shop di Kreuzberg (Berlino), ho visto anche la confezione di *Edge*, un documentario sullo straight edge appena uscito in dvd. Ero curioso di sapere come fosse questo film di cui avevo visto il promo su internet e oltre a questo, c'è da dire che lo straight edge è un qualcosa che ha plasmato la mia vita per oltre vent'anni. La prima visione è stata fatta di fretta a Berlino con il portatile, e l'impressione iniziale è stata strana. Mi sembrava mancasse qualcosa. Non si trattava della sintesi con la quale si raccontava la storia dello straight edge, ma era qualcos'altro. Tornato a casa ho capito di cosa si trattava. In questo documentario la musica è praticamente assente e il tutto suona sordo. Si parla di straight edge come se fosse una filosofia e si prescinde dalla musica. Diciamo che, se da un lato può reggere l'idea registica di simulare attraverso un personaggio non identificato, uno che studia lo straight edge su internet, dall'altro credo che non si possa però prescindere come accade in questo caso, dall'hardcore. La musica è presente solo attraverso inserti estemporanei, in alcuni casi anche lunghi, ma senza un gran senso: degli *Have Heart* basta un pezzo, non una compilation di varie canzoni estrapolate dallo stesso concerto. Interviste lunghissime senza un taglio preciso, sembra che lo straight edge sia solo *Minor Threat, Youth Of Today, Earth Crisis* e un paio di altri. Far vedere un dodicenne che esce da scuola mentre un parente lo va a riprendere con un auto scintillante, mentre racconta la sua scelta di vita libera dalle droghe, oltre a essere una presenza estemporanea che non torna più, mi fa pensare tutto il peggio del bigottismo americano. I gruppi di ultra minorenni che uscivano da New York nella seconda metà degli anni 80 erano altra cosa, per non parlare di uno che con lo straight edge non c'entra nulla, ma in fatto di minorenne tosto è un esempio. Parlo ovviamente dell'Harley Flanagan degli inizi; uno che a 12 anni girava nel backstage dei *Clash* e che suonava già nei più putridi club di New York.

Passando ai contenuti di *Edge*, questi sono riflessioni sullo straight edge dal punto di vista attitudinale, cercando di dare al fenomeno un peso che a mio parere è superiore a quello che realmente può avere. Ho l'impressione che cercare di innalzare lo SxE ad una sorta di filosofia, oppure ideologia, sia un'impresa vana. Dan O'Mahony diceva che lo SxE vale per se stessi, ma esso vale poco come movimento. Quello che dice il cantante dei *No ForAn Answer/Carry Nation/Speak* è discutibile, ma sicuramente fa pensare; va aggiunto inoltre che è palese, e lo dico da quasi quarantenne, che lo SxE è un qualcosa che è legato ad esperienze adolescenziali, o al massimo post adolescenziali. Nel documentario le cose positive non mancano; ok non c'è tantissimo, sono assenti grandi personaggi, non vengono citati gruppi imprescindibili, e dico solo citati!! Però sentire Ian MacKaye che racconta come è nata l'idea delle tre X, o di quello che vedendolo bere del the durante un tour dei Fugazi, lo stigmatizzò perché il the era una droga, o ancora Ian esterefatto che dice che non passa giorno in cui qualcuno non gli chieda se è ancora straight edge! Non ho mai idolatrato Ian MacKaye, però dire che è un genio è riduttivo e dal momento che certe volte a causa di personaggi ridicoli, la mia considerazione sullo straight edge è vacillata, ricordare che tutto è iniziato con uno come lui, mi fa pensare che come scelta non sia male, specialmente se inserita nel contesto punk. Mi piace anche Kent Mclard che dice che a lui non importa se un musicista non è più straight edge per amare un disco etichettato come tale. Per lui l'importante è il disco e ciò che viene detto dentro questo, non la biografia di chi lo ha realizzato. Tutto questo stride con lo slogan *"If You're Not Now, You Never Were"*, ma chi se ne frega e se uno degli *Have Heart* (gruppo che tra le altre cose mi piace) dice l'opposto. L'unica cosa è che quando tra un paio di anni cambierà modo di vivere, non ci sarà neanche il gusto di dirgli che era un imbecille a dire certe cose. La ragione? A lui così come a tutti gli ex, non importerà più nulla dello SxE e quindi neanche delle parole di uno che era SxE prima di lui e che magari resterà tale anche dopo.

In una biografia degli AC/DC ho letto che un giornalista del *Washington Post,* parlando bene della band, disse che comunque l'heavy metal fu inventato per rassicurare gli adolescenti che avevano esperienze limitate con le donne di non essere gay. La stessa cosa vale per l'hardcore oggi e ancora di più per lo straight edge.
Karl Buechner voce degli *Earth Crisis* presente anch'egli su Edge, rientra in questo schema, nel quale sono passato anche io così come tanti. Il problema è che lui ha sicuramente superato da un pezzo i venti e anche i trenta penso. Ragionamenti inutili e moralisti su quanto facciano male le droghe e come queste non possano essere legalizzate, che per me possono interessare solo dei ragazzini paurosi che attraverso la chiusura mentale vengono rassicurati sulla propria virilità. Ne ho conosciute tantissime di queste persone fragilissime ed erano i più militanti...ovviamente per un certo periodo. Gli *Earth Crisis* per me hanno fatto un disco buono che personalmente ascolto ancora con piacere, il 7" *Firestorm.* Io all'epoca vedevo gruppi come loro, prima dell'esplosione del fenomeno vegan, come una sorta di seconda linea dello straight edge, se paragonati alla generazione che li aveva preceduti. Mi interessavano gruppi tipo i *Raid*, ma vedevo le cose che dicevano come una sorta di forma scherzosa di intolleranza. Per come sono fatto non sarei mai diventato straight edge se come primo gruppo avessi ascoltato uno di questi. Una volta uno dei soci della *Green Records* disse che chi aveva iniziato ad ascoltare HxC con *Earth Crisis*, oppure un gruppo che per sei mesi è andato di moda nei novanta, parlo degli *Still Life*, partiva con il piede sbagliato. La cosa era detta in maniera divertente e va presa come una battuta, però per me un fondo di verità c'è. Ian MacKaye, Kevin Seconds, HR(ai tempi!), Choke, Henry Rollins, Pat Dubar, Harley Flanagan, e i loro gruppi, solo per citarne alcuni, ma anche gente dei *Negazione*, CCM o *Wretched*, di personalità ne aveva. Avvicinarsi al punk e all'hardcore attraverso di loro significava accedere attraverso la porta giusta. L'hardcore mi è interessato perché lo capivo dal punto di vista attitudinale. La musica mi piaceva, ma quello che mi coinvolse era l'idea che tutto dipendesse da te e dal tuo costruire qualcosa.

Oggi pur apprezzandolo ancora, non mitizzo più questo concetto anarchico di concepire un rapporto paritario tra chi suona e chi sta a guardare...è amaro constatarlo, ma tra un gruppo sfigato in voga e i Dead Kennedys, le differenze ci sono. Le copie e l'originale non sono mai la stessa cosa. C'era un tizio che si chiamava Ray Cappo che non beveva, aveva un gruppo che si chiamava *Youth Of Today* e nel 1989 tutte le fanzine che conoscevo parlavano di lui. Anche H/M la rivista metal che leggevo io e che dentro aveva un inserto chiamato *Thrashin*, curato da Paolo Piccini, poi frontman dei romani *Growing Concern*, uscì con una loro lunga intervista e una recensione del concerto credo di Firenze. Insomma *Youth Of Today* e *Gorilla Biscuits* in contemporanea, mi fecero vedere le cose diversamente. Ray Cappo per me non è un genio, però è innegabile che abbia influenzato la mia vita e quella di tanti che ascoltano hardcore. L'etichetta non mi dice più nulla, anzi critico apertamente ciò che è diventato lo SxE, poi però se le critiche vengono da chi lo SxE non sa neanche cos'è, tipo qualche universitario sapientone che è passato dai *Green Day* ai F*ucked Up*, e lo attacca nei suoi punti controversi, tipo le posizioni infantili di qualche pseudo militante minorenne, allora torno a difendere questa scelta. Tanti anni fa in un'intervista su *Blast* uno dei *Think Twice* disse più o meno che il gusto di essere SxE era quello di essere parte di una minoranza, le cose sarebbero state diverse in una società dove tutti fossero stati portatori delle tre X. Anche io la penso così.

SHORTER FASTER LOUDER

"Fare regali è importante; crea un'energia positiva. Se hai un armadio pieni di vestiti e vuoi tenerli tutti, la tua vita sarà meschina. Ma se nel tuo armadio pieno qualcuno vede qualcosa che gli piace e glielo dai, allora il mondo sarà migliore"
-Nina Hagen-

I wanna be stereotyped, I wanna be classified,
I wanna be cloned
I want a suburban home, Suburban Home, Suburban Home,
Suburban Home

I wanna be masochistic, I wanna be a statistic,
I wanna be cloned
I want a suburban home, Suburban Home, Suburban Home,
Suburban Home

I don't want no hippie pad
I want a house just
Like mom and dad

I wanna be stereotyped, I wanna be classified,
I wanna be masochistic, I wanna be a statistic
I wanna be cloned
I want a suburban home, Suburban Home, Suburban Home,
Suburban Home, Suburban Home

Suburban Home
-DESCENDENTS 1982-

SEI NEL RICORDO DI OGNI MIA SPINTA

FRESHNGOOD.COM™

IN GOOD WE TRUST

sneakers / streetwear / arts / action sports / music ... daily

Mattia Restante
Skater
Ph: Alan Chies

LOBSTER
www.lobsterapparel.com
+39 0422 1780027

HOPE